DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 30

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 5 Febbraio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Auto nuove troppo care Prezzi impossibili e corsa all'usato
Del Giudice a pagina III

Il patrimonio
I tesori culturali delle Dolomiti nelle sale del museo Fulcis
De Donà a pagina 17

Sci alpino
Slalom parallelo, i Mondiali iniziano con l'oro per gli azzurri
Nicoliello a pagina 21

Inchiesta Palude, la Cassazione: «Sequestri illegittimi»

▶Venezia, la Corte annulla le perquisizioni ordinate dai pm a Ceron e Donadini

Angela Pederiva

Per ora c'è solo il dispositivo, otto righe scarse in tutto. Ma in attesa delle motivazioni che potranno meglio spiegare e circostanziare i profili di illegittimità, il senso della sentenza è già cristallino: la Cassazione ha annullato «senza rinvio» il decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura nei confronti di Morris Ceron e Derek Donadini, nonché l'ordinanza con cui il Tribunale della Libertà di Venezia aveva respinto i loro ricorsi, disponendo «la restituzione» di apparecchi e documenti prelevati dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione Palude, «senza trattenimento di copia dei dati». Questo significa che non potranno essere utilizzate a fini processuali le informazioni raccolte dai pubblici ministeri Federica Baccaglini e Roberto Terzo a carico del capo e del vicecapo di gabinetto (...)

Continua a pagina 9

VENEZIA Il capo di Gabinetto del sindaco, Morris Ceron

Treviso
Sexy ricatto: condanna a 8 mesi per Vanin, il super-accusatore

Da principale accusatore nell'inchiesta sulla corruzione veneziana a condannato per un sexy ricatto a un suo ex socio. Claudio Vanin, imprenditore 56enne di Villorba (Treviso), ha rimediato con rito abbreviato una pena (sospesa) di otto mesi di reclusione per l'ipotesi di reato di tentata estorsione. Secondo il tribunale, ha minacciato via chat un ex socio dicendo che avrebbe mostrato a sua moglie e a sua figlia delle foto asseritamente scattate in un locale hard in Slovenia.

Pavan a pagina 9

Sicurezza
Padova, via libera alla prima "zona rossa" in Veneto: stazione blindata

Gabriele Pipia

Padova è la prima città del Veneto ad adottare la direttiva del ministro Piantedosi istituendo una "zona rossa" all'interno della quale non potranno stazionare soggetti ritenuti pericolosi. L'area interessata è quella della stazione ferroviaria compresa tra le vie D'Avanzo, Trieste, Gozzi, Goldoni e Codalunga.

Una soluzione che dal punto di vista politico accontenta quasi tutti: sicuramente il centrodestra che da settimane sollecitava questo provvedimento, ma anche gran parte del centrosinistra.

A pagina 8

Spese Nato, il piano dell'Italia

▶Segnale alla Casa Bianca: il governo punta ad anticipare al 2027 l'obiettivo del 2% del Pil per la Difesa

Mentre a Bruxelles gli Stati Ue si dividono sul da farsi, da settimane sulla scrivania della premier Giorgia Meloni è atterrato un dossier aggiornato sulle spese militari. Meloni ne ha parlato con i ministri Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti in un recente vertice a tre a Palazzo Chigi, poi ha affrontato il tema al Consiglio europeo. Per il 2025 l'Italia prevede di spendere l'1,54 del Pil nelle spese per la difesa. Troppo poco se è vero che la Nato fisserà il target almeno al 3 per cento al prossimo vertice, in programma a L'Aia. L'obiettivo è raggiungere entro il 2027 il 2 per cento, con almeno un anno di anticipo sulla tabella di marcia concordata all'epoca dal governo Conte. Come fare? Conteggiando negli impegni Nato capitoli che fino ad oggi sono rimasti fuori. Come il budget annuale delle Capitanerie di porto. O mettendo in campo anche una quota del Pnrr.

Bechis a pagina 5

Il commento
L'Occidente e il nuovo patto Usa-Europa

Ferdinando Adornato

Donald Trump e i leader dell'Unione europea hanno di fronte un'enorme responsabilità. Dietro l'annunciata guerra sui dazi, così come nei retroscena sul destino dell'Ucraina, si nasconde infatti un rischio storico: quello di una frattura politico-culturale di ciò che, fino ad oggi, abbiamo chiamato Occidente. Attenzione: non si tratta di un problema nato oggi. Dopo la caduta del Muro di Berlino i rapporti tra Europa e Usa (...)

Continua a pagina 23

Friuli Vg Proposta di legge della Lega: no al velo integrale

«Niqab vietato nei luoghi pubblici»

In Friuli VG esplode il caso del niqab indossato da 5 studentesse islamiche in un istituto superiore di Monfalcone. La Lega si mobilita chiedendo una legge che lo vieti esplicitamente nei luoghi pubblici, e anche il Pd regionale la sostiene

Lanfrit a pagina 11

L'intervento
Energia e fisco gli interventi che servono alle imprese

Carlo Sangalli*

L'inizio del 2025 conferma alcuni segnali positivi – seppur deboli – emersi alla fine dello scorso anno: la fiducia di famiglie e imprese, in crescita a gennaio; la tenuta dell'occupazione, con un incremento dei contratti a tempo indeterminato utilizzati oggi dal 67,2% del totale degli occupati; un'inflazione ormai ampiamente sotto controllo ed anche qualche sporadico segnale positivo sul versante dei saldi invernali. Ci sono, dunque, le premesse per attenderci, nel primo trimestre (...)

Continua a pagina 16

Economia
Coin, aumento da 21 milioni e nuovi soci per il rilancio

Nuovi soci e aumento di capitale da oltre 21 milioni per tirare fuori dalle secche Coin. A sottoscriverlo Mia (società di Marco Marchi, l'imprenditore di Liu Jo che aveva già il 15% di Coin) e Sagitta Sgs nella sua qualità di società di gestione del fondo comune di investimento chiuso denominato "UTP Restructuring Corporate".

Crema a pagina 16

Cortina, stop al mega ripetitore per i Giochi

▶La Sovrintendenza: deturpa la Conca. E il Comune annulla il sì al traliccio alto 40 metri

Stop al mega-ripetitore pensato per le Olimpiadi Milano Cortina 2026. Malgrado l'Arpav di Belluno e i Servizi forestali della Regione avessero dato parere favorevole al traliccio da 40 metri nel bosco di Pralongo, ieri il Comune di Cortina ha annullato in autotutela l'autorizzazione unica che da otto mesi era già nella disponibilità del colosso Infrastrutture Wireless Italiane (Inwit), tanto che l'inizio dei lavori era stato annunciato ancora tre settimane fa. A pesare sulla decisione del Comune è stata la contrarietà della Soprintendenza, secondo cui le opere previste «risultano incompatibili con i valori paesaggistici che qualificano il contesto di riferimento», in quanto «ben visibile dall'intera conca ampezzana», caratterizzata «da elementi di particolarissimo pregio» quali «il Faloria, il Sorapis, il Cristallo, il Pomagagnon, le Tofane, le Cinque Torri, la Croda da Lago». Di fronte a ciò l'azienda installatrice ha proposta di colorare di verde il traliccio per renderlo più compatibile. Ma anche questa ipotesi è stata bocciata.

Pederiva a pagina 12

Osservatorio
Olimpiadi, a Nordest 8 su 10 favorevoli: «Utili al territorio»

Secondo i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, le attese per i prossimi Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina 2026 sono largamente positive: 8 su dieci, infatti, immaginano ricadute positive per il territorio, mentre gli scettici non vanno oltre il 20%.

A pagina 13

Il caso
Trump jr in regola con i permessi, ma "tradito" dall'anatra

Donald Trump Jr. poteva tranquillamente cacciare nella laguna sud di Venezia perché aveva i permessi. Lui e suoi amici erano stati invitati dall'azienda faunistica venatoria Valle Pierimpiè. «Dal punto di vista amministrativo è tutto in regola», assicura l'assessore Cristiano Corazzari. L'unico problema riguarda l'anatra color ruggine che non poteva essere cacciata in quanto specie protetta. Il responsabile rischia l'arresto da uno a sei mesi o un'ammenda fino a 4.000 euro.

Vanzan a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 ✤ "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 ✤ "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80 ✤

Il braccio di ferro sul commercio

LO SCONTRO

«La Cina imporrà le tariffe sui prodotti statunitensi e presenterà reclamo all'Organizzazione mondiale del commercio in risposta alla mossa unilaterale degli Usa. Gli aumenti tariffari americani sono un tipico esempio di unilateralismo e protezionismo commerciale»: questa è la formulazione usata per annunciare la risposta di Pechino a Washington, nella guerra dei dazi, da Global Times, tabloid in inglese legato al Quotidiano del Popolo, giornale ufficiale del Partito comunista cinese. Cosa ha deciso la Cina dopo che Trump ha imposto, da ieri, dazi del 10 per cento per tutte le merci provenienti dalla grande potenza asiatica? Tariffe del 15 per cento sul carbone e sul gas naturale liquefatto. Stangata del 10 per cento su petrolio, macchinari agricoli, automobili di grossa cilindrata e pick-up americani. Non solo: la Cina ha inserito Pvh (colosso della moda di cui fanno parte brand molto popolari nel Paese come Calvin Klein e Tommy Hilfiger) e Illumina Inc, società specializzata in biotecnologie, nella black list delle «entità non affidabili». L'accusa è di aver «violato i principi del mercato, interrotto gli scambi commerciali regolari con le aziende cinesi e adottato misure discriminatorie». Pvh era già sotto inchiesta in Cina per aver rifiutato di rifornirsi di cotone dallo Xinjiang per la vicenda dell'etnia musulmana degli Uiguri. Ultimo provvedimento: indagine su Google per violazione delle norme sull'antitrust, anche se in realtà, come ha potuto verificare chiunque viaggi a Pechino o Shanghai, i servizi del gigante di Mountain View in Cina sono bloccati. Non ci sono dubbi che la mossa cinese, nel suo complesso, sia una risposta al provvedimento sui dazi di Trump. Il presidente Usa, dopo che in campagna elettorale aveva promesso addirittura tariffe del 60 per cento, si è fermato al 10, usando come pretesto la diffusione della piaga del Fentanyl in Usa: secondo la Casa Bianca, Pechino non contrasta la circolazione di precursori chimici utilizzati per produrre questo tipo di droga.

NEL MIRINO DELLE AUTORITÀ COMUNISTE IN PARTICOLARE LE AZIENDE USA CHE SOLIDARIZZANO CON GLI UIGURI

Dazi, la ritorsione cinese Ma Trump chiamerà Xi

▶Pechino annuncia una tassa del 15% su una parte dell'import dagli Stati Uniti. Verso un confronto tra i due leader. La Ue: «Pronti a negoziare». L'Italia: «Si apra il dialogo»

La partita a scacchi in corso tra Xi Jinping e Donald Trump, i due veri leader del mondo, riguarda anche lo stop all'esportazione, deciso dal governo cinese, di 25 minerali rari, alcuni essenziali per l'elettronica. Nella lista, ad esempio, c'è il tungsteno, utilizzato nell'industria aerospaziale. La Casa Bianca ha annunciato come «imminente» una conversazione telefonica tra Trump e Xi Jinping. Alcune indiscrezioni avevano prospettato che sarebbe avvenuta ieri. Ma il Wall Street Journal, citando un funzionario Usa, ha spiegato che il colloquio non sarebbe avvenuto in tempi così brevi. E Trump ha detto: «Non ho fretta di parlare con Xi». Comunque, la prospettiva di un dialogo tra Washington e Pechino ha lasciato il campo all'ipotesi che si ripeta lo stesso copione visto per Messico e Canada. Il presidente Usa impone i dazi, inizia una rapida trattativa in cui la rispettiva controparte fa delle concessioni - vere o di facciata - alla Casa Bianca e il provvedimento viene sospeso. Nel caso della Cina, però, la partita è quella decisiva.

MISURA

Secondo tutti gli osservatori, sia Washington sia Pechino, per ora, hanno usato le armi leggere, senza effetti devastanti. La trattativa comincia adesso, la Cina con le scelte mirate di ieri ha inviato un messaggio al presidente Usa sintetizzabile con un «parliamone». Ora l'attenzione si sposta sull'Europa, visto che Trump ha promesso analoghe iniziative anche nei confronti delle merci provenienti dalla Ue. Nell'Unione si stanno consolidando due posizioni. C'è chi dice: prepariamoci a rispondere. E chi invece frena e sostiene: dobbiamo trattare. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, dice: «Con gli Usa saremo pronti per i difficili negoziati ove necessario. E per trovare soluzioni ove possibile. Ma renderemo chiaro che proteggeremo sempre i nostri interessi ogni volta che sarà necessario». Marc Ferracci, ministro francese dell'Industria, avverte: «Non si entra in un negoziato facendo concessioni, serve prepararsi al peggio». Adolfo Urso (ministro del Made in Italy) chiede invece di trattare con Trump: «L'Ue deve instaurare subito un dialogo costruttivo con Washington». Victor Orban, presidente ungherese, esponente di spicco di quella destra europea Mega (Make Europe Great Again) richiamata l'altro giorno da Musk: «Ursula von der Leyen isola la Ue, con Trump bisogna trattare».

Mauro Evangelisti

TASSATI CARBONE, GAS E PETROLIO PROVENIENTI DAGLI STATI UNITI STOP ALL'ESPORTAZIONE DEI METALLI RARI

Alcuni container in arrivo nel porto cinese di Shanghai: i dazi possono frenare il commercio internazionale

CHI VIENE COLPITO

Calvin Klein

Il popolare brand americano, che fa parte del Pvh Group, è stato inserito dal governo cinese nella "lista nera" delle aziende che non possono operare in Cina

TOMMY HILFIGER

Altro marchio della moda americana, sempre della galassia Pvh, colpito dal provvedimento cinese per la vicenda legata all'acquisto del cotone prodotto nello Xinjiang

illumina

Il colosso della biotecnologia ha il suo quartier generale in California, ma ha anche sedi a Pechino e Shanghai: ora la Cina lo considera «entità inaffidabile»

Google

L'Antitrust cinese avvia una indagine anti-monopolio su Google, i cui servizi sono bloccati nel Paese. Comunque il gruppo californiano ha degli uffici in Cina

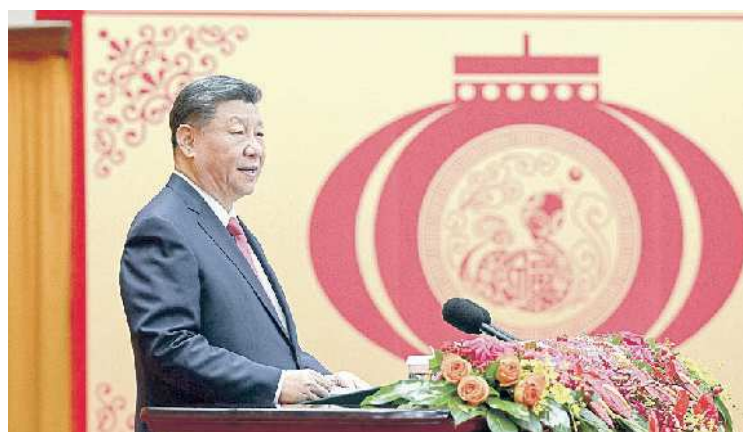
Petrolio e gas

Sono entrati in vigore in Cina dazi del 15 per cento sulle importazioni di carbone e gas naturale liquefatto. Per il petrolio la percentuale è stata fissata al 10 per cento

Energia, moda e biotech: così la Cina risponde per cominciare a trattare

IL FOCUS

Dai jeans alla moda strappati al sequenziamento dei genomi. La nuova guerra commerciale tra Pechino e Usa spazia su settori differenti. Ma perché Xi Jinping ha deciso di colpire brand come Calvin Klein e Tommy Hilfiger? È semplice comprendere perché Pechino colpisca con i dazi le importazioni dagli Usa di petrolio, gas naturale e carbone, ma cosa c'entrano i marchi della moda (molto diffusi tra i giovani cinesi della classe media che, al contrario di quanto si pensi, sono tra i più refrattari a comprare articoli di abbigliamento contraffatti)? I due brand fanno parte di Pvh Group, con sede a New York, e sono stati inseriti nella lista nera che definisce le «società inaffidabili» a cui, in teoria, è proibito operare in Cina. Erano già oggetto di una indagine del Ministero del Commercio di Pechino per «violazione dei normali principi di mercato». I media americani, nel settembre scorso, avevano spiegato che l'inchiesta era motivata dal rifiuto di rifornirsi di cotone dalla regione dello Xinjiang. Pvh, ma anche altri brand occidentali, avevano fatto questa scelta sulla base di una legge sul lavoro forzato firmata nel 2022 da Biden, in seguito all'affermazione del Dipartimento di Stato secondo cui vi sono detenuti appartenenti a un gruppo etnico a maggioranza musulmana, gli Uiguri, costretti a lavorare nelle fabbriche. La Cina ha sempre respinto queste accuse con fermezza. L'indagine si è conclusa ieri, probabilmente non a caso, in coincidenza con la risposta di Pechino ai dazi di Trump. Discorso diverso per Illumina Corp, multinazionale americana con sede a San Diego, in California, e succursali a Pechino e Shanghai (dove produce reagenti per i test medici), colosso della biotecnologia. L'8,5 per cento dei ricavi, nel 2023, sono stati realizzati proprio in Cina. Illumina è concorrente della cinese Bgi Genomics, che a sua volta nel 2024 era stata citata in un disegno di legge (Biosecure Act.) per limitare la sua attività negli Usa. Quel provvedimento non fu approvato, ma lo scontro resta sullo sfondo. Anche per Illumina, la Cina parla di condotte commerciali irregolari. Più inattesa, ma rilevante anche dal punto di vista simbolico, l'indagine annunciata nei confronti di Google per «sospetta violazione delle leggi anti monopolio». I servizi di Google sono bloccati in Cina. I dazi del 10 per cento, invece, colpiscono prodotti come le macchine agricole, le automobili di grossa cilindrata e i pick-up. In realtà le quote di mercato in Cina delle auto americane sono poco significative. «Le importazioni cinesi di combustibili fossili americani, di auto ad alto consumo di carburante e di attrezzature agricole sono insignificanti», ha spiegato al quotidiano di Singapore The Straits Times, la direttrice della ricerca macroeconomica di Maybank, Erica Tay.

SOLO IL 12 PER CENTO DELLE IMPORTAZIONI DAGLI STATI UNITI SONO INTERESSATI DAI PROVVEDIMENTI SULLE TARIFFE

Il discorso di Xi Jinping a un ricevimento per il capodanno cinese

NUMERI

Ecco, tutti gli analisti concordano: la prima ondata di dazi decisa da Xi, in questi primi giorni dell'anno del Serpente, è di bassa intensità. La Cnn cita alcuni dati: colpiscono circa 20 miliardi di dollari delle importazioni annuali dagli Usa, il 12 per cento del totale, mentre gli Usa, con il provvedimento di Trump, potenzialmente vanno a incidere su merci cinesi per 450 miliardi di dollari. Per quanto riguarda il carbone, la Cina è uno dei maggiori importatori, ma in gran parte proviene dall'Indonesia e, in misura minore, da Russia, Australia e Mongolia.

M.Ev.

I dazi nel mondo

In percentuale alcuni dei principali dazi pagati oggi nei vari paesi

Il dazio: ▶ ✋

Parziale embargo attivato da Usa e Ue per import ed export di prodotti energetici e tecnologici

3 — 23 Dazi alla Cina

6 — 45 Dazi all'UE

1 — 12 Dazi alla Cina

7 — Russia

7 — Dazi all'UE

35 Dazi agli Stati Uniti

2 — 18 Dazi agli Stati Uniti

4

5

6 UE ▶ ✋ Stati Uniti

Previsti nella fascia +10-25% per tutte le merci importate per il consumo

4 Canada ▶ ✋ Stati Uniti

Merci importate per il consumo, ad eccezione di "energia o risorse energetiche" +25%*

Prodotti energetici +10%*

2 Stati Uniti ▶ ✋ Cina

Gas e carbone +15%	Attrezzature agricole +10%
Petrolio +10%	Automobili +10%

5 Messico ▶ ✋ Stati Uniti

Merci importate per il consumo (compresa energia e prodotti energetici) +25%*

1 Cina ▶ ✋ UE

Auto elettriche

Tesla	17,8%
BYD	27%
Geely	28,8%
SAIC	45,3%
Altri costruttori collaborativi	30,7%
Altri costruttori non collaborativi	45,3%

3 Cina ▶ ✋ Stati Uniti

Auto elettriche	+100%
Celle fotovoltaiche	+50%
Acciaio e alluminio	+25%
Semiconduttori	+25%
Batterie al litio	+25%
Minerali e materie prime critiche	+25%

ITALIA — Media Semplice AHS (%)

	Stati Uniti	Cina
Materie prime agricole	1,54	7,09
Prodotti chimici	3,15	6,54
Alimenti	5,79	12,16
Carburante	1,41	7,91
Macchinari e attrezzature per il trasporto	1,45	6,62
Manufatti	3,89	6,94
Minerali e metalli	1,54	4,23
Tessili	8,91	7,13

*Sospesi da Trump in attesa di un accordo

Fonte: ICE Agenzia su dati Banca Mondiale (WITS - World Integrated Trade Solution)

Withub

Il grande gioco delle tariffe Nella sfida Usa-Pechino l'Europa è il vaso di coccio

La nuova stretta di Donald Trump ha innescato un effetto domino su scala globale
Bruxelles aspetta al varco, ma rischia di rimanere stritolata tra Washington e Pechino

IL DOSSIER

ROMA Sarà anche vero che, con i dazi, per l'America si aprirà «una nuova età dell'oro» come ha promesso Donald Trump. Ma è altrettanto vero che, come ricorda l'antico adagio, non è tutto oro quello che luccica.

Per capirlo, basta scorrere gli gli ultimi dati elaborati dall'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale: se The Donald dovesse davvero mettere mano alla fondina delle tariffe (finora lo ha fatto solo con la Cina) l'impatto sul pil non si avrebbe solo per Messico (-1,4%) e Canada (-1,2%) ma anche, per effetto boomerang, sulla crescita Usa, che finirebbe per lasciare sul terreno lo 0,33% con un aumento significativo dei costi per i consumatori americani. L'inquilino della Casa Bianca lo ha messo in conto: «Ci sarà qualche dolore? - ha scritto su Truth - forse, ma ne varrà la pena».

LA STRATEGIA

«L'elemento più preoccupante», spiega Alessia De Luca, analista Ispi esperta di Stati Uniti, «è che Trump sta dimostrando di non credere in accordi *win-win* in cui a vincere sono entrambi i contraenti: in un'economia profondamente interconnessa come l'attuale, questo è un problema non secondario». Soprattutto per l'Europa.

Guardando a Usa, Ue e Cina, i dazi reciproci in vigore alla vigilia della rielezione di Trump erano 140: 23 contro 18 quelli di Washington verso Pechino, 35 contro 45 quelli europei verso gli Stati Uniti, 12 contro 7 le tariffe dell'Unione europea verso la Cina. E il ritorno di The Donald, conoscendo il precedente, può solo peggiorare la situazione: dati World Bank sull'aliquota media imposta dagli Usa negli ultimi 30 anni alla mano, si nota come, tra il 3,9% del 1989 e l'1,5% del 2022, nel 2019 spunta il picco del 13,8%: nello Studio Ovale, al tempo, sedeva Trump.

LE RESTRIZIONI DELLA CASA BIANCA POTREBBE FRENARE IL PIL AMERICANO DELLO 0,33%

Oggi, la storia sembra pronta a ripetersi. E non in farsa. Messi in stand-by per 30 giorni i dazi da e verso Città del Messico e Ottawa, ieri Washington ha alzato la barriera del 10% su tutto il made in China. E la risposta non si è fatta attendere: a stretto giro, Pechino ha annunciato che, dal 10 febbraio, entreranno in vigore tariffe del 15% su carbone e Gnl e del 10% su petrolio, attrezzature agricole e auto di grossa cilindrata in arrivo dagli Usa. E siamo ancora nella fase di riscaldamento: «Stiamo assistendo – spiega De Luca – a un po' di fuochi d'artificio da parte di Trump, che vuole dimostrare al suo partito e agli elettori che il programma Maga (Make America Great Again) è già sul binario giusto».

Tra i due vasi di ferro c'è, poi, il vaso di coccio: l'Europa. Guardando verso l'altra sponda dell'Atlantico, spiega De Luca, «Bruxelles procederà con la strategia del bastone e della carota, evitando in prima battuta il muro contro muro e acquistando Gnl, armamenti e altri prodotti». Se poi non dovesse funzionare, «si risponderà a dazi con dazi puntando sui beni (come il bourbon o le Harley-Davidson) prodotti negli stati amministrati da governatori repubblicani che finirebbero per far pressione su Trump per convincerlo a desistere». Posto che, come ha ricordato la responsabile della politica estera Ue, Kaja Kallas, da una guerra commerciale Usa-Ue «l'unica a ridere sarebbe la Cina».

Volgendo invece lo sguardo a Oriente, i dazi quinquennali imposti nei mesi scorsi dall'Unione sulle auto *full-electric* prodotte in Cina (si va dal 7,8% su Tesla al 35,3% su Saic, da maggiorare del 10% contando i preesistenti) non hanno sortito alcun effetto se non quello di provocare la reazione di Pechino. Tra le contromisure cinesi, quella sui brandy del Vecchio Continente: dal 34,8% a Courvoisier al 39% contro Hennessy.

CON LE BARRIERE IN AMERICA, I PRODOTTI CINESI FINIREBBERO PER RIVERSARSI SULL'EUROPA

«Abbiamo imposto i dazi alla Cina prima che Trump entrasse in carica per dimostrare la nostra buona volontà», dice De Luca, anche perché «l'Ue non è in grado di portare avanti una guerra in contemporanea su due fronti: se gli Usa scatenano i dazi contro l'Europa, questa finirebbe per non reggere il pressing commerciale cinese». E non solo: «Se i dazi americani verso la Cina dovessero restare in vigore o aumentare, il mercato Ue finirebbe esposto a un profluvio di beni cinesi in cerca di sbocco, con un impatto devastante sui nostri produttori».

L'ITALIA

E l'Italia? Tra i partner europei, lo Stivale è sicuramente tra i più sovraesposti grazie all'alta qualità dei prodotti made in Italy, dall'agroalimentare alla moda. Secondo i dati dell'Osservatorio Federvini-Nomisma, l'export di vino italiano nel mondo viene assorbito per il 29% dagli Usa, per un valore di 939 milioni di euro nella sola prima metà del 2024. In 20 anni, il vino italiano sulle tavole americane è aumentato del 188%.

Numeri che potrebbero ridimensionarsi drasticamente se l'Ue dovesse rilanciare i dazi, oggi sospesi nei confronti di Washington, tra cui quelli legati alla disputa Airbus-Boeing.

Tra le eccellenze italiane non c'è, ovviamente, solo il vino. Elaborando i dati World Bank, l'Agenzia Ice ha quantificato il peso medio dei dazi imposti all'Europa (e quindi all'Italia) nel 2022. Tra le categorie più tassate negli Usa, il tessile (8,9%), il cibo (5,8%) e la manifattura (3,9%). Il cibo sale in prima posizione (12,2%) guardando all'export verso la Cina: seguono i carburanti (7,9%) e, a pari merito, tessile e materie prime agricole (7,1%). Un tariffario che oggi rischia di inasprirsi ulteriormente, rendendo i dazi ancora più amari. Per tutti.

Angelo Ciardullo

Le trattative per il Medio Oriente

Donald vede Netanyahu «Gaza non sarà vivibile per i prossimi 15 anni»

▶Il premier israeliano a Washington per discutere la fase 2 del cessate il fuoco nella Striscia
E il presidente ha firmato un ordine esecutivo per imporre massima pressione sull'Iran

IL VERTICE

NEW YORK Benjamin Netanyahu è stato ieri il primo leader straniero a fare visita a Donald Trump dopo il suo insediamento. L'opinione dominante ha visto in questo incontro la conferma di una vecchia amicizia. Nella realtà dietro i convenevoli non era affatto scontato che l'amicizia che era corsa fra i due nel primo mandato di Trump potesse essere confermata in questo Trump 2. Anzi su vari punti i due leader non erano esattamente allineati. Trump non ha fatto mistero di volere la continuazione della tregua, il proseguimento del negoziato per la pace e il ritorno di tutti gli ostaggi. E se Netanyahu ha effettivamente preannunciato l'invio di una delegazione a Doha alla fine della settimana per la ripresa dei colloqui indiretti con Hamas, è vero anche che non ha fatto mistero di considerare la totale cancellazione di Hamas da Gaza come una condizione indispensabile per la pace, e per di più poco prima di salire sull'aereo che lo portava a Washington, gli è arrivata la minaccia del ministro Orit Strock, espressione dell'ultradestra, che lo ha messo in guardia dal proseguire con la seconda fase dell'accordo: «Se Netanyahu decide di andare in questa direzione disastrosa», allora il suo partito «si assicurerà che il governo non continui a esistere». Altro punto di estrema importanza su cui Trump e Netanyahu non sembravano esattamente sulla stessa lunghezza d'onda è la severità della pressione da esercitare sull'Iran e le sue ricerche ormai prossime alla produzione di bombe nucleari. "Bibi" vorrebbe ripetere la missione del giugno 1981, quando gli aerei israeliani attaccarono e distrussero il reattore nucleare iracheno di Osirak. Trump invece ha firmato un decreto con cui ordina «massima pressione» e chiede al dipartimento del Tesoro di premere sull'Iran tramite sanzioni. Significativamente, Trump ha firmato il decreto poche ore prima di vedere Bibi, quasi ad ammonirlo in anticipo che l'ipotesi "Osirak" non era da considerare possibile. D'altro canto, Trump ha accolto Bibi con la firma del decreto per far uscire gli Stati Uniti dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu e per proibire ulteriori finanziamenti all'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per l'assistenza dei rifugiati palestinesi. Coinvolgendo anche Elon Musk, ha garantito la cooperazione su progetti di intelligenza artificiale tra Usa e Israele, che prevede l'integrazione dei programmi israeliani nei piani statunitensi, con benefici per le industrie di criptovalute, cybersecurity e AI. Ha anche revocato il blocco imposto dalla precedente amministrazione Biden sulla fornitura di bombe da 2.000 libbre (circa 900 kg, il blocco era dovuto al timore per le vittime civili durante il conflitto a Gaza) e si è già impegnato alla vendita di armamenti del valore di circa 1 miliardo di dollari.

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e il premier israeliano Benjamin Netanyahu in occasione dell'incontro tra i due a Washington del 15 settembre 2020

LA COALIZIONE

Non è chiaro quale sia la sua posizione circa una possibile annessione della Cisgiordania, ma solo un giorno prima di incontrare Netanyahu, a un giornalista che gli chiedeva se la appoggerebbe ha risposto sottolineando quanto Israele sia un Paese «piccolo piccolo», e ha aggiunto «e questo non va bene». Quanto a Gaza, Trump ha riassunto con poche parole la tragicità della situazione, nel sostenere che la Striscia è di fatto «inabitabile» e lo resterà per i prossimi 10 o 15 anni, e che è «inumano costringere le persone a vivere lì». Il presidente americano vorrebbe trasferire i palestinesi in Egitto o in Giordania. Tutti e due questi Paesi hanno già detto di no, e a dar peso al loro diniego interviene anche l'Arabia Saudita. La normalizzazione dei rapporti con Riyadh, che Trump sperava di realizzare già nel suo primo mandato nell'ambito degli Accordi di Abramo, dipende da un cessate il fuoco duraturo a Gaza e dalla creazione di «un percorso verso lo Stato Palestinese». Per Trump ottenere la normalizzazione sarebbe un vero trionfo diplomatico, ma per Netanyahu sarebbe difficile mantenere la coalizione ultranazionalista di governo attuale se aderisse alla richiesta di uno Stato palestinese..

INTANTO GLI USA PREPARANO LA VENDITA AGLI ALLEATI DI SUPER-BOMBE E BULLDOZER PER UN MILIARDO DI DOLLARI

Anna Guaita

Checkpoint assaltato morti due soldati

GLI SCORNTRI

Il sangue continua a scorrere in Cisgiordania. L'attentatore aveva pianificato tutto nei minimi dettagli. Si è avvicinato al checkpoint di Tayasir a piedi, in piena notte, senza che nessuno dei militari potesse vederlo o sentirlo. È arrivato lì con giubbotto tattico e fucile M-16. Ha aspettato l'alba. Poi, appena due soldati si sono mossi per aprire il checkpoint, l'uomo ha iniziato a sparare, prima colpendo i militari che erano già usciti e dopo entrando direttamente nel posto di guardia fino all'ingresso della torretta, finché non è stato freddato dai militari dell'Idf. L'esercito israeliano, questa volta, ha però dovuto fare i conti anche con due suoi caduti: il sergente maggiore Ofer Yung, 39 anni, e il suo pari grado Avraham Tzvi Tzvika Friedman, 43 anni. Entrambi uccisi dai colpi di fucile dell'attentatore palestinese.

FRONTE CALDO

La Cisgiordania ribolle e rischia di diventare un fronte caldo dopo che per mesi è stata combattuta una guerra a bassa intensità e parallela fatta di blitz mirati e operazioni di intelligence. I servizi israeliani sono preoccupati dalle infiltrazioni iraniane a Ramallah e in diversi campi profughi. La debolezza dell'autorità di Abu Mazen, presidente dell'Autorità nazionale palestinese, può lasciare il campo ad Hamas. Per Benjamin Netanyahu è qui, in quella che i suoi alleati chiamano Giudea e Samaria, che si combatte una delle partite decisive. E l'attacco di ieri si inserisce in una nuova ondata di violenze tra coloni e palestinesi. Mentre l'esercito continua la sua operazione militare a Jenin e in altre aree della West Bank, l'Anp ha ammesso che dall'inizio del 2025 sono già 70 i morti degli scontri con gli israeliani solo in Cisgiordania. "Settanta martiri", li ha definiti il ministero, tra cui si contano anche dieci minorenni, una donna e due anziani.

Gli Usa: in cella a El Salvador criminali e migranti illegali

IL PIANO

NEW YORK Le politiche repressive in materia di immigrazione illegale continuano a spaccare l'America. Mentre a Guantanamo sono arrivati due voli che trasportavano una ventina di migranti - i primi dei trentamila che Donald Trump vuole trasferire nella base di Cuba - la notizia che ha incendiato il dibattito giunge da El Salvador. Il segretario di Stato, Marco Rubio, durante il suo viaggio nell'America Centrale, ha annunciato di aver raggiunto un accordo con il presidente Nayib Bukele. Il leader salvadoregno, infatti, come ha confermato sulla sua pagina X, si è offerto di accogliere i migranti di qualsiasi nazionalità espulsi dagli Stati Uniti. «Solo i criminali con condanne - specifica - compresi i cittadini americani», saranno trattenuti «nella nostra mega prigione in cambio di un compenso... che per gli Stati Uniti è relativamente basso, ma che per noi è significativo». Rubio ha definito l'accordo «senza precedenti», uno dei «più straordinari in materia di immigrazione», ma per gli attivisti si tratta invece di un «passo indietro della democrazia», perché la prigione di El Salvador rappresenta «il buco nero» dei diritti umani.

LA STRUTTURA

Il carcere che dovrà ospitare i migranti è il Cecot, Centro di Confinamento del Terrorismo, che fin dalla sua creazione due anni fa ha fatto molto discutere per le condizioni imposte ai detenuti. Si tratta di una prigione di massima sicurezza che può ospitare fino a 40mila persone. Il progetto è stato fortemente spinto da Bukele che, in un Paese ritenuto tra i più violenti al mondo, ha fatto della repressione della criminalità una priorità. Le foto e i video dell'inaugurazione della struttura sollevarono polemiche per la loro crudezza. Si potevano vedere circa duemila detenuti, accusati di far parte di bande criminali, a torso nudo, rasati a zero, in calzoni bianchi, che correvano piegati con le mani legate dietro la schiena, tra due file di agenti. Altre immagini mostravano stanzoni enormi dove queste persone venivano fatte sedere a terra, in fila indiana, una accanto all'altra, con le mani in testa. E poi celle piccole e sovraffollate, senza finestre, illuminate male.

ESPULSI Migranti irregolari condotti in catene verso l'aereo

IL PAESE CENTROAMERICANO APRE IL SUO TERRIBILE PENITENZIARIO AL PIANO DI ESPULSIONI DI TRUMP PRIMI VOLI DI IRREGOLARI PER GUANTANAMO

L'accordo con gli Stati Uniti incontra critiche sia tra gli americani che tra i salvadoregni. Per Manuel Flores, leader del partito di opposizione, questo rende El Salvador «il cortile di Washington, dove scaricare i rifiuti».

L'idea di trasferire cittadini americani in un altro Paese determinerà una forte opposizione legale, in quanto potrebbe violare la Costituzione. Ma anche portare migranti in Paesi che non solo quelli di origine troverà resistenze. Il segretario di Stato americano ne è consapevole. «Dovremo studiarla, ci sono aspetti legali coinvolti, ma è molto generosa», ha detto Rubio ieri in Costa Rica.

L'amministrazione Trump è comunque decisa a portare avanti il piano di rimpatrio più grande della storia. Ed è pronta a trovare soluzioni per aggirare qualsiasi cavillo. Un progetto che non può non rendere felice il sistema di prigioni private americane. Infatti, se è vero che, come scrive Business Insider, queste hanno sempre collaborato con le amministrazioni in materia di immigrazione, una politica più aggressiva di Trump in materia rappresenta una enorme opportunità di guadagno per grosse aziende come Geo Group e CoreCivic. Nel suo primo giorno alla Casa Bianca, inoltre, Trump si era subito occupato di loro, revocando l'ordine esecutivo con cui Joe Biden aveva vietato al dipartimento di Giustizia di fare contratti con società carcerarie private se le persone venivano condannate per crimini federali.

Donatella Mulvoni

Lo scenario internazionale

Spese Nato, il piano dell'Italia per raggiungere in anticipo il 2%

▶La strategia per centrare l'obiettivo nel 2027: mettere nel conto anche il budget delle Capitanerie di porto e utilizzare parte dei fondi del Pnrr. Nel dossier di Palazzo Chigi anche la clausola del «comprare europeo»

IL RETROSCENA

BRUXELLES È solo questione di tempo prima che qualcuno si ponga la domanda alla Casa Bianca. L'Italia ha i conti in regola sulla difesa? Spende abbastanza per la Nato? Giorgia Meloni vuole farsi trovare pronta prima che quella domanda arrivi alle orecchie di Donald Trump. E presentarsi a Washington – dove potrebbe tornare per un bilaterale ufficiale tra marzo e aprile – con i conti rivisti. A Roma la caccia ai fondi è partita. Mentre a Bruxelles gli Stati Ue si dividono sul da farsi. Da settimane sulla scrivania della premier è atterrato un dossier aggiornato sulle spese militari. Meloni ne ha parlato con i ministri Guido Crosetto e Giancarlo Giorgetti in un recente vertice a tre a Palazzo Chigi, poi ha affrontato il tema al Consiglio europeo.

LA STRATEGIA

Per il 2025 l'Italia prevede di spendere l'1,54 del Pil nelle spese per la difesa. Troppo poco se è vero che la Nato fisserà il target almeno al 3 per cento al prossimo vertice, in programma a L'Aia. Per Trump dovrebbe essere ancora più alto: batte i pugni e chiede il 5 per cento. Ecco perché il governo si muove. Obiettivo: raggiungere entro il 2027 il target del 2 per cento, con almeno un anno di anticipo sulla tabella di marcia concordata all'epoca dal governo Conte. Come fare? Meloni ne ha parlato in più riunioni con i suoi ministri. Durante l'ultima, Giorgetti ha proposto intanto di ampliare il perimetro delle spese militari. Ovvero conteggiare dentro gli impegni Nato capitoli che fino ad oggi sono rimasti fuori. Come il budget annuale delle Capitanerie di porto. Ovvero la Guardia Costiera – che risponde anche al ministero dei Trasporti di Matteo Salvini – impegnata a pattugliare il Mediterraneo e nelle operazioni di ricerca e soccorso dei migranti. E sorvegliare i confini, specie le rotte africane, è la tesi che il governo difenderà davanti agli alleati Nato, è una questione di sicurezza. Insomma urge allargare l'orizzonte, «altrimenti è impossibile» aumentare quella percentuale su cui sono fissati i riflettori Usa, ha ammonito il titolare del Mef.

Fra le idee allo studio, il conteggio nelle spese militari di una parte dei fondi destinati alla Guardia di Finanza e dell'Arma dei Carabinieri. Idea ambiziosa ma di non facile realizzazione, se è vero che già l'anno scorso i vertici della Nato ebbero da ridire sull'inclusione dell'Arma nel computo delle spese. I Carabinieri fanno controllo del territorio, è stata la risposta seccata dei tecnici di Bruxelles. Non basta comunque. Serve accelerare e in fretta. Ecco perché durante la riunione a tre, anticipata dal Fatto, la premier e i ministri avrebbero esplorato un'altra strada. Mettere in campo una quota dei fondi del Pnrr, il Recovery Ue di cui l'Italia si è accaparrata la fetta più grande cinque anni fa. Nelle prossime settimane il governo procederà a una nuova revisione del piano da sottoporre al via libera della Commissione. Sotto esame investimenti tra i 10 e i 12 miliardi di euro, impegnati soprattutto in progetti infrastrutturali. Ebbene, è qui che potrebbe aprirsi una finestra per spostare su altri capitoli di spesa una parte dei fondi statali. Altre risorse potrebbero sbloccarsi da fondi europei, spiegano fonti di vertice del governo.

ALLEANZA Due militari della Nato durante un'esercitazione

I NEGOZIATI

Prende forma via via la strategia che il governo seguirà ai tavoli europei. Nelle prossime settimane entreranno nel vivo i negoziati per l'European defence industry plan (Edip), la bussola Ue per gli investimenti nella Difesa. A Roma considerano assolutamente insufficiente il budget annunciato: solo un miliardo e mezzo di euro. E intendono chiedere un corposo rifinanziamento dello European Defence Fund in vista del prossimo Quadro finanziario pluriennale: tra i 25 e i 30 miliardi di euro. L'ombra di Trump incombe sulle trattative. Ma i tedeschi e i "frugali" del Nord frenano. Nelle bozze a Palazzo Chigi si fa menzione di un'altra ipotesi allo studio con i partner Ue. Una «clausola di preferenza europea» per «aumentare gradualmente la percentuale di componenti di origine europea nei prodotti della difesa». In altre parole, un canale prioritario per la componentistica Ue negli appalti di settore. Europe first, per parafrasare Trump che di certo avrà da ridire sull'iniziativa, penalizzante per le aziende americane. Il governo italiano e l'industria stanno difendendo l'idea di una clausola nei negoziati europei. «Spendere senza incrementare la produzione Ue sarebbe una follia industriale» spiega una fonte di vertice. Ma è massima l'attenzione a non incrinare i rapporti con il nuovo inquilino della Casa Bianca e per questo gli sherpa italiani sostengono insieme ai francesi, i polacchi e i baltici la proposta di prevedere "deroghe" ad hoc che permettano di acquistare con fondi europei armi e munizioni dal resto del mondo, dagli States alla Corea del Sud. È un equilibrio delicato. La caccia ai fondi italiani, la diplomazia in Ue, gli impegni con la Nato. Meloni vuole suonare la sveglia in Europa. E mettere in ordine i conti prima di rivedersi a tu per tu con Donald.

Francesco Bechis

Deroga al Patto di stabilità e prestiti "mirati" della Bce Le soluzioni dell'Europa

LO SCENARIO

BRUXELLES In Europa, tutte le strade portano al Patto di stabilità. Riformata meno di un anno fa, la disciplina Ue sui conti pubblici è adesso l'indiziata principale per abilitare i Paesi Ue a spendere di più per la difesa. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen vuole sfruttare «tutta la flessibilità prevista nel Patto per consentire un considerevole aumento» della spesa pubblica in armamenti, ha detto al termine del "ritiro" informale dedicato alla sicurezza del continente che lunedì ha riunito i leader dei Paesi Ue nel Palais d'Egmont del centro di Bruxelles. «In tempi straordinari, è possibile adottare misure straordinarie», ha messo in chiaro von der Leyen senza fornire, tuttavia, dettagli sulle misure che intende adottare per dare ai governi maggiori margini di manovra sugli investimenti in difesa. Gli ambasciatori dei 27 sono tornati a parlarne già ieri, nella sessione di "debriefing" sugli esiti dei lavori di lunedì. C'è attesa, però, perché dopo la fuga in avanti della leader la palla è adesso nel campo di palazzo Berlaymont: «Tocca alla Commissione dirci come intende muoversi». Von der Leyen lo farà il 19 marzo, alla vigilia del prossimo summit dei leader già in calendario, quando è prevista la presentazione del Libro Bianco Ue sulla Difesa, un (nuovo) documento di orientamento strategico nel quale, oltre alla "lista della spesa" degli equipaggiamenti per ripopolare gli arsenali europei, esplorare anche varie opzioni di finanziamento per la sicurezza collettiva. Non solo la "flessibilità" del Patto, insomma, ma pure un intervento ancora più deciso della Banca europea per gli investimenti - che ad oggi può fornire prestiti solo per progetti "dual use", cioè civili e militari, ma non puramente di difesa -, e la mobilitazione di fondi pubblici (sull'esempio del Recovery Plan, quindi facendo debito comune) e privati.

COME LA PANDEMIA

Delle decisioni non arriverebbero prima del vertice di fine giugno. Ma, intanto, il riferimento ai «tempi straordinari» non sembra essere casuale. Secondo alcune interpretazioni, evocherebbe, infatti, le «circostanze eccezionali» normate dal Patto che consentono l'attivazione della clausola emergenziale di sospensione della disciplina. Esattamente quanto avvenuto con la pandemia: bocce ferme, vincoli di spesa allentati e nessuna procedura per deficit eccessivo. In alternativa, un congelamento più mirato potrebbe operare come una sorta di "golden rule" che consentirebbe di scomputare la difesa dal calcolo del disavanzo, quello che in base alla disciplina (vecchia e nuova) del Patto non deve superare il 3% del Pil. Tanto basta per mettere i governi frugali in stato d'allarme. «Un'ipotesi del genere vorrebbe dire aprire un vaso di Pandora», mette in guardia una fonte diplomatica. La flessibilità, secondo l'interpretazione più cauta, dovrebbe infatti muoversi all'interno del perimetro attuale del Patto, senza sospenderlo o riaprire le trattative. La normativa consente già, ricordano dalla Commissione Ue, di riconoscere un trattamento di favore a quei Paesi che investono in difesa, consentendo loro di allungare da quattro a sette anni i piani di risanamento dei conti e considerando la spesa in sicurezza come "fattore attenuante" tale da escludere l'apertura di una procedura per deficit eccessivo in caso di sforamento del 3%. Tedeschi e olandesi in testa, il fronte del rigore tiene il punto sulle finanze pubbliche, ma ha subito alcune considerevoli defezioni: dopo le tre repubbliche del Baltico, pure Finlandia e Danimarca si sono smarcate e arruolate tra i ranghi di chi vuole esplorare «tutte le opzioni sul tavolo» per consentire un salto di qualità alla spesa Ue in sicurezza, ben al di là del target del 2% stabilito in sede Nato, un proposito che si incrocia con la determinazione a rilanciare l'industria continentale. Con il premier olandese Dick Schoof assente per malattia lunedì, il cancelliere tedesco uscente Olaf Scholz s'è trovato a dover fare buon viso a cattivo gioco, dando il suo generico sostegno a soluzioni che mettano in pratica la «flessibilità», ma senza addentrarsi nel dibattito, se non tornando a tirare in ballo «prestiti» a tasso agevolato per i progetti congiunti.

Gabriele Rosana

VON DER LEYEN APRE: «IN TEMPI STRAORDINARI È POSSIBILE ADOTTARE MISURE STRAORDINARIE». LE DECISIONI NON PRIMA DEL VERTICE DI GIUGNO

Almasri, ministri in aula Diretta tv dopo la bagarre

▶Oggi Nordio e Piantedosi alle Camere. Il Guardasigilli ribadirà che ci sono stati errori procedurali. Il centrodestra contro le telecamere, poi la mediazione di Fontana

LA POLEMICA

ROMA Come nel gioco dell'oca, si torna alla casella di partenza. Saranno infatti i ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi a riferire in Parlamento sul caso Almasri, il capo della Polizia giudiziaria tripolina arrestato a Torino sul mandato della Corte penale internazionale e rispedito in Libia su un volo di Stato. Ad accelerare l'informativa l'attacco delle opposizioni che hanno chiesto a gran voce che in Aula venisse la premier Giorgia Meloni a spiegare perché il capo del carcere degli orrori di Mitiga sia stato liberato e rimandato in Libia nonostante un mandato di cattura per crimini contro l'umanità. La presidente del Consiglio tiene il punto e non cede agli affondi delle minoranze: in Aula non verrà, ci penseranno Nordio e Piantedosi a fare chiarezza. Il «governo non scappa, i ministri daranno risposte adeguate», assicura il ministro Luca Ciriani, mentre il centrosinistra punta il dito contro la «mancanza di coraggio» della premier ma incassa lo sprint a cui, di fatto, ha costretto il governo. Eppure attorno all'informativa a due voci - con pochi precedenti, a memoria una relazione a quattro mani sulla vicenda marò del governo Monti - nasce un caso che ben presto si trasforma in un piccolo giallo. In riunione dei capigruppo a Montecitorio salta infatti la diretta televisiva sull'informativa: manca l'unanimità richiesta dalle rigide regole parlamentari. Tanto basta a far saltare i nervi alle opposizioni: «Meloni continua a fuggire e hanno negato anche la diretta tv, è scandaloso», tuonano in coro Pd, M5S, Avs e Iv. Ciriani corre ai ripari e assicura che non è stato il governo a chiedere che sulle Aule - dove domani interverranno i big, da Elly Schlein a Giuseppe Conte, passando per Matteo Renzi - non si accendessero i riflettori. «Del caso si parla da settimane, non è certo una diretta tv a spaventare...», mette in chiaro il ministro in quota Fdi. La "manina" che avrebbe fatto saltare il banco sarebbe stata quella dell'azzurro Paolo Barelli, che a domanda del presidente Lorenzo Fontana - «c'è unanimità?» - avrebbe agitato l'indice in segno di no.

LA DOMANDA DEL GOVERNO: «PERCHÉ LA CORTE DELL'AIA NON HA CHIESTO ALLA GERMANIA DI FERMARE IL LIBICO?»

In transatlantico però tanti sostengono che il niet sia arrivato anche dalla Lega. Il capogruppo Riccardo Molinari replica netto: «Il no? Non era il mio o di Barelli ma del centrodestra. Fi, Lupi, Bignami... Non è che uno ha detto no, lo ha detto la maggioranza». Fatto sta, che due ore più avanti c'è un cambio di copione nella riunione al Senato chiamata a decidere il timing dei lavori. Arriva infatti il disco verde alla diretta tv, tanto che le opposizioni alla Camera scrivono a Fontana chiedendo parità di trattamento. E la ottengono. «L'ennesimo pasticcio sul nulla, davvero evitabile», osservano fonti di governo indispettite dall'accaduto.

L'INFORMATIVA

Intanto cresce l'attesa per l'informativa sulla vicenda che ha portato ad indagare Meloni e mezzo governo per peculato e favoreggiamento. Sono stati gli «errori» nel mandato di arresto della Cpi a causare il cortocircuito giudiziario del caso. E l'espulsione del libico, una volta scarcerato, era inevitabile per la sua pericolosità, ed è stata gestita secondo «l'interesse nazionale».

Questi i punti su cui batteranno Nordio e Piantedosi, rimarcando una serie di «inghippi» della Corte, comprovati da una «sgrammaticatura giuridica» che emergerebbe anche dalle carte che il governo ha raccolto. «Perché la Cpi non chiese alla Germania di fermare Almasri?», è la domanda che dall'esecutivo rivolgono all'Aia, alla luce degli spostamenti del torturatore libico, che è stato «in almeno tre Paesi europei» prima di essere arrestato a Torino lo scorso 19 gennaio. Meloni ha già annunciato che il governo, oltre a fornire alla Corte penale internazionale tutti i chiarimenti del caso, ne chiederà a sua volta. Perché la Cpi ha tenuto un atteggiamento «singolare», secondo il vicepremier Antonio Tajani. Notificando inoltre - stando al governo - un testo «confuso» o perlomeno «non inattaccabile».

Stesse ombre che si allungano sulle famose note di diffusione della Cpi, con l'upgrade da blu a rosso che ha fatto scattare il mandato di arresto per Almasri. «Effetto Chiquita», lo bolla l'azzurro Maurizio Gasparri, osservando che sì questa informativa serve a tutti, da un estremo all'altro dell'emiciclo.

Ileana Sciarra

Perugia

Fascicolo senza indagati sulla denuncia a Lo Voi

È stato aperto dal procuratore di Perugia Raffaele Cantone un fascicolo, senza ipotesi di reato e senza indagati, sulla base della denuncia presentata il 31 gennaio dall'avvocato Luigi Mele contro il procuratore di Roma Francesco Lo Voi e il legale Luigi Li Gotti, in merito al caso della scarcerazione del generale libico Almasri che vede indagati la premier, due ministri e un sottosegretario per calunnia e favoreggiamento. (Val.DiC.)

MINISTRI Il guardasigilli Carlo Nordio e il responsabile dell'Interno Matteo Piantedosi

LA VICENDA

1 L'arresto del libico

Il 19 gennaio, a Torino, dopo la partita Juventus-Milan, viene arrestato Najem Osema Almasri Habish, capo della polizia giudiziaria libica

2 Il rilascio immediato

Due giorni dopo, Almasri viene rilasciato – secondo il ministro della Giustizia Nordio ci sono dei vizi procedurali – e rimpatriato con volo di Stato

3 L'esposto di Li Gotti

L'avvocato Luigi Li Gotti, già sottosegretario con l'Italia dei Valori e legale di molti pentiti di mafia come Buscetta, presenta un esposto contro il governo

4 Le polemiche su Lo Voi

Il procuratore Lo Voi iscrive Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano nel registro degli indagati e invia gli atti al tribunale dei ministri. E il centrodestra attacca

Inchiesta su permessi falsi Meloni: «La criminalità sfrutta i flussi migratori»

IL DIBATTITO

ROMA L'allarme era scattato a giugno dello scorso anno. Tanto da spingere Giorgia Meloni a presentare un esposto alla procura nazionale antimafia: la criminalità organizzata – era suonato l'alert della premier – sfrutta i canali legali di ingresso in Italia per lucrare sui migranti. E per ogni pratica incassa migliaia di euro. Non un timore ma una realtà, come ha confermato due giorni fa l'inchiesta della dda di Salerno. Che ha scoperchiato un giro d'affari che avrebbe prodotto oltre duemila permessi di soggiorno finiti sotto la lente dei magistrati, ognuno dei quali sarebbe stato pagato fino a 7mila euro. E portato 36 persone ai domiciliari, mentre gli indagati sono in tutto 46. Tra questi figurano intermediari, dipendenti pubblici degli Ispettorati territoriali del lavoro e professionisti compiacenti. Un nome è balzato in cima alle cronache: quello di Nicola Salvati, ex sindaco di Poggiomarino nel Napoletano e tesoriere del Pd Campania, rimosso dall'incarico.

LA DENUNCIA

Proprio Salvati e il padre, stando alle carte dell'inchiesta, da titolari di uno studio di commercialisti avrebbero mantenuto un «coinvolgimento stabile, duraturo e reiterato» nella vicenda. In particolare, il compito dell'ex tesoriere del Pd campano sarebbe stato quello di «formare o aggiustare la falsa documentazione necessaria per la presentazione e/o il buon esito delle istanze», si legge nell'ordinanza del gip, «nonché di predisporre false fatture».

Del resto era stato proprio il boom di richieste di permessi di soggiorno dalla Campania ad attirare l'attenzione del governo, con meno del 3% dei nulla osta che poi si traducevano in contratti reali. Ed ecco che Meloni è tornata a a rivendicare la denuncia del governo. Innescando però il botta e risposta con le opposizioni. «Per anni – scrive la premier sui social – la gestione dei flussi migratori è stata terreno fertile per criminali senza scrupoli. Un sistema che speculava sull'immigrazione, sfruttando cittadini stranieri disposti a pagare pur di ottenere un permesso di soggiorno e alimentando un giro d'affari illecito da milioni di euro», sferza la leader di Fratelli d'Italia, ricordando che «non a caso, abbiamo deciso di rafforzare i controlli per impedire che le quote di ingresso regolare finiscano nelle mani di chi sfrutta l'immigrazione per fare affari. E non a caso – prosegue – ho presentato un esposto all'Antimafia per fare luce sulle troppe anomalie di questo sistema». Poi conclude: «L'immigrazione non può essere lasciata in balìa della criminalità. Continueremo a lavorare per ristabilire regole serie e legalità».

IL CASO SALERNO, LA PREMIER RICORDA IL SUO ESPOSTO «C'È CHI HA SPECULATO» CONTE: «E ALLORA IL GENERALE LIBICO?»

Parole, quelle della premier, che chiamano in causa la gestione dell'immigrazione dei governi di centrosinistra, a cominciare dall'esecutivo rosso-giallo di Conte. E che scatenano una batteria di reazioni dello stesso tenore da via della Scrofa, molte delle quali mettono nel mirino proprio i dem. «Chissà perché la sinistra non si è mai accorta di nulla», commenta il capogruppo meloniano alla Camera Galeazzo Bignami. «Certamente non c'entra nulla che uno degli arrestati sia tesoriere del Pd». E la vice capogruppo Augusta Montaruli: «Predicano bene e razzolano male: quelli coinvolti sono dirigenti del Pd, quello stesso partito che aveva definito l'esposto del premier Meloni inutile propaganda?», si domanda.

LE REAZIONI

Un fuoco di fila che fa saltar su il Nazareno. Dove per bocca del tesoriere nazionale Michele Fina (che sostituirà Salvati in Campania), si ricorda che l'esponente campano del Pd è stato subito rimosso dall'incarico. E «dopo un secondo lo abbiamo sospeso in via cautelare dall'anagrafe degli iscritti», sottolinea Fina. Che parte al contrattacco e tira in ballo il caso Santanchè: «Una ministra della Repubblica, rinviata a giudizio per falso in bilancio e sotto indagine per truffa ai danni dello Stato, siede ancora tranquillamente al suo posto. Prego di notare le differenze».

Ma i dem non sono gli unici infuriati dal post della premier. «Non posso crederci – va giù duro Conte – Meloni, davvero hai fatto un post per denunciare che l'immigrazione non può essere lasciata in balìa della criminalità? Cioè tu scappi dal Parlamento per non spiegare agli italiani perché hai rimpatriato con volo di Stato un boia (il comandante libico Almasri, *ndr*) e oggi te ne esci con un post così? Ma davvero ti sei convinta che noi italiani siamo tutti idioti ad eccezione di te, tua sorella e dei tuoi stretti sodali?». Per poi postare il ritaglio di un titolo di giornale che raccontava l'arresto di un sindaco di FdI per presunte tangenti sul Pnrr. E tornare all'attacco su Almasri in serata, ospite di Bruno Vespa. «Se la premier è ricattata, lo dica in parlamento». Scintille che oggi, durante l'informativa alla Camera dei ministri Nordio e Piantedosi, potrebbero trasformarsi in un incendio.

Andrea Bulleri

PORTA A PORTA Giuseppe Conte ospite di Bruno Vespa

Autonomia, Zaia va in consiglio «Pronti per la giustizia di pace»

▶La dem Camani: «Intervento intellettualmente disonesto». È scontro durante la seduta. E il governatore si infuria con Lorenzoni: «Rida pure, non vengo più»

LA RELAZIONE

VENEZIA «Sull'autonomia Zaia auspica l'apertura di un dialogo costruttivo con l'opposizione? Riparta dall'aula del consiglio regionale». Era il 21 gennaio scorso e la capogruppo del Pd a Palazzo Ferro Fini, Vanessa Camani, aveva sfidato il governatore: «Non può dire di voler applicare la sentenza della Corte Costituzionale e, al contempo, proseguire il negoziato con Roma sulla base della delega che il consiglio regionale gli diede nel 2017 e che prevedeva tutte e subito le 23 materie. Venga in aula». Due settimane dopo, ieri pomeriggio, a sorpresa Zaia si è presentato in consiglio regionale per riassumere cos'è successo negli ultimi mesi: dalla sentenza della Consulta sulla legge Calderoli alla bocciatura del referendum abrogativo fino alla ripresa degli incontri con il Governo. L'ultimo, lo scorso 29 gennaio, tra le quattro Regioni interessate - Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria - e tutti i ministeri sulle funzioni della Protezione civile da devolvere agli enti territoriali. E all'orizzonte altre due materie su cui trattare: la previdenza integrativa e i giudici di pace. «Neanche a farlo apposta - ha detto Zaia - all'inaugurazione dell'anno giudiziario anche il presidente Citterio, della Corte d'appello, ha parlato dell'opportunità di valutare fino in fondo questa competenza da dare alle Regioni per snellire le procedure».

LA POLEMICA

Finita la relazione di Zaia è scoppiata la polemica sul dibattito. O, meglio, sui tempi concessi ai consiglieri per intervenire nel dibattito. Il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, rifacendosi all'articolo 72 del Regolamento, ha deciso 5 minuti a gruppo, scatenando la reazione della dem Camani: «Cinque minuti sono troppo pochi e noi siamo in cinque, l'Autonomia è un tema cruciale, siamo stati noi a chiedere a Zaia di venire a parlare». E siccome Ciambetti ha mantenuto i 5 minuti a gruppo, Camani prima ha chiesto di mettere in votazione la sua proposta (ovviamente bocciata), poi ha citato l'articolo 72 del Regolamento in base al quale doveva essere sentita la conferenza dei capigruppo, minacciando che in caso contrario avrebbe fatto votare la richiesta di allungare a 10 minuti il tempo per ciascun gruppo. Scaramucce, ma alla fine i minuti per gruppo sono diventati dieci.

Ha attaccato il Pd con Camani: «Zaia ha sminuito la sentenza della Corte, il suo è stato un intervento intellettualmente disonesto, serve invece una discussione di sostanza sulle nuove forme di autonomia differenziata». Elena Ostanel (VcV): «Zaia ha riferito in aula senza nessun contenuto. Altro che autonomia dei territori, i Comuni sono trattati come bancomat dalle forze al Governo senza nessuna opposizione interna». Arturo Lorenzoni (Misto): «Non è stato fatto un uso pieno dell'Autonomia di cui già si dispone». Renzo Masolo (EV): «Da quindici anni Zaia parla di autonomia e da otto anni non si è fatto nulla». Erika Baldin (M5s): «La legge Calderoli è stata ormai svuotata di senso e contenuto. E i tagli ai Comuni impediscono di poter lavorare nei territori».

A difendere la riforma e la trattativa con il Governo ci hanno pensato i capigruppo di maggioranza. Alberto Villanova (Lega-Liga) ha accusato l'opposizione: «State tradendo la volontà dei veneti, noi vogliamo ammodernare il Paese, non spaccarlo». Elisa Venturini (FI): «Continueremo a dare il nostro contributo per l'Autonomia». Lucas Pavanetto: «L'Autonomia è un'opportunità e serve per responsabilizzare le Regioni a gestire bene la cosa pubblica. Sarà la miglior legge possibile e nel caso, la miglioreremo». Ma a far discutere è stato soprattutto l'intervento del leghista Giuseppe Pan: «Se non ci danno l'Autonomia, vuol dire che la via democratica, a un certo punto, si deve esaurire per prendere altre vie». «Parole gravi, da approccio eversivo», hanno protestato i consiglieri di opposizione.

Nella replica finale («L'autonomia o la facciamo per scelta o la dovremo fare per necessità»), Zaia, interrotto un po' dalla dem Camani e a suo dire "deriso" dallo speaker della minoranza, è sbottato: «Rida pure consigliere Lorenzoni, la prossima volta, se mi fate la richiesta, non ci vengo se non ho cose nuove da dirvi».

I PROVVEDIMENTI

La seduta del consiglio regionale, senza più Zaia, ha poi approvato la revisione della rete stradale. Ad esempio la strada regionale "del Santo" è stata riclassificata per l'intera sua lunghezza a strada provinciale con una regia unica tra le Province di Padova e Treviso. Approvata anche una legge che modifica alcune disposizioni in materia di concessioni idrauliche a scopo idroelettrico, prorogando le concessioni fino al 2029: «Il risultato di una mia battaglia di questi ultimi dieci anni», ha commentato l'assessore Gianpaolo Bottacin.

Alda Vanzan

L'ARRIVO A SORPRESA

Il governatore Luca Zaia ieri in consiglio regionale per parlare di Autonomia. Sotto, Vanessa Camani (Pd)

PAN (LEGA): «SE LA VIA DEMOCRATICA NON FUNZIONERÀ PRENDEREMO ALTRE STRADE». LA PROTESTA: «APPROCCIO EVERSIVO»

«Un miliardo la Brescia-Padova? Sarebbe comunque conveniente»

IL PROGETTO

VENEZIA «Costasse anche un miliardo di euro rilevare la concessione dell'autostrada Brescia-Padova, per i bilanci che ha, sarebbe comunque conveniente. Ma la decisione non dipende da noi, è del ministero. Noi come Regione ci siamo soltanto candidati a poter subentrare tramite Cav (Concessioni autostradali venete), perché la legge oggi ce lo permette, per provare a dar vita a quella holding autostradale regionale cui abbiamo sempre mirato». Così il governatore Luca Zaia, ieri durante il punto stampa a Palazzo Balbi, in merito alla scadenza della concessione dell'autostrada A4 Brescia-Padova e alla possibilità, annunciata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che dal prossimo anno passi in gestione in house alla Regione Veneto. La concessione di A4 Holding, attualmente in proroga, scade infatti il 31 dicembre 2026. Venisse destinata a Cav, la società partecipata al 50% dalla Regione Veneto e dal rimanente 50% da Anas avrebbe dall'A4 gli utili, ben 80 milioni di euro all'anno da reinvestire sul territorio.

IL PRESIDENTE RESTA PERÒ PRUDENTE SULLA GESTIONE DELL'AUTOSTRADA «DIPENDE DAL MINISTERO»

AUTOSTRADA La Brescia-Padova

CAUTELA

«Io ho sempre sostenuto che la creazione di una holding autostradale fosse un obiettivo su cui lavorare. Ma non tutto nasce per caso - ha detto ieri Zaia -, ricordo che alcuni anni fa è stata modificata una legge, su nostra richiesta, per consentire anche alle Regioni di gestire le concessioni autostradali». Il governatore è parso però cauto. «Non so cosa accadrà in futuro, vedremo alla scadenza della concessione, se ne sta occupando il ministero. Se non ci candidiamo, la concessione andrà in house alla nuova società statale. Ma, ripeto, è una partita che non dipende da noi, il livello è ministeriale».

Ma se andasse in porto l'operazione, la Regione sarebbe sempre "disponibile" a cedere allo Stato la Superstrada Pedemontana Veneta? «Non ne ho neanche più sentito parlare - ha risposto il presidente Zaia -. Noi all'epoca abbiamo posto il tema perché in origine la Pedemontana era in Legge Obiettivo, lo Stato ci ha messo 600 milioni nominando pure un commissario che poi, improvvisamente, è stato tolto. Ma le due questioni, Pedemontana e Brescia-Padova, non sono sovrapponibili».

Tumori in calo in Veneto grazie a diagnosi e cure «Ma la battaglia è lunga»

IL RAPPORTO

VENEZIA Da un ventennio l'incidenza dei tumori in Veneto sta scendendo: - 1,8% all'anno tra gli uomini e -0,2% all'anno tra le donne. Aumentata anche la sopravvivenza a 5 anni per tutte le principali forme tumorali, sia nei maschi che nelle femmine: quelle colpite da un tumore al seno raggiungono oggi il 91,1% grazie a diagnosi precoci e al miglioramento delle cure.

Sono alcuni dei dati principali del Registro Tumori del Veneto, creato nel 1989, presentati ieri a Venezia in occasione della Giornata mondiale contro il cancro dal governatore Luca Zaia, dall'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin e dal referente del Registro, Manuel Zorzi.

«Siamo di fronte a dati che vanno soppesati con soddisfazione, ma anche con prudenza e con la consapevolezza che la battaglia contro il tumore è ancora lunga - ha detto Zaia - e che non ci si deve adagiare sui risultati positivi, sia per quanto riguarda la fondamentale prevenzione, sia per la cura. Grazie ai tanti sforzi sin qui profusi, sia sul piano della prevenzione che della cura e della ricerca scientifica, in Veneto ci si ammala di meno e si guarisce di più».

L'unico dato di tumori in aumento è quello del melanoma, soprattutto nelle aree della Pedemontana e delle Dolomiti. «Ma l'Ulss 1 - ha detto Zorzi - ha già avviato campagne di prevenzione e informazione sull'esposizione solare». L'assessore Lanzarin ha sottolineato il «grande contributo dato alla lotta al cancro dalla prevenzione: promuovere i sani e corretti stili di vita e incentivare gli screening che continuano a dare risultati straordinari, con centinaia di tumori scoperti precocemente e curati, è un aspetto fondamentale».

IN AUMENTO SOLO I CASI DI MELANOMA TRA GLI ABITANTI DELLA FASCIA PEDEMONTANA E DELLE DOLOMITI

«Codici bianchi, qui è emergenza»

▶Il Pd: «Un'anomalia costosa per i pazienti Bisogna intervenire»

LA DENUNCIA

VENEZIA «Nei Pronto soccorso del Veneto c'è un abuso di codici bianchi, gli unici che i cittadini devono pagare. 25 euro da normativa nazionale più 36,15 euro a prescrizione. Così la Regione, mettendo le mani in tasca ai cittadini, finisce per fare cassa». La denuncia è arrivata dalla capogruppo del Pd in consiglio regionale Vanessa Camani che con la collega Anna Maria Bigon ha presentato una rapporto sul "boom di codici bianchi". «Il Veneto - è stato detto - in ambito sanitario detiene un primato in negativo decisamente preoccupante. Secondo i dati elaborati e diffusi recentemente da Agenas, emerge infatti che a fronte di 1.417.000 accessi nei Pronto soccorso nel 2023, il 54,99% di questi è stato classificato come un codice bianco. Un'anomalia che non trova riscontri nelle altre Regioni, che si traduce in una spesa significativa per i cittadini e che impone la massima attenzione per l'adozione di adeguate contromisure». Il divario - hanno aggiunto i consiglieri del gruppo del Pd - tra il Veneto e gli altri territori è «abissale»: «La Valle d'Aosta è al secondo posto con il 28,24%. I codici bianchi rappresentano il 13,06% in Emilia-Romagna, il 10,37% in Piemonte e l'8,23% in Lombardia. Ecco perché è fondato parlare di anomalia. A fronte di ricavi per 33.857.491 euro a livello nazionale, ben 14.376.257 sono riferiti al Veneto (dati Agenas, anno 2022) che doppia l'Emilia-Romagna al secondo posto pur avendo un numero inferiore di accessi ai Pronto soccorso».

Il Pd ha depositato una mozione che impegna la giunta regionale ad agire su più fronti: «Servono interventi urgenti sui Pronto soccorso con investimenti sul personale, sempre più in sofferenza per l'enorme numero di accessi, cui si aggiungono le aggressioni quasi quotidiane. Chiediamo nuovamente, come avevamo fatto in sede di bilancio, di definire spazi e percorsi differenziati per i codici bianchi e codici verdi, al fine di limitare le congestioni dei reparti, oltre ad una revisione della disciplina dell'assegnazione dei colori in fase di dimissione».

LA DECISIONE

Padova vara la prima zona rossa del Veneto: area stazione "blindata"

▶In linea con la direttiva del ministro Piantedosi i soggetti ritenuti pericolosi saranno allontanati. Applaude il centro destra, critica l'ala sinistra della maggioranza di Giordani

PADOVA Il percorso è stato tutt'altro che semplice: un mese di valutazioni tecniche e scontri politici, un mese di riunioni e riflessioni. Ieri è arrivata la comunicazione ufficiale della Prefettura: Padova è la prima città del Veneto ad adottare la direttiva del ministro Piantedosi istituendo una "zona rossa" all'interno della quale non potranno stazionare soggetti ritenuti pericolosi. L'area interessata è quella della stazione ferroviaria compresa tra le vie D'Avanzo, Trieste, Gozzi, Goldoni e Codalunga.

Una soluzione che dal punto di vista politico accontenta quasi tutti: sicuramente il centrodestra che da settimane sollecitava questo provvedimento, ma anche gran parte del centrosinistra che voleva evitare una misura ad alto impatto

L'ORDINANZA RIMARRÀ VALIDA PER 60 GIORNI POI SE NE VALUTERÀ L'EFFICACIA. IL PREFETTO FORLENZA: «VOGLIAMO GARANTIRE LA FRUIBILITÀ»

mediatico nelle piazze del centro. L'unica voce critica è quella di Coalizione Civica, ala sinistra della maggioranza, che parla di «politica di propaganda».

IL VERTICE

Al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto ieri dal prefetto Forlenza hanno partecipato il questore Odorisio, il comandante dei carabinieri Cucuglielli, il comandante della finanza Franceschin, il comandante della polizia locale Fontolan, il sindaco Giordani e l'assessore Bonavina. Tema della discussione: la direttiva del Ministro dell'Interno del 17 dicembre che prevede la possibilità per i prefetti di disporre «il divieto di stazionamento per i soggetti già attenzionati dalle forze dell'ordine per gravi reati contro la persona, contro il patrimonio e per lo spaccio di sostanze stupefacenti, che assumano comportamenti aggressivi, minacciosi o insistentemente molesti».

«Nei confronti di costoro - spiega la nota della Prefettura - le forze di polizia potranno procedere all'allontanamento dal perimetro dei luoghi individuati». Per chi non rispetta l'allontanamento è prevista la denuncia. L'ordinanza rimarrà in vigore 60 giorni e poi si valuterà la sua efficacia. Per il prefetto Forlenza «lo scopo è garantire la piena fruibilità della stazione di Padova e delle aree limitrofe».

CONTROLLI Dalla zona della stazione di Padova e vie limitrofe saranno allontanati i soggetti pericolosi

I COMMENTI

Il sindaco Giordani ha dovuto cercare una difficile mediazione tra le varie anime del centrosinistra. Ora parla di «strumento che mira a ottimizzare quanto già da tempo fanno con grande dedizione le forze dell'ordine in un'area che merita particolare cura e attenzione. Non si tratta di sviluppare né azioni emergenziali, che non avrebbero ragione di esistere, né tantomeno inutili allarmismi».

Il Pd suona note appartenenti allo stesso spartito, mentre è ben più dura Coalizione Civica: «Quando non si conosce e non si riconosce la realtà si mostrano i muscoli e invece di affrontare le questioni con soluzioni concrete si fanno provvedimenti che spostano l'attenzione aumentando la percezione di insicurezza». Per Coalizione queste zone rosse «fanno paura e descrivono la città come un'area di conflitto».

Dall'altra sponda politica, Fdi evidenzia invece che «hanno prevalso la professionalità ed il buon senso sull'incompetenza ed il buonismo ipocrita». In serata arriva anche la voce soddisfatta del sottosegretario alla Giustizia Ostellari (Lega): «La voce dei cittadini è stata ascoltata, ora le forze dell'ordine avranno più strumenti».

IL CONTESTO

Presto arriverà anche Treviso: il sindaco Conte ha già annunciato quale sarà l'area interessata (tra via Roma e la stazione) e si attende la disposizione della prefettura. A Venezia le "zone rosse" in centro storico sono già previste da anni nel regolamento comunale ma il provvedimento verrà ulteriormente rinforzato in vista del prossimo carnevale.

Gabriele Pipia

A Vicenza in vigore domenica 16 febbraio in occasione del derby

LA PARTITA

PADOVA Zone rosse nei luoghi più a rischio della città: la decisione è della prefettura di Vicenza e la scelta è legata alla partita di calcio di domenica 16 febbraio quando allo stadio Menti arriverà il Padova. La storica rivalità tra le due tifoserie quest'anno è acuita dallo scontro al vertice della classifica: il Padova comanda il campionato di serie C e sogna la promozione diretta ma il Vicenza insegue a soli 3 punti di distanza. Il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Vicenza ha previsto anche la presenza delle forze dell'ordine a bordo dei bus navetta che trasporteranno allo stadio i tifosi biancoscudati. Il Comune ha assicurato che sarà installata una rete divisoria allo stadio per consentire l'accesso a 1.200 tifosi padovani. L'obiettivo è scongiurare episodi come quello del 29 ottobre 2023 quando a fine partita una trentina di supporter biancorossi, rinforzati da quelli gemellati della Reggiana, attaccò violentemente, con sassi, bastoni e petardi, uno dei bus che stavano riaccompagnando i padovani al parcheggio vicino al casello di Vicenza Est.

L'INDAGINE

Il lucchetto sui cavi aerei: i sabotatori della linea Fs "registrati" dalle telecamere

PADOVA Alcune immagini riprendono la normale vita della stazione ferroviaria di Montagnana, Bassa Padovana al confine con la provincia di Verona: c'è chi arriva, chi aspetta, chi sale o scende dal treno e chi se ne va. Ma sono altre quelle che in questi giorni hanno attirato l'attenzione degli agenti della Digos di Padova: immortalano un piccolo gruppo di persone che alle prime ore di giovedì 16 gennaio arriva in stazione, cammina fino al secondo binario e rimane alcuni minuti. Poco dopo le stesse persone sono riprese dalle telecamere esterne allo scalo montagnanese mentre escono dalla stazione. Qualche ora dopo quelle immagini, un dipendente di Trenitalia addetto alla manutenzione della rete noterà un lucchetto da bicicletta penzolare dai cavi della tensione al binario 2. La certezza, dice chi lavora nello scalo della Bassa Padovana, è che quel lucchetto lungo poco più di un metro il giorno e la sera prima non c'era.

NELLE IMMAGINI IN POSSESSO DELLA DIGOS GLI AUTORI DELL'ATTO A MONTAGNANA. GLI INVESTIGATORI SCANDAGLIANO I SOCIAL

Sono tutti spunti, via via sempre più saldi, che stanno portando gli agenti della questura padovana a stringere il cerchio attorno ai responsabili del sabotaggio della linea: con il lancio del lucchetto sui cavi, infatti, avrebbero causato il distaccamento del pantografo del primo treno di passaggio, causando disagi al convoglio e su tutta la tratta.

WEB SOTTO ESAME

Dopo aver individuato i possibili responsabili, compito degli agenti – che hanno già sentito tutti i testimoni, compreso il dipendente che ha dato l'allarme – è quello di dare loro un nome e un cognome. Per questo la Digos sta cercando eventuali rivendicazioni (che al momento non ci sarebbero) anche nei social, soprattutto nei canali Telegram, sistema di messaggistica ad alto tasso di privacy spesso utilizzato da chi vuole evitare di essere scoperto con facilità. La prassi seguita dagli inquirenti è quindi la stessa che viene utilizzata in ogni tipo di approfondimento su atti simili, come le manifestazioni di piazza non annunciate.

LUCCHETTO DA BICI Cerchiato di rosso il lucchetto, lungo circa un metro, lanciato sui cavi della linea aerea dei treni

IL FASCICOLO

Per la procura di Rovigo che sul caso ha aperto un fascicolo d'indagine contro ignoti ipotizzando le accuse di sabotaggio e attentato alla sicurezza dei trasporti, l'episodio di Montagnana si aggiunge ai 396 casi sospetti di incidenti sulle linee ferroviarie segnalati dal Gruppo Fs in quella settimana di metà gennaio. Secondo lo stesso gruppo, gli eventi, distribuiti lungo la rete nazionale, presenterebbero caratteristiche comuni che hanno portato Fs a depositare un esposto alla Divisione investigazioni generali e operazioni speciali: i guasti si concentrano in fasce orarie critiche per il traffico ferroviario – tra le 5 e le 7 e, poi, intorno alle 18 – e coinvolgono componenti strategiche come sistemi di alimentazione e linee elettriche.

E, continuava l'esposto, sarebbero tutti mirati a "destabilizzare, anche a livello istituzionale e governativo, il gruppo Fs e il relativo management".

È così che anche quanto accaduto a Montagnana, seppur su un binario secondario di una linea non molto frequentata (la Monselice-Mantova) si è inserito in un momento storico delicato per le ferrovie, anticipato e seguito da altri gesti più o meno simili, tanto da portare il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a riferire in Parlamento parlando di «estrema preoccupazione» e paventando l'ipotesi di «attentato ai trasporti».

Nicola Munaro

Studente 13enne rapinato due volte in 3 mesi: gli tolgono anche le scarpe

▶Preso di mira nel centro storico patavino I genitori: «Terrorizzati»

IL CASO

PADOVA La vittima è un ragazzino padovano di 13 anni. Frequenta una scuola media del centro storico. Porta a casa ottimi voti ed è una promessa dello sci agonistico. Vive la sua età ma ora senza più spensieratezza: nel giro di tre mesi, infatti, è stato rapinato due volte da coetanei che gli hanno tolto soldi e anche le scarpe.

Alcuni giorni fa, all'uscita da scuola, all'ora di pranzo, il 13enne è stato bloccato da un ragazzo di qualche anno più grande di lui che gli ha chiesto dei soldi. «Gli ho dato i due euro che avevo in tasca ma non gli bastavano – ha raccontato l'adolescente – Mi è saltato addosso, mi ha sfilato le scarpe e se ne è andato. Son dovuto rientrare a scuola in calzini, non potevo fare la strada per tornare a casa senza scarpe».

Non è stata, questa, la prima volta nella quale lo studente è caduto vittima della violenza di bulli di poco più grandi di lui. Circa tre mesi fa, mentre passeggiava in Corso del Popolo in compagnia di un amico, il 13enne era stato avvicinato e aggredito da una banda di ragazzi più grandi.

IN SERIE

Gli episodi, così ravvicinati nel tempo, hanno spinto il ragazzino (accompagnato da entrambi i genitori) a denunciare entrambi i fatti in questura mettendo nelle mani delle forze dell'ordine anche gli identikit dei suoi aguzzini. «Sono preoccupatissima, terrorizzata che possano succederne ancora e non so che fare – ha spiegato la madre del 13enne – Mandiamo nostro figlio in giro in pieno centro in una città che non gli garantisce sicurezza, lo lasciamo alla mercé di questa gente che se la prende con i più deboli e che non viene fermata. Le autorità ci riferiscono che questi episodi sono all'ordine del giorno ma molte vittime non denunciano e diventa difficile identificare e acciuffare questi soggetti violenti che continuano a nuocere. Mio figlio – ha concluso – è molto scosso da questi eventi e non mi sento nemmeno di assicurargli che non si ripeteranno perché, a quanto pare, si ripetono».

Davide Pisani

LA SENTENZA

«Sequestri illegittimi» La Cassazione dà ragione a Ceron e Donadini

▶Venezia, inchiesta Palude: la Corte annulla le perquisizioni ai 2 collaboratori di Brugnaro e dispone che i dati e i documenti acquisiti non potranno essere utilizzati ai fini processuali

VENEZIA Per ora c'è solo il dispositivo, otto righe scarse in tutto. Ma in attesa delle motivazioni che potranno meglio spiegare e circostanziare i profili di illegittimità, il senso della sentenza è già cristallino: la Cassazione ha annullato «senza rinvio» il decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura nei confronti di Morris Ceron e Derek Donadini, nonché l'ordinanza con cui il Tribunale della Libertà di Venezia aveva respinto i loro ricorsi, disponendo «la restituzione» di apparecchi e documenti prelevati dalla Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione Palude, «senza trattenimento di copia dei dati». Questo significa che non potranno essere utilizzate a fini processuali le informazioni raccolte dai pubblici ministeri Federica Baccaglini e Roberto Terzo a carico del capo e del vicecapo di gabinetto (difesi rispettivamente dagli avvocati Alberto Berardi e Matteo Garbisi) del sindaco Luigi Brugnaro, con lui indagati per l'ipotesi di concorso in corruzione per la trattativa sull'area Pili e la vendita di palazzo Papadopoli.

LA COPIA

È un duro ed inaspettato colpo per l'inchiesta che ha terremotato Ca' Farsetti, anche se naturalmente il verdetto arrivato da Roma riguarda soltanto le misure nei confronti di Ceron e Donadini, per i quali peraltro gli inquirenti potrebbero disporre di altre fonti di prova. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che l'avviso di chiusura delle indagini non è (ancora) stato notificato ai due trevigiani, per cui non è chiaro quali siano i materiali finiti sotto la lente dei pm Baccaglini e Terzo. L'unica certezza è che adesso, in base al pronunciamento della Suprema Corte, l'autorità giudiziaria dovrà disfarsi di qualsiasi duplicazione dei dati acquisiti, a cominciare dalla cosiddetta "copia forense", estratta dai tecnici informatici dopo il blitz del 16 luglio. Quel giorno i finanzieri si erano presentati nelle case e negli uffici dei due dirigenti comunali per prelevare «personal computer, notebook, hard-disk esterni, dispositivi di archiviazione di massa, ogni altra tipologia di memoria di archiviazione ma anche smartphone e tablet», allo scopo di verificare se contenessero «il corpo del reato o comunque cose pertinenti ai reati», come ad esempio «documenti, scritture contabili, documentazione bancaria, copie anche informali di provvedimenti amministrativi e atti prodromici agli stessi, contratti, bozze contrattuali, bozze progettuali, appunti, comunicazioni scritte e ogni altro atto pertinente i rapporti e le trattative per la cessione a Ching Chiat Kwong di beni di proprietà della società Porta di Venezia (che fa capo a Brugnaro, dunque al blind trust, *ndr.*) e la cessione di beni comunali».

VERDETTO La decisione della Suprema Corte sui sequestri ai fedelissimi di Luigi Brugnaro, Derek Donadini (sopra) e Morris Ceron (sotto)

LE ANNOTAZIONI

Se quei dati sono stati trovati, e sono stati trasfusi negli atti d'indagine, ora dovranno essere cancellati dal fascicolo processuale, in quanto illegittimamente prelevati secondo gli "ermellini". È il caso per esempio delle 53 annotazioni sequestrate a Donadini e depositate dalla Procura davanti al Riesame, fra cui un paio di email ricevute dal vicecapo di gabinetto fra il 3 e l'11 ottobre 2016, a proposito del protocollo d'intesa che l'altro indagato Luis Lotti avrebbe proposto per formalizzare il presunto accordo tra le società di Ching e Brugnaro. Un documento ritenuto di grande importanza dalla Procura, perché confermerebbe i fatti riferiti dal principale testimone Claudio Vanin, la cui ricostruzione il 18 ottobre era stata definita «intrinsecamente attendibile» dai giudici di Venezia, poiché fondata su un racconto caratterizzato da «coerenza e costanza». Infatti il Tribunale aveva dichiarato «la sussistenza del *fumus*», cioè della probabilità di effettiva consumazione del reato, pur precisando che in sede di sequestro la valutazione non veniva effettuata «nella prospettiva di un giudizio di merito sulla fondatezza dell'accusa».

IL PERIMETRO

Come nel ricorso a Venezia, così nell'impugnazione a Roma gli avvocati Berardi e Garbisi non sono entrati nel merito del *fumus commissi delicti*, ma hanno contestato la legittimità del decreto di sequestro per il perimetro delle acquisizioni, ritenendolo indeterminato nell'orizzonte temporale e nelle modalità esplorative. Solo le motivazioni della sentenza potranno chiarire se la Suprema Corte abbia condiviso questa doglianza, o se magari abbia censurato lo svolgimento delle perquisizioni oltre il termine delle indagini, visto che l'iscrizione nel registro risaliva al 4 aprile 2022, anche se la Procura aveva citato proprio la giurisprudenza della Cassazione per legittimare la data dei sequestri. Di sicuro per ora Ceron e Donadini hanno incassato l'annullamento senza rinvio, prevedibilmente funzionale a rilanciare la tesi difensiva dell'inattendibilità di Vanin.

Angela Pederiva

LA PROCURA AVEVA FATTO PRELEVARE PC, TELEFONI E TABLET PER TROVARE RISCONTRI SULL'AREA DEI PILI E PALAZZO PAPADOPOLI

Assoluzione definitiva per i commercialisti di Galan: «Non hanno riciclato tangenti»

CORTE D'APPELLO

VENEZIA Non c'è stato alcun riciclaggio delle tangenti contestate all'ex presidente della Regione Giancarlo Galan da parte dei suoi commercialisti. Ieri la seconda sezione penale della Corte d'Appello di Venezia ha assolto perché il fatto non sussiste i tre commercialisti padovani Guido Penso di 82 anni, il figlio Christian Penso di 55 e Paolo Venuti di 66. I tre professionisti padovani, il cui studio seguiva il politico coinvolto nella maxi inchiesta sul Mose scoppiata nel 2014, erano stati assolti in primo grado dal Tribunale di Padova dall'accusa di evasione fiscale esattamente un anno fa. Lo stesso collegio aveva dichiarato l'intervenuta prescrizione per il reato di riciclaggio dei proventi illeciti per circa un milione e mezzo delle corruzioni di cui era accusato Galan. Un verdetto, quest'ultimo, che aveva lasciato loro l'amaro in bocca perché non essendo stati ritenuti responsabili di evasione non avrebbero potuto commettere alcun riciclaggio.

GUIDO E CHRISTIAN PENSO CON PAOLO VENUTI ERANO STATI ACCUSATI DI AVER NASCOSTO 1,5 MILIONI PER L'EX GOVERNATORE

«Una motivazione - ricorda Christian Penso - che faceva a pugni con tutto quello che era emerso nel corso del dibattimento: né io né i miei soci abbiamo mai riciclato tangenti»

Così, affidato l'incarico di redigere il ricorso all'avvocato Enrico Ambrosetti , che già li aveva seguiti in Tribunale, avevano impugnato la sentenza rinunciando alla prescrizione e chiedendo l'assoluzione nel merito. Questi i motivi: i movimenti bancari contestati risalgono al periodo 2002-2006, mentre le tangenti del caso Mose sono successive (dal 2008 in avanti), quindi non poteva esservi alcuna relazione. Secondo, dalle quasi 10mila pagine di documenti esaminati non era emersa traccia che il denaro appartenesse a Giancarlo Galan, né che alcuno dei professionisti vi avesse compiuto alcuna operazione.

Ieri il Procuratore generale ha chiesto ai giudici di cambiare la formula dell'assoluzione da prescrizione ad assoluzione "per non aver commesso il fatto". La Corte d'Appello è andata oltre, affermando che "il fatto non sussiste", cioè che non vi è proprio stato alcun riciclaggio di tangenti.

«È la parola definitiva - commenta Penso - valida anche per i miei soci. Non ci saranno altri gradi di giudizio. Un grazie a tutte le persone che in questi anni, nonostante la macchina del fango hanno creduto in noi, ci sono state vicine e ci hanno dato fiducia». *(m.f.)*

Il "grande accusatore" condannato a 8 mesi per un sexy ricatto

IL PROCESSO

TREVISO Da principale accusatore nell'inchiesta sulla corruzione veneziana a condannato per un sexy ricatto a un suo ex socio. Claudio Vanin, imprenditore 56enne di Villorba (Treviso), ha rimediato con rito abbreviato una pena (sospesa) di otto mesi di reclusione per l'ipotesi di reato di tentata estorsione. L'ex socio, costituitosi parte civile con l'avvocato Tino Maccarrone, aveva presentato una richiesta di danni di 50mila euro: il gup Marco Biagetti non ha disposto alcuna provvisionale, demandando un eventuale risarcimento al giudice civile. «Non ho parole - ha dichiarato Vanin al termine dell'udienza preliminare - Ho ricevuto 22 denunce costruite a tavolino e sono sempre stato assolto tranne oggi (ieri, ndr). Non capisco il perché di questa condanna. Di certo ci sarà un ricorso dove dimostreremo che non è successo nulla e che non ho fatto niente. Chi ha costruito questo fascicolo è anche consulente di una società di Ching Chiat Kwong».

LA CONTESTAZIONE

Secondo l'accusa, Vanin avrebbe minacciato via chat un ex socio dicendo che avrebbe mostrato a sua moglie e a sua figlia delle foto asseritamente scattate in un locale hard in Slovenia «mentre teneva comportamenti equivoci e compromettenti». Secondo la Procura, l'episodio va inquadrato nella cornice degli affari e dei contenziosi legati alla ristrutturazione di Palazzo Donà, comprato da Ching Chiat Kwong insieme a Palazzo Papadopoli, immobile quest'ultimo finito nel maxi-fascicolo di Venezia sull'ipotesi di corruzione per cui l'ex assessore Renato Boraso è agli arresti domiciliari e il sindaco Luigi Brugnaro è indagato. Il ricatto sarebbe stato rivolto a un imprenditore che aveva lavorato a palazzo Donà. Vanin, assistito dall'avvocato fiorentino Neri Cappugi, si è difeso fin dall'interrogatorio a cui era stato sottoposto nel 2020. All'epoca aveva sostenuto di aver sbagliato numero nell'invio del testo minatorio nel 2018: «Si è trattato di un errore per il quale mi ero anche chiarito con lui». Ma secondo i riscontri della Guardia di finanza «Vanin ha tenuto analoghe condotte intimidatorie a mezzo messaggi WhatsApp anche nei confronti di Lotti Luis Carlo Antonio», rappresentante in Italia del magnate Ching.

A TREVISO Claudio Vanin è l'imprenditore trevigiano che ha fatto partire l'inchiesta "Palude"

TENTATA ESTORSIONE CONTRO UN EX SOCIO MA VANIN SI DIFENDE: «NON HO FATTO NULLA, CONTRO DI ME DENUNCE COSTRUITE A TAVOLINO»

Stando alle ricostruzioni degli inquirenti, il tentativo di estorsione a sfondo sexy sarebbe fallito solo «per il rifiuto opposto dalla persona offesa» ad accettare quell'intimidazione.

LE REAZIONI

«Siamo molto perplessi perché questa sentenza viene da una disamina concreta della vicenda dalla quale non emergono assolutamente elementi a carico di Vanin - ha affermato l'avvocato Cappugi - Si parla di un racconto privo di fondamento, non ci sono stati riscontri rispetto a quello che è stato denunciato. Il giudice non ha riconosciuto alcun tipo di risarcimento alla parte civile e anche questo è sintomatico perché se davvero quel fatto così grave fosse avvenuto allora sarebbe stato giusto anche un risarcimento. La pena è comunque contenuta nel minimo, ed è sintomatico anche questo. Ricordiamoci che è un fatto che ha già sette anni e che solo ora arriva a giudizio». «Siamo soddisfatti dopo anni di tensione vissuti dal mio assistito - ha ribattuto l'avvocato di parte civile Maccarrone - Ci aspettavamo la condanna perché risultava chiaramente dalle indagini il tentativo di estorsione di Vanin, con l'obiettivo di fermare il mio cliente nell'azione giudiziaria per il risarcimento multimilionario legato al restauro di Palazzo Donà. Ora siamo fiduciosi, anche grazie ai documenti del procedimento penale, di poter avere successo pure nell'appello civile per quella vicenda, benché consapevoli del fatto che Vanin sembra essere nullatenente».

Giuliano Pavan

Donald jr tradito dall'anatra protetta «Ma permessi ok»

▶Venezia, formalizzata da Zanoni (Verdi) la denuncia ai carabinieri forestali
Indagine degli uffici regionali: «Il figlio di Trump poteva cacciare nella valle»

VALLE PIERIMPIÈ
Donald Trump jr nel video della battuta di caccia a cui ha partecipato nella laguna di Venezia: in primo piano, la casarca, specie protetta che non poteva essere abbattuta

JOE CON IL FUCILE BUFERA IN REGIONE

Polemica per la foto che Joe Formaggio (FdI) ha fatto postare sulla pagina istituzionale del consiglio regionale del Veneto. I suoi colleghi ritratti in aula o davanti alle bandiere, lui con fucile e cane da caccia. Tra i commenti: "Zaia, intervenga lei".

IL CASO

VENEZIA Donald Trump Jr. poteva tranquillamente cacciare nella laguna sud di Venezia perché aveva i permessi. Lui e suoi amici erano stati invitati dall'azienda faunistica venatoria Valle Pierimpiè di cui è amministratore delegato il ravennate Oliver Martini. E proprio l'azienda, per il tramite di Eps, l'Ente produttori selvaggina, aveva presentato l'incartamento alla Regione Veneto. «Dal punto di vista amministrativo è tutto in regola», assicura l'assessore Cristiano Corazzari. L'unico problema riguarda l'anatra color ruggine che Trump Jr. - come si vede nel video realizzato dalla sua stessa società - accarezza: se era una *Tadorna ferrugginea*, più nota come Casarca, non poteva essere sparata in quanto specie protetta. Ora toccherà al Gruppo forestale dei carabinieri e alla polizia provinciale di Venezia indagare: chi l'ha impallinata? E il responsabile cosa rischia? L'articolo 727 bis del codice penale dice che "chi uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta è punito con l'arresto da uno a sei mesi o con l'ammenda fino a 4.000 euro". Intanto la polemica monta.

IL MINISTRO PICHETTO: «ATTENDO IL RAPPORTO» PER L'UCCISIONE DELLA "CASARCA" PREVISTI ARRESTO FINO A 6 MESI O MULTA DA 4.000 EURO

CARTE BOLLATE

Dopo aver resa pubblica la vicenda presentando una interrogazione al governatore Luca Zaia (che della vicenda ha detto di nulla sapere), il consigliere regionale di Europa Verde, Andrea Zanoni, ieri mattina si è recato dai carabinieri forestali di Mestre per presentare denuncia sulla battuta di caccia di Trump Jr. e amici e sull'uccisione dell'anatra arancione. Tutto documentato dal video della Field Ethos, il brand di caccia di Trump Jr. Nel frattempo la notizia ha fatto il giro del mondo. E, com'era scontato, ha animato il dibattito politico.

«Ho letto anche io la notizia ma non ne so nulla, aspetto un report per saperne di più», il commento del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto. «Pronti a presentare un esposto e a portare il caso in Parlamento», la promessa dei deputati del M5s Alessandro Caramiello, Susanna Cherchi, Sergio Costa. «Una immagine devastante per il nostro Paese, sono stati commessi reati», hanno aggiunto i verdi Angelo Bonelli e Luana Zanella. «Un atto di bracconaggio», ha tuonato Leal, Lega antivivisezionista, mentre il Movimento 100% animalisti ha presentato un esposto alla Procura di Venezia. Il deputato del Pd Stefano Vaccari ha presentato invece una interrogazione al Viminale: «Piantedosi chiarisca». L'unico a gioire, il meloniano Joe Formaggio che sulla pagina istituzionale del consiglio regionale del Veneto ha fatto postare una propria foto in versione cacciatore con fucile in spalla: «Orgogliosi che Trump Jr. abbia scelto il Veneto».

LA VERIFICA

Tutto questo mentre l'assessorato regionale guidato da Corazzari ricostruiva dal punto di vista amministrativo da vicenda. «Abbiamo rilasciato il decreto (numero 898, 10 dicembre 2024) di rinnovo della concessione faunistico-venatoria all'azienda Pierimpiè». E bastava perché Trump Jr andasse a cacciare? «Per cacciare lì bisogna essere invitati. Risulta che in data 25 novembre 2024 l'azienda Pieriempiè abbia invitato sette persone tra cui Trump Jr. Il 28 novembre per il tramite dell'Eps ci è stata presentata la richiesta di rilascio del tesserino regionale per la stagione venatoria 2024-25. Abbiamo fatto una verifica della documentazione richiesta per i cittadini residenti all'estero: documento d'identità, autorizzazione all'esercizio venatorio dello Stato di residenza, carta europea dell'arma da fuoco, polizza assicurativa in lingua italiana per la responsabilità civile verso terzi, versamento di 84 euro e naturalmente l'invito da parte dell'azienda Pierimpiè». E l'anatra protetta ammazzata? «Come Regione abbiamo chiesto un approfondimento alla polizia provinciale, se stanno occupando anche i carabinieri forestali, ma dal punto di vista amministrativo è tutto in regola».

Alda Vanzan

LA POLEMICA

A scuola con il velo islamico La Lega: «In Italia va vietato»

▶Proposta di legge dopo che 5 ragazze musulmane a Monfalcone sono entrate in classe con il niqab costringendo gli insegnanti ad adeguare la didattica

UDINE L'istituto professionale Sandro Pertini di Monfalcone ammette a lezione cinque ragazze, di fede musulmana e di origine bengalese, con il volto coperto dal burqa e dal niqab. Così la Lega del Friuli Venezia Giulia, con il capogruppo Antonio Calligaris, presenta immediatamente una mozione in Consiglio regionale per chiedere al Governo nazionale di vietare l'uso del velo integrale nei luoghi pubblici. E questa volta il Carroccio trova a convergere sul punto anche il Partito Democratico del Fvg, per il quale «il volto coperto ostacola l'integrazione». Tra qualche ora, inoltre, la Lega depositerà in Consiglio anche una proposta di legge che riprende i contenuti della norma che il partito ha presentato nei giorni scorsi in Parlamento. Contemporaneamente, l'eurodeputata leghista Anna Maria Cisint si è mobilitata perché l'Ue agisca nella stessa direzione, con una legislazione chiara e uniforme che valga per tutti i Paesi membri.

SICUREZZA E DIGNITÀ

Il contrasto a quanto è successo a Monfalcone è stato delineato ieri dal Carroccio nel corso di un appuntamento che, coordinato dal segretario regionale e senatore Marco Dreosto, ha riunito tutti i rappresentanti del partito presenti negli organismi istituzionali regionali, nazionali ed europei, compatti nel dire «no al burqa e al niqab» nei luoghi pubblici. Al liceo Pertini oltreché frequentare le ore di lezione con il volto coperto, le ragazze hanno anche ottenuto la possibilità di accorgimenti dedicati per praticare alcune discipline, come l'educazione fisica. Iniziative volte ad evitare di indurre «le ragazze a lasciare la scuola», ha spiegato la dirigente al quotidiano *Il Piccolo*, dato che «l'istituzione raggiunge il suo scopo quando l'allievo consegue i cinque anni di studio». La Lega ha precisato ieri che alla scuola di Monfalcone non attribuisce «alcuna responsabilità», ma ha anche ribadito il concetto che «serve un divieto per la copertura integrale del volto» e che tale divieto «è urgente». Infatti, hanno aggiunto i leghisti friulani e giuliani, «sono sempre di più e sempre più giovani le donne, le ragazze, che indossano il velo integrale e il caso della scuola di Monfalcone è solo il sintomo di un'evidente pratica dell'uso di indumenti e accessori che coprono interamente volto e corpo».

CISINT: «SERVE UNA NORMA UE CHIARA PER TUTTI GLI STATI». IL PD "APRE": «IL VOLTO COPERTO OSTACOLO ALL'INTEGRAZIONE»

Per la Lega, che sul tema era già intervenuta in passato, questa volta non è solo una questione di sicurezza, bensì «soprattutto di rispetto dei principi costituzionali e dignità della donna – hanno sottolineato i leghisti friulani e giuliani -. È inaccettabile che lo Stato italiano accetta e faccia entrare nel nostro ordinamento, delle imposizioni culturali, che dietro la scusa della pratica religiosa, nascondono una pratica che le libertà delle donne e che limita è incompatibile con i principi fondamentali del nostro Paese».

PACIFICA CONVIVENZA

In piena sintonia l'assessore regionale all'Istruzione e collega di maggioranza, Alessia Rosolen, che ieri è stata netta su burka e niqab a scuola: «Il velo integrale non è l'espressione di una cultura, ma è lesivo della dignità, della libertà e del rispetto verso le donne». Perciò, «il niqab non deve trovare posto nelle nostre scuole che sono luogo di integrazione, confronto e inclusività. Tantomeno deve trovare posto nella nostra società». Una linea che rispecchia la presa di posizione del Pd, espressa dal capogruppo nel Consiglio regionale Diego Moretti: «L'integrazione e la pacifica convivenza in una comunità devono essere concetti e regole basilari da seguire, nel rispetto delle regole collettive e delle convinzioni di ognuno. Il volto coperto va inteso, in questo senso, come un ostacolo alla piena ed effettiva integrazione, soprattutto all'interno di una scuola». Perciò i dem hanno scritto ieri una lettera alla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame, in cui si chiede un'interpretazione univoca per tutti gli istituti scolastici della regione che «vieti l'utilizzo del niqab all'interno delle aule scolastiche».

La proposta di legge della Lega che è stata presentata in Parlamento e quella che sarà presentata in Consiglio perché venga depositata alle Camere, in virtù delle prerogative della Regione, intende superare, cancellandola, la legge del 1975 sull'antiterrorismo. In quel testo la copertura del volto non è possibile per «giustificato motivo», ma proprio tale concetto, nella lettura leghista, «di fatto non permette una piena attuazione del divieto di copertura del volto». Inoltre, la nuova proposta di legge introduce il reato di costrizione all'occultamento del volto che, oltre ad inserire una pena, preclude la possibilità di richiedere la cittadinanza italiana nel caso di condanna.

Antonella Lanfrit

IL VELO A Monfalcone 5 studentesse islamiche si presentano a scuola con il niqab, che lascia scoperti solo gli occhi

L'INFRASTRUTTURA

Cortina, stop al mega-traliccio «Incompatibile con il paesaggio»

▶Il caso al Tar, ma il Comune annulla in autotutela l'ok al ripetitore telefonico alto 40 metri a Pralongo

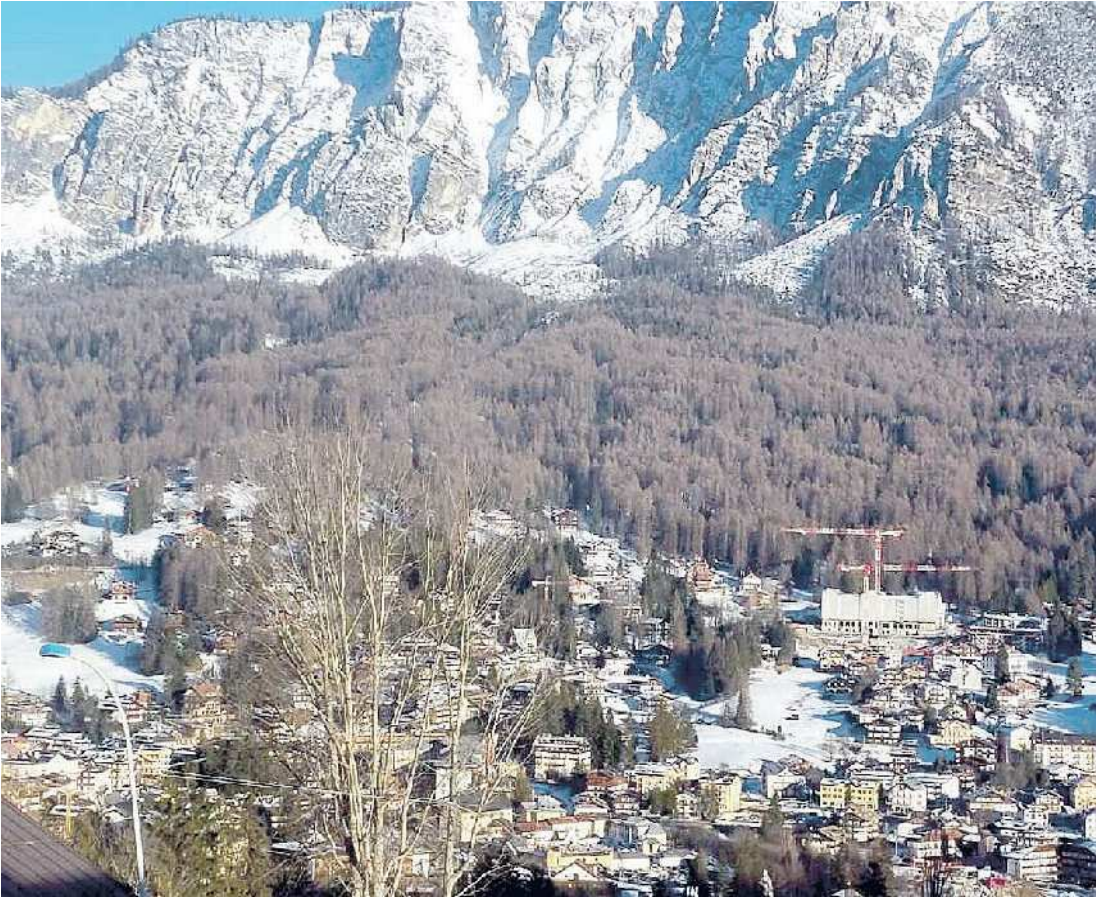
▶Il colosso Inwit: «Serve per le Olimpiadi 2026» Ma per la Soprintendenza «deturpa la Conca»

NEL BOSCO TRA FALORIA E CRISTALLO

Una veduta della zona di Pralongo a Cortina d'Ampezzo. Il progetto del traliccio era previsto nel bosco vicino al Faloria, nei pressi dell'hotel Cristallo ora in corso di ristrutturazione e citato nel parere negativo come «edificio di rilievo storico testimoniale»

VENEZIA Stop al mega-ripetitore pensato per le Olimpiadi Milano Cortina 2026. Malgrado l'Arpav di Belluno e i Servizi forestali della Regione avessero dato parere favorevole al traliccio da 40 metri nel bosco di Pralongo, ieri il Comune ha annullato in autotutela l'autorizzazione unica che da otto mesi era già nella disponibilità del colosso Infrastrutture Wireless Italiane (Inwit), tanto che l'inizio dei lavori era stato annunciato ancora tre settimane fa. A pesare è stata la contrarietà della Soprintendenza, secondo cui le opere previste «risultano incompatibili con i valori paesaggistici che qualificano il contesto di riferimento», in quanto «ben visibile dall'intera conca ampezzana», caratterizzata «da elementi di particolarissimo pregio» quali «il Faloria, il Sorapis, il Cristallo, il Pomagagnon, le Tofane, le Cinque Torri, la Croda da Lago».

DIMENSIONI

È un superbo colpo d'occhio sulle Dolomiti che abbracciano Cortina d'Ampezzo, quello che emerge dai documenti della vicenda, iniziata il 3 aprile 2024 con la pratica per l'installazione presentata da Inwit allo Sportello unico attività produttive. Dal momento che l'intero territorio comunale è sottoposto a vincolo paesaggistico, già il 18 aprile il municipio ha indetto la conferenza dei servizi. Nel giro di un mese sono arrivati i responsi positivi di Arpav e Servizi forestali; nulla invece dalla Soprintendenza, sicché il 3 giugno si è formato il cosiddetto "silenzio-assenso". La risposta dell'ente ministeriale è pervenuta però il 17 luglio ed è stata negativa per i riflessi sul paesaggio: «Man mano che il pendio sale verso il Faloria e il versante del Crepedel, le abitazioni si diradano fino a sparire lasciando spazio ad un bosco fitto che copre l'intero versante fino alla parete dolomitica del Faloria. Il bosco fa da sfondo e da quadro prospettico al versante roccioso che spicca e scaturisce proprio dal sistema boscato. Il nuovo traliccio si colloca nella parte iniziale del bosco, nelle vicinanze dell'hotel Cristallo, edificio di rilievo storico testimoniale facente anch'esso parte integrante del sistema di paesaggio del versante». Le dimensioni sono state valutate eccessive: 40 metri di altezza, con una base di 5 per 5. « In particolare l'inserimento del traliccio – ha puntualizzato la Soprintendenza – introduce un'infrastruttura che mal si relaziona col contesto, sia considerando il paesaggio urbano nel quale lo stesso contrasta con le viste d'insieme che caratterizzano il versante e la presenza dell'hotel Cristallo, di valore storico testimoniale, sia considerando il più ambio paesaggio naturale nel quale il bosco risulta elemento di cornice alla svettante cresta dolomitica del Faloria e, più in generale, del complesso del Sorapis». Le mitigazioni proposte, attraverso «la colorazione verde del traliccio», sono state reputate insufficienti per attenuare «gli impatti dell'apparato».

CONNESSIONI

Contro questi rilievi, Inwit ha presentato ricorso al Tar del Veneto, che il 30 dicembre ha confermato la validità dell'autorizzazione *«per silentium»*, precisando che un'eventuale retromarcia attiene «alla competenza esclusiva del Comune». Così il 9 gennaio il municipio ha disposto un sopralluogo, da cui non sono emerse «evidenze di cantieri», per cui è stato avviato il procedimento di annullamento in autotutela. A quel punto l'azienda ha formalizzato l'avvio dei lavori, ma l'ente ne ha prontamente ordinato la sospensione. Muro contro muro. Per la società del gruppo Tim, il sito sarebbe «defilato e nascosto dalla vegetazione esistente», nonché indispensabile a ripristinare «i livelli di copertura del segnale» diminuiti dopo la rimozione di un altro impianto», risultando in questo modo «funzionale a sopportare il maggior carico di connessioni derivante dalle Olimpiadi 2026». Invece il Comune di Cortina d'Ampezzo ritiene che «le attuali strutture possano ritenersi già da sole sufficienti a sopportare il carico di traffico esistente», non avendo riscontrato «disservizi di sorta» in occasione della Coppa del Mondo di sci femminile.

L'AZIENDA PRONTA A COLORARLO DI VERDE MA IL MUNICIPIO: «USI UNA STRUTTURA MOBILE E TEMPORANEA DURANTE I GIOCHI»

È chiaro però che le Olimpiadi e le Paralimpiadi registreranno presenze ben superiori a quelle dell'evento di gennaio. Ma il municipio ha proposto comunque «una diversa soluzione operativa, ad esempio utilizzando manufatti e costruzioni esistenti, ovvero ricorrendo a strutture mobili e/o temporanee soprattutto per quel che attiene al frangente relativo allo svolgimento dei Giochi olimpici invernali». Bisognerà capire se Inwit riterrà conveniente un investimento per poche settimane di utilizzo, o se intanto proverà ad impugnare l'annullamento del permesso.

Angela Pederiva

Influencer per gioco Le evoluzioni sulle nevi: 3 milioni di visualizzazioni

I "gattisti" delle piste di sci ora spopolano sui social

Gattisti di professione, influencer "per gioco", ma con 3 milioni e mezzo di visualizzazioni su Instagram. Il mestiere è forse sconosciuto a chi non frequenta le piste da sci, ma proprio il popolo della neve ne apprezza il lavoro, notturno e oscuro, ma che è essenziale perché permette di avere un manto nevoso "tirato come un biliardo". Gli autori della pagina "Arabba Marmolada snowgrommers" sono i 20 addetti del gruppo Funivie Arabba e della Funivie Marmolada, che tre inverni fa, quasi per gioco, hanno pensato di iniziare a postare qualche video sul loro lavoro "in pista". E ora, su Instagram e su TikTok, sono seguiti in tutto il mondo, tanto che il video dell'incontro con una volpe ha raggiunto 11 milioni e mezzo di visualizzazioni.

Buttò la bici dai Murazzi e centrò un ragazzo: condannato a 16 anni

▶Torino, dopo il rinvio della Cassazione escluse le attenuanti generiche

LA SENTENZA

TORINO Condanna a 16 anni di carcere per tentato omicidio. E senza attenuanti. Così ieri il gup Odilia Meroni ha ridisegnato la pena per Victor Ulinici, uno dei cinque giovani processati per il caso del lancio della bici sul lungo fiume dei Murazzi di Torino, dove a gennaio del 2023 era rimasto ferito in maniera gravissima lo studente palermitano Mauro Glorioso. Il giudice ha considerato troppo pochi i 10 anni e 8 mesi che, al termine del rito abbreviato, erano stati inflitti all'imputato nel 2024. Quella sentenza era stata impugnata dalla Procura direttamente in Cassazione, che l'aveva annullata ordinando un nuovo passaggio in Tribunale, affinché venisse rivalutata la concessione delle attenuanti generiche, ieri non più concesse.

I FATTI

Quella sera Glorioso si trovava con gli amici, in attesa di entrare in un locale, quando venne colpito da una pesante bicicletta elettrica, lasciata cadere dall'alto dell'argine. I medici gli salvarono la vita, ma il ragazzo è rimasto tetraplegico. Nel giro di un paio di settimane i carabinieri arrestarono gli autori del fatto: tre ragazzi e due ragazze del quartiere popolare di Borgo Vittoria, che quel giorno stavano bighellonando per il centro. Fin dai primi passi l'inchiesta cristallizzò la totale inesistenza di un movente vero e proprio per sottolineare la portata della tragedia. In seguito le parole di scuse arrivate dai cinque imputati vennero bollate dai magistrati come vaghe e formali, quindi il sintomo di una consapevolezza non ancora raggiunta.

L'INCHIESTA

Ai domiciliari per stupro pr delle discoteche evade e violenta un'altra giovane

ROMA Alla mattina è stato arrestato e messo ai domiciliari per violenza sessuale in danno di una ragazza immagine; la sera stessa, è evaso e avrebbe stuprato un'altra ragazza. Per questo motivo Augusto Cesar Martinez Sanchez, pr peruviano di 36 anni, che vive e lavora a Roma anche come promoter di aspiranti modelle, ora è in carcere. La prima violenza risale alla notte tra l'11 e il 12 ottobre 2024 e sarebbe avvenuta nei pressi della discoteca El Taboo, quartiere Tiburtino. La seconda, invece, a casa del pr al Quarticciolo, dopo una serata in una discoteca all'Eur. Sanchez sarebbe scappato di casa dove doveva attendere che gli venisse applicato il braccialetto elettronico, dopo che, poche ore prima, i poliziotti del commissariato di Primavalle gli avevano notificato l'ordinanza di custodia cautelare. Entrambe le ragazze hanno raccontato di essersi sentite stordite e confuse dopo che l'indagato aveva offerto loro un cocktail. Gli inquirenti sospettano che ci siano altre vittime.

IL PERICOLO

All'epoca del primo arresto, il gip aveva sottolineato «l'estrema spregiudicatezza dell'indagato», che non ha esitato ad approfittare «delle condizioni di inferiorità della vittima, peraltro direttamente indotte», visto che le avrebbe offerto da bere e, forse, la avrebbe drogata, circostanza non verificabile: i reperti biologici prelevati in ospedale sono stati buttati via. Il giudice scriveva che il pericolo di recidiva era alto «rispetto alla stessa vittima e rispetto ad altre ragazze». E ancora: «È concreto il pericolo che possa perpetrare condotte ugualmente moleste e violente». Erano però stati disposti i domiciliari, considerando il fatto che il pr era «ben inserito in un contesto lavorativo e informato dell'esistenza del procedimento». Un errore di valutazione: la misura cautelare non ha agito come deterrente.

IL GIUDICE: «HA APPROFITTATO DELLA CONDIZIONE DI INFERIORITÀ INDOTTA DA ALCOL E SOSTANZE STUPEFACENTI»

La prima volta Sanchez era stato incastrato dai reperti genetici trovati sugli indumenti intimi della vittima, che lavorava nella discoteca El Taboo di via Tivoli, zona Rebibbia. L'accusa di violenza sessuale è aggravata dal fatto di avere abusato di una ragazza che si trovava in «condizioni di inferiorità fisica e psichica», visto che era sotto l'effetto di sostanze alcoliche, narcotiche e stupefacenti. Nell'ordinanza di arresto del peruviano viene ricostruita la vicenda. La vittima era andata al pronto soccorso del San Filippo Neri accompagnata dalla madre, denunciando una violenza. La madre ha raccontato agli inquirenti che la ventenne aveva lavorato come ragazza immagine nella discoteca El Taboo e che sarebbe stata accompagnata a casa da Cesar, che conosceva da 3 anni, visto che aveva già lavorato con lui. Alle 4,30 di notte la donna si era accorta che la figlia non era ancora rientrata. Quando l'ha trovata nell'auto in un parcheggio vicino a casa la ragazza era scesa dalle portiere posteriori. Dietro di lei, Cesar. La giovane barcollava, aveva il vestito alzato e dei lividi sui glutei, che erano scoperti. Al mattino, la ventenne non ricordava nulla. Insieme alla madre, era andata prima in ospedale e poi a sporgere denuncia.

NUOVA ORDINANZA

Ora, per lo straniero c'è una nuova ordinanza di custodia cautelare, questa volta in carcere. Il racconto della seconda vittima - anche lei è stata accompagnata in ospedale dalla madre - è molto simile a quello della prima violenza dove, «sussistono gravi indizi di colpevolezza in merito alla consapevolezza del Sanchez di produrre atti sessuali abusando di un soggetto in reale situazione di inferiorità fisica e psichica». E ancora: «Le condotte descritte, evidenziano una spregiudicata capacità dell'indagato rispetto alla possibilità di circuire ed approfittare di soggetti giovani, indotti a bere o ad assumere sostanze droganti, sottoposti poi a violenza sessuale». Cosa che, effettivamente, è successa.

Michela Allegri

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Pensa che le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 avranno un impatto positivo sul Nordest? Cosa auspica possa lasciare l'evento a cinque cerchi sul territorio una volta conclusa la manifestazione?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 5 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

A un anno dalle Olimpiadi di Milano-Cortina: quale impatto per il territorio?

Parliamo ora delle Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali che si terranno tra un anno a Milano e a Cortina... Secondo lei, nel complesso questo evento per il Veneto avrà soprattutto un impatto... (Valori percentuali – Nord Est)

21% Negativo
79% Positivo

IL PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO

Parliamo ora delle Olimpiadi e Paraolimpiadi invernali che si terranno tra un anno a Milano e a Cortina... Secondo lei, nel complesso questo evento per il Veneto avrà soprattutto un impatto... (Valori percentuali in base alle categorie considerate)

Categoria		Positivo	Negativo
Classe d'età	18-24 anni	92	8
	25-34 anni	72	28
	35-44 anni	61	39
	45-54 anni	78	22
	55-64 anni	77	23
	65 anni e oltre	90	10
Livello istruzione	Fino alla licenza media	79	21
	Diploma	78	22
	Laurea	78	23
Genere	Uomini	74	26
	Donne	83	17
Categoria socio-professionale	Operaio	85	15
	Tecnico, impiegato, funzionario	71	29
	Imprenditore, lavoratore autonomo	72	28
	Libero professionista	59	41
	Studente	87	13
	Casalinga	88	12
	Disoccupato	79	22
	Pensionato	88	12
TUTTI - Nord Est		79	21

COSA RESTERÀ DOPO LE OLIMPIADI

Cosa vorrebbe rimanesse a Cortina e in Veneto dopo questo evento? (Valori percentuali – Nord Est)

Miglioramenti stradali e di mobilità sostenibile	41
Riconversione delle strutture olimpiche per contrastare lo spopolamento della montagna	23
Maggiore conoscenza di Cortina e del Veneto nel mondo	15
Nuove/rinnovate infrastrutture sportive	13
Altro	4
Non sa, non risponde	4

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2025 (Base: 1000 casi)

Withub

IL SONDAGGIO

L'evento di Milano-Cortina per la grande maggioranza avrà un impatto positivo. Più convinti i giovani e gli anziani. Cosa resterà? Per il 41% una viabilità migliore

Le Olimpiadi? Per 8 su 10 saranno "utili" al territorio

«I membri del CIO hanno eletto come città organizzatrice dei Giochi del 2026 Milano-Cortina»: era il 19 giugno del 2019, e con queste parole veniva assegnata all'Italia la XXV edizione dei Giochi olimpici invernali. A vent'anni da Torino 2006, e a settanta dall'iconica Cortina 1956, i cinque cerchi tornano nel Belpaese per l'edizione più "diffusa" di sempre: tra febbraio e marzo 2026, le gare di Olimpiadi e Paraolimpiadi si snoderanno tra Livigno e Predazzo, Tesero e Bormio, Aterselva/Antholz e lei, ovviamente, la perla delle Dolomiti, Cortina d'Ampezzo.

Ma quale aspettativa ha l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento rispetto a questo evento? Secondo i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, le attese sono largamente positive: 8 su dieci, infatti, immaginano ricadute positive per il territorio, mentre l'area degli scettici non va oltre il 20%.

L'idea che le Olimpiadi e le Paraolimpiadi avranno un effetto positivo, però, oltre che nettamente maggioritario, appare anche piuttosto trasversale: in nessun caso, infatti, la quota di pessimisti supera gli ottimisti. Tuttavia, studiando i diversi settori sociali, possiamo ottenere indicazioni interessanti. A scommettere che i Giochi avranno un impatto positivo sono in misura maggiore le donne (83%), mentre guardando al fattore anagrafico lo stesso orientamento appare più presente tra i giovani con meno di 25 anni (92%) e tra gli over-65 (90%). Dal punto di vista socioprofessionale, poi, sono operai (85%) e studenti (88%), casalinghe e pensionati (entrambi 88%) a dare maggiore credito agli effetti benefici dell'evento.

All'opposto, l'area dello scetticismo tende a essere più consistente tra gli uomini (26%), oltre che tra quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (28%) e le persone di età centrale (39%). Considerando la professione, invece, una certa circospezione sembra farsi strada tra tecnici e impiegati (29%), imprenditori e lavoratori autonomi (28%), anche se è tra i liberi professionisti che la visione più cauta appare più ampia (41%).

Ma cosa resterà, una volta terminate le Olimpiadi e Paraolimpiadi? Indicato dal 41% dei nordestini, è "il miglioramento stradale e di mobilità sostenibile" il lascito che più vorrebbe l'opinione pubblica dell'area, seguito dalla riconversione delle strutture olimpiche per contrastare lo spopolamento della montagna (23%) e da una maggiore conoscenza di Cortina e del Veneto nel mondo (15%). Chiudono, infine, le nuove o rinnovate infrastrutture sportive (13%).

Qualche giorno fa, però, è arrivata la decisione del CIO di assegnare a "Dolomiti-Valtellina" le Olimpiadi invernali giovanili del 2028. Tra Lombardia, Veneto e Trentino, sette delle undici sedi saranno le stesse utilizzate nel 2026: a Livigno, l'Aerials & Mogul Park e lo Snow Park (freestyle e snowboard); lo Stadio del salto di Predazzo e quello dello sci di fondo di Tesero; la pista Stelvio di Bormio (sci alpino e) e, infine, lo Sliding Centre e Stadio Olimpico di Cortina d'Ampezzo (bob, skeleton, slittino e curling). Ancor prima di accendere il braciere, Milano-Cortina 2026 sta già lasciando la sua eredità.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Tra poli super-attrattivi e aree montane periferiche

Paolo Gurisatti

Le Olimpiadi del 1956 a Cortina e del 1960 a Roma hanno rappresentato un'occasione di riscatto per un paese uscito malconcio dalle vicende della seconda Guerra Mondiale. In pochi anni l'Italia è diventata un paese competitivo in molte discipline sportive poiché, grazie all'introduzione della settimana corta, al boom economico e alla diffusione di associazioni amatoriali, il tempo libero è diventato un'esperienza popolare di massa. Gli investimenti sulle seconde case e sugli impianti di risalita, in montagna, e sull'industria delle attrezzature sciistiche e dell'abbigliamento sportivo, nell'area pedemontana, hanno trasformato il Nordest italiano nella culla di nuovi business globali. La valanga azzurra dei primi anni '70, l'esplosione dello Sport System di Montebelluna e anche la diffusione delle infrastrutture alberghiere sono state un effetto a cascata di quell'importante evento iniziale. In quel periodo però, lo sviluppo della montagna era oggetto di importanti interventi di programmazione. Ad esempio, la Legge 959/53 (che ha istituito i Consorzi BIM) e le successive norme sulle Comunità Montane. C'era un disegno, insomma, una visione dello sviluppo futuro. Non si può dire che le Olimpiadi di Torino del 2006 abbiano prodotto un effetto altrettanto rilevante, in un contesto ambientale e culturale profondamente mutato. Negli ultimi vent'anni la crisi climatica ha reso gli sport invernali sempre meno popolari e innescato processi a catena non sempre favorevoli alla montagna. La forte concentrazione dei flussi in alcuni poli affetti da over-tourism (vedi quanto accaduto a Roccaraso due settimane fa) ha fatto da contraltare a un diffuso spopolamento delle altre zone montane. Ed è venuto a mancare un disegno coerente, soprattutto a livello regionale. Quale sarà l'impatto delle Olimpiadi 2026 sul Nordest dei prossimi anni? Difficile dirlo. Al momento prevalgono i giudizi positivi, legati alla campagna di informazione attivata, non solo a livello veneto, ma anche a livello nazionale, dalle autorità del CONI e dal Presidente della Regione Veneto. La maggioranza dei cittadini intervistati è convinta che il territorio montano otterrà benefici concreti dal miglioramento dell'accessibilità tradizionale: strade meno tortuose e riduzione dei tempi di avvicinamento alle destinazioni finali. Ma si può dire che i fondi concentrati su Cortina produrranno effetti positivi anche a Fiera di Primiero o nell'Alta Valle dell'Astico? Il problema dell'accoppiamento positivo tra investimenti in infrastrutture e sviluppo economico resta irrisolto. Anzi, gli squilibri territoriali, tra i pochi poli turistici super-attrattivi e le sempre più numerose periferie e valli poco competitive, tendono ad ampliarsi. Da questo punto di vista, le Olimpiadi di Cortina non sembrano essere inserite in un quadro convincente di programmazione.

L'intervista

«L'investimento migliore per la nostra economia»

«Poi è venuta la Cortina dei romani, dei film, degli 007, ma la forza trainante che ha fatto scoprire al mondo la regina delle Dolomiti sono state le Olimpiadi del 1956». Le parole di Marco Michielli, storico presidente di Federalberghi Veneto che ha partecipato alla parte iniziale della preparazione delle Olimpiadi Milano-Cortina, danno il senso del riverbero "straordinario" che gli storici Giochi invernali ebbero almeno fino a dieci anni fa: «arrivò il mondo - americani, tedeschi, persone di tante nazionalità -, mentre prima erano tutti veneti anche i turisti».

Non esiste evento sportivo che non abbia ricadute positive su qualsiasi territorio?

«Un campionato provinciale di ping pong porta gente a vedere località che non conosceva. Poi torna a casa e c'è l'amico che fa il passaparola: "vedessi che bella è Cortina", quindi il riverbero di manifestazioni gigantesche come le Olimpiadi è principalmente nella località dove si tengono; oggi si ripercuote in tutto il Veneto e Trentino Alto Adige, perché c'è un concetto allargato. I Giochi sono il più bell'investimento che si possa fare, sotto il profilo della spinta economica a visitare i luoghi e renderli famosi. Grazie a Zaia che ci ha creduto, perché io ero nel team iniziale delle Olimpiadi e non era garantito arrivassero in Veneto».

C'è chi fa l'obiezione che le Olimpiadi del 1956 si sono tenute a Cortina, mentre quelle del 2026 - 2027 a Milano - Cortina.

«Contiamo gli atleti negli anni Duemila: se Cortina avesse voluto ospitare tutti, sarebbe stato necessario rifare l'intera vallata. Tra i contrari sono gli ecologisti, secondo cui la montagna dovrebbe spopolarsi: io credo che bisogna avere la sensibilità di tagliare qualche larice per fare la pista da bob, perché è un bene; l'ecologismo non può diventare fanatismo religioso. L'impatto non sarà positivo nemmeno per il 59% dei liberi professionisti, quelli che di solito vanno in vacanza a Cortina. La vocazione naturale è che chi verrà e non troverà posti letto, soggiornerà a Padova, Bassano, Vicenza con una visita al Teatro Olimpico e magari a Venezia. All'epoca facemmo una trattativa con gli operatori per ottenere i posti letto destinati ad atleti, squadre, sicurezza, inviati in stampa, ecc., perché avevano una clientela affezionata che da 30 anni occupa le camere. Sono stati ristrutturati alberghi, riaperti quelli chiusi e il villaggio olimpico sarà riutilizzato in parte per altri fini utili».

L'impatto non genererà solo fatturato?

«Manterrà alto il nome delle Dolomiti venete poiché, purtroppo, per la maggior parte degli italiani sono in Trentino».

Filomena Spolaor

Svezia, strage a scuola uccise dieci persone «Ma non è terrorismo»

▶Un uomo ha aperto il fuoco in un istituto per adulti frequentato anche da migranti a Örebro, a 200 chilometri da Stoccolma, poi si è suicidato. Una quindicina i feriti

L'ATTACCO

«La peggiore sparatoria di massa nella storia della Svezia», la definisce il premier svedese Ulf Kristersson. Comincia a mezzogiorno e mezza di un normalissimo giorno di esami nel complesso scolastico di Risbergska Komvux a Örebro, tra le foreste a 200 chilometri da Stoccolma, la capitale. Un solo killer, che si muove indisturbato nei corridoi. Gli studenti hanno più di vent'anni e sono immigrati, disabili, persone fragili che frequentano ancora le scuole secondarie. Dieci morti è il primo bilancio, provvisorio, ma molti sono ricoverati negli ospedali che hanno attivato il protocollo d'emergenza. Il primo ministro rivela che lui stesso ha «parenti stretti i cui figli si erano chiusi nella scuola accanto e ho parlato con loro. I genitori, e non solo loro, hanno il compito importante di parlare coi propri figli. Ma non possiamo diffondere paura e ansia adesso. La stragrande maggioranza delle scuole sono luoghi molto sicuri. E spero che la maggior parte delle persone continui a percepirle così». Le indagini sono a tutto campo. «La ragione per cui non possiamo fornire dettagli precisi al momento sulle vittime è che l'entità delle ferite è significativa», dice Roberto Eid Forest, capo della polizia locale.

L'intervento delle forze speciali; il presidio della polizia all'interno e all'esterno del campus

IL MOVENTE

Buio sul movente del killer, un solitario di 35 anni senza precedenti, ma gli investigatori escludono la matrice terroristica dopo l'irruzione delle forze speciali e dei servizi di sicurezza Säpo nel suo appartamento in un quartiere residenziale del centro città. Il padre casca dalle nuvole. «Non so nulla, è davvero inquietante. Che cosa è successo?». Da stabilire se l'attentatore si sia suicidato o sia stato ucciso dai poliziotti. È comunque tra le prime 10 vittime recuperate. Ore dopo la mattanza, già nella notte scandinava, i corpi di morti e feriti venivano trasportati fuori dalle classi.

LE PAROLE

Racconta uno degli studenti di avere incrociato l'assassino nel corridoio. «Non diceva niente, era muto». Concentrato, coscienzioso, senza urla. Le testimonianze vengono raccolte dai cronisti dei quotidiani svedesi Aftonbladet e Expressen. Uno degli allievi per poco non veniva colpito e dall'esterno della scuola, attraverso una finestra, ha filmato il tiratore. Una figura vestita di nero, che si muoveva all'interno con una calma surreale. «Aveva due armi lunghe, una sulla schiena e l'altra in mano», dice. «Ero arrivato in anticipo per la lezione, stavo seduto nel corridoio ad aspettare fuori dall'aula. All'improvviso ho sentito gli spari, all'inizio ho pensato che qualcuno avesse fatto cadere una seria o qualcosa del genere. Poi ci sono stati altri colpi e allora ho capito che era una sparatoria e sono corso verso l'uscita. Non so cosa sarebbe successo se non avessi tolto uno degli auricolari». Uscendo, ha visto chiaramente il killer. «Mi sono girato e ho visto le persone prese dal panico cadere correndo una sull'altra. È stato orribile». Altri si muovevano come sempre, apparentemente inconsapevoli di ciò che stava accadendo. «La scuola è grande, alcuni non si sono resi conto. Ho visto una donna tra me e lui, stava all'interno e ho cercato di urlarle di scappare. Poi sono corso e non mi sono più voltato e ho sentito gli spari». Una ragazza riferisce del suo compagno che le ha telefonato senza parlare. Lei sentiva solo gli spari, in sottofondo. Altri raccontano di essersi chiusi a chiave nelle classi, seguendo le istruzioni dei professori. Omar, 18 anni, e Nahom, 19, hanno chiuso la porta e spento la luce. Una maestra è riuscita a guidare i suoi 15 alunni fuori da uno dei sei edifici isolati dalle unità speciali, dietro di lei i feriti si trascinavano all'esterno sanguinanti. Un professore ha scritto alla partner, barricato in classe con gli studenti accucciati sotto i banchi come negli scenari degli assassini di massa nelle scuole americane. «Mi sono nascosto in una stanza, sparano. Ti amo». La scena che la polizia si trova di fronte

I RACCONTI DEI MOMENTI DI TERRORE: «HO COMINCIATO A CORRERE E NON MI SONO PIÙ VOLTATO, POI HO SENTITO ALTRI SPARI»

viene descritta da Eid Forest come «un incubo». Un centro per informare i parenti viene istituito presso la chiesa di Hagakyrkan. «È un giorno molto doloroso per tutta la Svezia», dice ancora Kristersson. «I miei pensieri vanno a tutti coloro per i quali un normale giorno di scuola si è trasformato in terrore Dover restare confinati in una classe temendo per la propria vita è un incubo del quale nessuno dovrebbe fare l'esperienza. Tocca agli inquirenti fare luce. Molte domande sono senza risposta e io non sono in grado di darle». Re Gustavo di Svezia parla di «terribile atrocità». Intanto, la polizia esclude che il killer avesse legami con gang criminali. Il timore di complici è stato fugato dopo la caccia in città e il volo di ricognizione di un elicottero della polizia. Gli episodi di violenza nelle scuole si sono moltiplicati negli ultimi anni anche in Svezia, sette nell'arco di dieci anni.

Marco Ventura

Santorini, la terra trema e scatta l'allarme tsunami: 9mila in fuga su navi e aerei

▶Oltre 550 scosse in 24 ore: nell'isola è emergenza trasporti

L'EMERGENZA

La terra trema a Santorini. Da giorni. E non smette: più di cinquecento scosse in 48 ore, fino a 5 gradi sulla scala Richter. I sismologi sono presi alla sprovvista, parlano di evento eccezionale e invitano alla prudenza; le autorità, invece, chiedono calma. C'è chi teme che si risvegli il Nea Kameni, la cui terribile eruzione quasi 4mila anni fa scolpì i paesaggi rocciosi e le scogliere che fanno la bellezza dell'isola, ma gli esperti cercano di rassicurare: non si tratta di un'attività vulcanica, non sarebbe il cratere sommerso a far tremare la terra oggi, ma un'attività tettonica. Che potrebbe durare giorni, addirittura settimane. Ma la paura c'è. Di un big one che faccia venire giù tutto, o di uno tsunami, visto che l'epicentro di questo sciame sismico infinito si situa sotto al mare, tra Santorini e l'isola di Amorgos.

L'ESODO

La paura si legge nelle cifre di un esodo che aumenta da domenica. Almeno 9 mila persone sono partite in tre giorni dall'isola che conta 15.500 residenti permanenti. I traghetti ripartono gremiti verso il Pireo. Soltanto nella giornata di domenica, quattro ferry hanno trasportato 4.640 persone. Voli speciali della Aegean Airlines «evacuano» la gente verso Atene. Ieri otto voli straordinari sono stati organizzati per una capacità di 1.400 posti secondo informazioni della compagnia, in 48 ore, sono stati 2.700 i passeggeri volati via dalla paura del terremoto. Non è stagione turistica a Santorini, che ogni anno accoglie circa tre milioni di visitatori, anche se non sono pochi quelli che preferiscono scoprire l'isola d'inverno.

A scappare da domenica sono soprattutto i residenti e i lavoratori nelle strutture recettive. I visitatori hanno quasi tutti accorciato il soggiorno. Come la famiglia cilena, padre, madre e due bambini piccoli, intervistati prima di imbarcare all'aeroporto dell'isola: «Abbiamo paura per i piccoli, siamo stati svegli tutta la notte, sentivamo che si muoveva tutto». Non teme di confessare la paura anche l'addetto della principale agenzia di viaggi di Fira, il paese da cartolina, di case bianche cupole blu a picco sulla grande scogliera. Da domenica è allo sportello a cercare posti su voli e traghetti a una folla che non diminuisce, in coda per la strada. «Se le scosse continuano me ne vado anche io - ha detto all'agenzia France Presse - Dormo vestito per essere pronto a partire». Anche se i sismologi ritengono «del tutto improbabile» che ci siano scosse superiori a 5 sulla scala Richter, le scuole sono state tutte chiuse, a Santorini e a Amorgos. Le piscine degli hotel sono state svuotate per evitare danni più gravi in caso di scosse più forti. La popolazione è invitata a restare lontano dai punti dove c'è rischio di caduta massi. Negli ultimi giorni le strade si sono fatte sempre più deserte, e l'isola si sta svuotando.

IL SISMA

5,22

La magnitudo della scossa più forte registrata poco dopo le 15

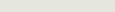
PIÙ DI 500 SCOSSE

Soltanto ieri le scosse registrate sono state più di cinquecento. La più forte resta quella di sabato alle 15 e 04 ora locale 22 chilometri a sud-ovest di Amorgos, con magnitudo 5,. «L'ipotesi di scosse di magnitudo superiore a 6 è poco probabile» ripete il presidente dell'istituto antisismico Efthymios Lekkas.

Il premier Mitsotakis rassicura la popolazione: «non c'è motivo di cedere al panico, una scossa anche di 5,5 gradi sulla scala Richter non avrebbe nessuna conseguenza». Il professore di sismologia Kostas Papazachos ha comunque dichiarato il fenomeno «senza precedenti nella regione greca». «Non abbiamo mai visto una cosa simile prima», ha confermato il ricercatore all'osservatorio di Atene Athanassios Ganas.

Francesca Pierantozzi

IL GRANDE ESODO
La gente in fuga dall'isola spesso in preda a una crisi di nervi: le autorità e gli addetti dei traghetti hanno fatto fatica a gestire l'onda delle migliaia di persone che hanno fatto le valigie

Economia

Borse del 04/2/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.719	+1,38% ▲	Londra (Ft100)	8.570	-0,15% ▼	NewYork (Dow Jones)*	44.580	+0,36% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.463	-0,67% ▼	Parigi (Cac 40)	7.906	+0,66% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.632	+1,24% ▲
Francoforte (Dax)	21.510	+0,39% ▲	Tokio (Nikkei)	38.776	+0,61% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	20.789	+2,83% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 5 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	110 ↓
Euribor 3m	2,6%
Euribor 6m	2,5%
Euribor 12m	2,5% ↑

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,02	▼
Sterlina	0,82	▼
Yen	158,92	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	7,39	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,569%
3 m	2,371%
6 m	2,446%
1 a	2,290%
3 a	2,434%
10 a	3,499%

METALLI	Gr
Oro	86,21 €
Argento	0,99 €
Platino	30,53 €
Litio	10,51 €/Kg
Silicio	1.411 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	660
Marengo	524
Krugerrand	2.810
America 20$	2.700
50Pesos Mex	3.380

MATERIE PRIME	Prezzo	
Petr. Brent	75,64 €	▼
Petr. WTI	72,44 $	▼
Energia (MW)	146,60 €	▲
Gas (MW)	53,85 €	▲

Intesa Sp, dividendo di 8 miliardi «Non interessati ad acquisizioni»

▶Secondo Messina, con 8,7 miliardi di utile, l'istituto chiuderà il miglior bilancio di sempre e nel 2025 avrà profitti oltre 9 miliardi. L'Ad: «L'Ops di Montepaschi su Mediobanca è un'operazione di mercato, la parola spetterà ai soci»

IL BILANCIO

ROMA Intesa Sanpaolo si conferma anche nel 2024 una macchina di utili e dividendi grazie al forte contributo delle commissioni assicurative, del wealth management e al margine di interesse. Rispetto alla stagione delle ops, invece, Carlo Messina si tira fuori ma riconosce che l'offerta di Mps su Mediobanca «è un'operazione di mercato». Ieri il cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro ha approvato il rendiconto da cui emerge la capacità di generare una solida redditività, con un utile netto di 8,7 miliardi (+ 12,2% sul 2023), a fronte di circa 0,9 miliardi allocati a valere sull'utile ante imposte, con le azioni gestionali che contribuiscono a una previsione di utile netto per il 2025 migliorata a ben oltre 9 miliardi («significa anche fino a 10 miliardi»). Il ceo aprendo la call: «Stiamo superando i nostri obiettivi» e il 2024 si è chiuso con «il miglior utile netto di sempre». Ancora una volta si riconosce un significativo ritorno cash agli azionisti con la proposta all'assemblea di 6,1 miliardi (3 di acconto dividendi 2024 pagato a novembre e proposta di 3,1 miliardi di saldo 2024 da pagare a maggio 2025), di buyback pari a 2 miliardi da avviare a giugno 2025 (autorizzato da Bce). Il pay out resta al 70%, e assicura una remunerazione del 10% a fondazioni (18%) e retail salito al 26%. «La remunerazione degli azionisti è la nostra priorità. Siamo stati in grado di aumentare il Cet1 pur distribuendo tanti soldi ai nostri soci», ha precisato. Essi sono ragionevolmente «soddisfatti e mi aspetto che questo non porterà a cambiamenti nel gruppo», riferendosi al rinnovo del cda ad aprile. «Io sono giovane e forte per dare ancora molto e sono a disposizione della banca». Del resto lui e Gros-Pietro saranno confermati. La banca rimane «un acceleratore della crescita dell'economia reale in Italia grazie a 43 miliardi di nuovo credito a medio-lungo termine a famiglie e imprese in Italia», si legge nella nota. Al 31 dicembre elevata patrimonializzazione, superiore ai requisiti normativi: Cet1 ratio al 13,9%. Crescita del 14% del risultato corrente lordo e del 12,5% del risultato della gestione operativa, con proventi operativi netti in aumento del 7,5% (interessi netti +6,9%, commissioni nette +9,4%, risultato dell'attività assicurativa +4,1%) e costi operativi in aumento dell'1,3%. Crediti deteriorati all'1,2% degli impieghi.

LA PERFORMANCE TRAINATA DALLE COMMISSIONI ASSICURATIVE, WEALTH MANAGEMENT E MARGINE DI INTERESSE

CARLO MESSINA Consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, banca che ha annunciato 8,7 miliardi di utile

Tra le domande degli analisti prima, e dei giornalisti in conferenza stampa poi, il ruolo che Intesa Sp vuole avere nel risiko bancario dove sono coinvolti molti competitor e soci privati. «Non abbiamo alcuna intenzione di partecipare al consolidamento in Italia e in Europa. Staremo molto lontani da questa confusione che c'è sul mercato», ha tagliato corto Messina, «è una fase di grande complessità. Se sono operazioni di mercato vanno bene, ma oggettivamente anche io ho difficoltà a seguire tutti i pezzi». La banca vuole evitare «le complicazioni legate a operazioni di M&A. Nei prossimi 5 anni non vedo minacce per Intesa Sp. Dal punto di vista manageriale vogliamo restare concentrati sulle nostre promesse». Mps-Mediobanca? «Quella lanciata è un'operazione di mercato, la parola va ai soci» e «il mercato è decisivo salvo considerazioni che riguardano la Vigilanza». In merito alla presenza dello Stato (Mef ha l'11,7% a Siena), risponde: «Non sono preoccupato della presenza dello Stato in uno di questi operatori», anche se «è chiaro che poi la presenza dello Stato dovrebbe tendere a essere ridotta il più possibile», ha aggiunto, «devono essere gli investitori a giudicare la bontà del progetto». Incalzato con allusione a Unicredit che ha preso il 4,1% di Generali, Messina è risoluto: «Quote di minoranza assolutamente no. Abbiamo visto questo modo di fare operatività sistemica con quote di minoranza. Ma questo non porta valore e Intesa non è interessata».

MODELLO UNICO

Poi è tornato sulla gestione ordinaria. «I coefficienti di patrimonializzazione rimarranno ben al di sopra dei target, con un significativo eccesso di capitale che permetterà ulteriore flessibilità in caso di distribuzione agli azionisti». Guardando al futuro, il ceo spiega: «Abbiamo dimostrato con queste cifre che Intesa Sanpaolo ha un modello davvero unico nel panorama europeo. Continueremo ad avere una crescita anche nel 2025».

r. dim.

Generali-Natixis referendum tra i dipendenti francesi

I DETTAGLI

ROMA Generali svela ulteriori dettagli della piattaforma sul risparmio gestito tra Generali Investments Holding (GIH) e Natixis Investments Managers (NIM). Creazione di valore di 1 miliardo ma nel tempo, l'utile maturerà dal 2030. Secondo le regole francesi, i dipendenti hanno voce in capitolo. «Entrambi i gruppi coinvolti nella prospettata joint venture dispongono di organi di rappresentanza dei dipendenti in Francia (nonché in altri paesi) - si legge nella comunicazione di ieri -, e sono pertanto tenuti a svolgere procedure di consultazione prima di assumere impegni vincolanti definitivi circa l'operazione in oggetto». E «qualora un gruppo indicherà all'altra parte la decisione di non proseguire l'operazione, l'Mou si intenderà automaticamente risolto, senza obblighi». Sono previste le classiche clausole "material adverse effect clause", cioè l'avveramento di eventi straordinari farebbero saltare l'accordo. Si precisa che è «la compagnia a decidere l'allocazione voluta in Titoli di Stato e la rispettiva quota da ripartire tra i vari paesi, dandone specifica indicazione alla sgre che rimane vincolata» anche se non sono chiari i termini. Infine, è prevista un possibile disimpegno, ma fumoso: «Decorso un certo periodo di tempo, troverebbero applicazione usuali meccanismi di exit volti a consentire e regolare l'eventuale uscita dalla joint venture». Se uno dei due dovesse fare un passo indietro prima dell'Mou, si accollerebbe una penale di 50 milioni.

r. dim.

Popolare Vicenza: la Corte Costituzionale boccia il maxi sequestro da 963 milioni

IL CASO

VENEZIA La Corte Costituzionale boccia la confisca di 963 milioni decisa per l'ex presidente Gianni Zonin e altri tre imputati per il crac di Popolare Vicenza del 2017. L'obbligo di disporre la confisca di tutti i beni utilizzati per commettere un reato societario - in questo caso era l'ammontare delle cosiddette "baciate" - può condurre a sanzioni sproporzionate ed è pertanto incompatibile con la Costituzione. In primo grado, il Tribunale di Vicenza aveva disposto, a carico dei quattro (i tre manager Andrea Piazzetta, Emanuele Giustini e Paolo Marin), la confisca di 963 milioni, corrispondente alle somme di denaro utilizzate per la commissione dei reati di aggiotaggio e di ostacolo alla vigilanza della Banca d'Italia e della Bce. Il Tribunale aveva calcolato l'importo da confiscare sommando tutti i finanziamenti concessi a terzi dalla banca popolare per acquistassero azioni della stessa banca senza poi dichiarare quei finanziamenti come previsto dalla legge. In secondo grado, la Corte d'appello di Venezia aveva confermato in parte la responsabilità penale degli imputati (la pena per Zonin è stata ridotta a 3 anni e 11 mesi di reclusione), ma aveva revocato la confisca, giudicandola in contrasto con il principio di proporzionalità delle pene. Il Procuratore generale aveva proposto ricorso alla Corte di Cassazione che, condividendo i dubbi sulla possibile sproporzione di una confisca di quasi un miliardo a carico di quattro persone fisiche, ha sollevato questione di legittimità costituzionale.

LA CONSULTA: «PROVVEDIMENTO SPROPORZIONATO» UGONE: «FINALMENTE RIPARTE IL PROCESSO» MIATELLO: «NUOVE LEGGI»

Esprimendosi in questa sentenza, la Consulta ha fatto riferimento al principio di proporzionalità, il quale vieta che le pene patrimoniali risultino sproporzionate rispetto alle condizioni economiche dell'interessato e in ogni caso alla sua capacità di far fronte al pagamento richiesto. «Sono soddisfatto, si tratta di una sentenza importante non solo per questa vicenda ma anche in generale perché definisce un principio di proporzionalità anche su altre forme di confisca - commenta Enrico Ambrosetti, avvocato difensore di Zonin insieme a Tullio Padovani e Lorena Puccetti - perché le lega al profitto eventualmente scaturito dal reato. Credo che ora il processo a Zonin e agli altri manager riprenderà in Cassazione tra marzo e aprile, una sentenza potrebbe arrivare entro la primavera». Sarebbe la parola fine a un iter processuale iniziato a fine 2017. La maxi confisca da 963 milioni era stata decisa dal Tribunale di Vicenza in primo grado anche per l'ex direttore Samuele Sorato (condannato a 7 anni, ha ricorso in appello). Un provvedimento simile, ma per "soli" 221 milioni, era stato adottato anche nei confronti di Vincenzo Consoli, ex Ad e unico imputato per il crac di Veneto Banca. Confisca poi revocata in appello, con la pena per Consoli ridotta da 4 a 3 anni.

RISPARMIATORI DELUSI

«Per noi risparmiatori cambia poco se non nulla, non erano cifre a noi destinate - ricorda Luigi Ugone, presidente dell'associazione Noichecredevamo -. La cosa importante è che con questa pronuncia della Consulta finalmente il processo riparte, ritorna in Cassazione e lì noi ci aspettiamo la conferma o meno delle condanne che sono state già comminate. Questo è veramente importante per le oltre 10.000 parti civili che si sono costituite: ci aspettiamo di ritrovare quella giustizia e quella parte di verità che da anni chiediamo». «Purtroppo questa sentenza conferma che le leggi bancarie non proteggono i risparmiatori - commenta Patrizio Miatello dell'associazione Ezzelino III da Onara - ricordo che gli ex soci delle Popolari venete hanno perso una decina di miliardi nei crac. Speriamo che la prossima commissione parlamentare d'inchiesta possa proporre tutele maggiori».

Maurizio Crema

Il rilancio di Coin: aumento di capitale e altri soci in pista

▶L'imprenditore Marchi di Liu Jo ed Europa Investimenti con Sagitta in prima fila nell'operazione da 21 milioni, Beraldo e De Gasperi più defilati. Debiti, accordo in vista

GRANDI MAGAZZINI

VENEZIA Nuovi soci e aumento di capitale da oltre 21 milioni per tirare fuori dalle secche Coin. La più diffusa catena di grandi magazzini in Italia ha ricevuto proposte vincolanti per la sottoscrizione di un aumento di capitale di complessivi 21,2 milioni di euro da parte di Mia (società di Marco Marchi, l'imprenditore della casa di moda Liu Jo che aveva già il 15% di Coin), di Sagitta Sgs nella sua qualità di società di gestione del fondo comune di investimento alternativo riservato chiuso denominato "UTP Restructuring Corporate" – che agisce col supporto come advisor di Europa Investimenti (che ha rilevato 50 milioni di crediti da Intesa e illimity, una parte potrebbero essere riconvertiti in azioni) - e con quote molto più basse da altri azionisti attuali: Red Navy (dell'Ad di Ovs Stefano Beraldo, prima aveva più del 20% di Coin), Joral Investment (dell'imprenditore fiorentino dell'abbigliamento e degli hotel Jonathan Kafri) e Hi-Dec Edizioni (di Enzo De Gasperi a capo del gruppo dei prodotti per la casa Edg, aveva il 20%). E altri nuovi investitori potrebbero arrivare presto nel gruppo che ha chiuso il 2024 con ricavi per 260-280 milioni e debiti intorno ai 220 milioni. «Le offerte ricevute confermano la solidità del progetto di risanamento. Coin è un brand storico, con oltre un secolo di presenza nel panorama retail italiano, e il nostro obiettivo è preservarne il valore rilanciandolo con una visione di lungo periodo», commentano in una nota il presidente del cda Andrea Gabola e l'Ad Matteo Cosmi.

L'impegno di investire 21,2 milioni è subordinato all'omologa definitiva da parte del Tribunale di Venezia di un accordo di ristrutturazione dei debiti e del piano economico finanziario ad esso correlato, atteso per la prima metà del 2025. Coin infatti è in procedura di composizione negoziata. «L'operazione rappresenta un passaggio fondamentale per l'attuazione del progetto di risanamento di Coin volto a conseguire la stabilità finanziaria della società e prevede anche accordi con i creditori per la ridefinizione dell'esposizione debitoria e la continuità del business - evidenzia la nota ufficiale -. Sono in corso negoziazioni avanzate con altri investitori e finanziatori interessati a partecipare al progetto di rilancio».

MILANO Uno dei grandi magazzini del gruppo Coin

URSO: TUTELATI I DIPENDENTI

Sul fronte della salvaguardia dei 1390 posti del gruppo buone notizie arrivano anche da Roma dopo la riunione al Mimit. «Tutelati i dipendenti con un piano di rilancio sostenibile. La nostra priorità è il lavoro», il commento del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «È stato un incontro positivo - affermano in una nota la segretaria della Cgil Veneto Tiziana Basso e Cecilia de' Pantz, che guida la Filcams regionale -. Il percorso di definizione della crisi dovrebbe chiudersi prima dell'estate, mentre il prossimo incontro è previsto per il 31 marzo. Resta necessario l'avvio urgente di un tavolo territoriale con il coinvolgimento della Regione Veneto per affrontare le chiusure del punto vendita di Vicenza (prevista a inizio 2026) e dell'outlet di San Donà di Piave (giugno 2025). Servono ulteriori garanzie da parte del gruppo per tutelare l'occupazione».

Maurizio Crema

Labomar

Nuova linea di credito da 45 milioni di euro

Labomar, azienda trevigiana leader nel settore della nutraceutica, ottiene un nuovo finanziamento da 45 milioni di euro a supporto del piano di crescita organica del gruppo. Ad affiancare l'azienda Banca Finint, sostenuta da Bnl Bnp Paribas, Cassa Depositi e Prestiti, Intesa Sanpaolo e Unicredit. L'Ad Walter Bertin: «Fondi per accelerare il nostro percorso di sviluppo»

Solidarietà Veneto va forte tra i giovani Patrimonio 2,4 miliardi, rendimento 11%

FONDI PENSIONE

MESTRE È l'effetto dell'inverno demografico, che spinge la gente "a rispondere in modo pratico a un bisogno di sicurezza e a fare crescere l'iscrizione ai fondi pensione". Così spiega l'anno record di Solidarietà Veneta il direttore generale Paolo Stefan, mentre il presidente Paolo Bizzotto racconta il 2024 con i numeri: un patrimonio verso quota 2,5 miliardi, grazie a una consistente crescita delle retribuzioni e alti rendimenti; quasi 10mila nuove adesioni e sempre più giovani che scelgono il fondo territoriale. L'offerta di una pensione complementare registra il più elevato incremento patrimoniale della storia dell'associazione (+ 337 milioni), in crescita del 16,1% sul 2023 (dato Italia + 8,2% - fonte Covip), superando a fine anno i 2,4 miliardi. Al traguardo dei 35 anni di attività, il fondo regionale si conferma la forma di previdenza complementare più diffusa in Veneto, con quasi 162.000 associati, + 8,8% sul 2023. Un incremento trascinato dai giovani: dal 2020 al 2024 sono quasi 13.000 gli "under 30" che hanno scelto Solidarietà Veneto. Nel 2024 si segnalano anche 778 giovanissimi (età media di 11 anni), iscritti dai loro genitori come "soggetti fiscalmente a carico".

ISCRITTI A 11 ANNI

Spiccano, per volumi, Treviso e soprattutto Vicenza, oltre le 23.000 adesioni complessive. Anche Padova e Belluno, con il più elevato rapporto aderenti/occupati nel settore "secondario" (31%), superano quota 10.000. Verona segna il più alto incremento: + 15,14%. Si aggiungono poi le adesioni cosiddette "contrattuali" nell'artigianato. Crescono anche le aziende associate a fine 2024 sono 19.483. Solidarietà Veneto ha continuato anche ad ampliare la propria rete: 150 sportelli attivati in collaborazione con le parti istitutive, ai quali si aggiungono numerosi altri infopoint aziendali dedicati al servizio di consulenza. In Veneto, dove il tasso di partecipazione alla previdenza complementare si sta avvicinando al 50% (47%), quasi un quarto delle persone iscritte ha meno di 35 anni. E tra i quattro comparti il Dinamico è il più gradito specie dalle giovani generazioni (34 anni di età media): con un rendimento annuo del +11,43%.

Filomena Spolaor

L'intervento

Energia e fisco, gli interventi che servono alle imprese

Carlo Sangalli*

segue dalla prima pagina

(...) del 2025, una moderata ma significativa ripresa dei consumi delle famiglie. Il quadro congiunturale rimane, però, ancora incerto e contraddittorio. Le ultime stime del Pil – con una variazione nulla nel quarto trimestre del 2024 rispetto al previsto +0,4% - evidenziano che la ripresa è ancora tutta da costruire. Insomma, senza nuovi impulsi favorevoli, sarà difficile raggiungere l'obiettivo dell'1% di crescita per l'anno in corso. Così, dopo le buone scelte in materia di riduzione del cuneo fiscale della Legge di bilancio per quest'anno, occorre cogliere l'obiettivo di abbassare la seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% e innalzare il corrispondente scaglione di reddito da 50mila a 60mila euro. Sul fronte energetico i rincari stanno penalizzando pesantemente il sistema imprenditoriale del terziario di mercato.

Nel 2024 le imprese hanno registrato, rispetto al 2019, bollette in crescita fino all'80% per il gas e al 52% per l'elettricità. Servono politiche e interventi per sostenere le imprese e la competitività del Paese. Penso, in particolare, all'introduzione di un tetto al prezzo del gas e alla previsione di un meccanismo che sganci la formazione dei prezzi dell'energia elettrica da quelli del gas. È, inoltre, indispensabile una revisione degli oneri generali di sistema che arrivano ad incidere per oltre un quarto sulla bolletta elettrica delle imprese del terziario. Il tutto senza tralasciare tanto l'impulso alle fonti di energia rinnovabile ed al risparmio energetico, quanto la prospettiva del nucleare sostenibile di ultima generazione.

Un'altra questione cruciale è l'accesso al credito per le piccole e medie imprese. Dal 2011, infatti, il credito alle imprese con meno di 20 addetti è diminuito del 41,5% e solo nell'ultimo anno ha subito un calo dell'8,5%. Occorre incidere su alcuni punti chiave come la rimodulazione delle coperture del Fondo di Garanzia e il rafforzamento dei consorzi fidi. E, come ha evidenziato negli scorsi giorni il Presidente dell'ABI, Antonio Patuelli, è necessaria una revisione della regolamentazione europea in materia creditizia per evitare che le imprese siano penalizzate da criteri troppo rigidi. A questo proposito, la nuova riduzione dei tassi di riferimento da parte della Bce va certamente accolta con favore, ma un taglio di 50 punti base sarebbe stato preferibile: l'accelerazione verso una politica monetaria meno restrittiva è di particolare importanza per stimolare consumi e investimenti. Per la competitività del sistema Paese, è, inoltre, cruciale l'efficienza delle infrastrutture. Va risolta la questione dei divieti austriaci al Brennero, bisogna ripristinare il tunnel del Frejus e serve valutare una seconda galleria per il Monte Bianco.

Anche il settore marittimo deve essere sostenuto perché l'economia del mare rappresenta un'opportunità strategica che va valorizzata. Quanto al turismo, il settore continua a essere un pilastro per l'economia italiana, con esportazioni di servizi turistici che nel 2023 hanno superato i 50 miliardi di euro, e la cui crescita va consolidata con politiche mirate. Questo significa; gestione dei flussi turistici, destagionalizzazione, digitalizzazione dell'offerta e maggiore attenzione alla sostenibilità per preservare il patrimonio storico e paesaggistico del Paese. Infrastrutture, turismo e piani di rigenerazione urbana che assumano come centrale la questione del contrasto dei processi di desertificazione commerciale: sono opportunità di investimento, crescita ed occupazione che vanno colte anche mettendo a frutto le risorse europee, a partire da quelle del PNRR e della politica di coesione.

** presidente Confcommercio*

Benetton

Possibili tagli di addetti nella fabbrica in Serbia

Benetton Group cambia società di consulenza e, dopo aver dismesso le fabbriche in Croazia e in Tunisia, si prepara secondo Mf a tagli anche nello stabilimento in Serbia, che potrebbe ridurre gli addetti di un terzo. Lo sbarco a Nis era stato attuato nel 2011 e prevedeva a regime una fabbrica da 2.700 dipendenti per un investimento da 43,2 milioni di euro, mentre lo stato serbo appoggiava il progetto con 9 mila euro per ogni nuovo posto di lavoro creato. Benetton ha acquisito per 3 milioni di euro gli stabilimenti della compagnia tessile Nitex.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,281**	0,00	2,156	2,311	10653877
Azimut H.	**24,800**	-0,40	24,056	25,677	596034
Banca Generali	**48,000**	-0,37	44,818	49,202	135530
Banca Mediolanum	**13,050**	0,54	11,404	13,001	1027773
Banco Bpm	**8,560**	1,76	7,719	8,531	6887847
Bper Banca	**6,552**	0,40	5,917	6,655	10029845
Brembo	**9,137**	1,71	8,689	9,465	426220
Buzzi	**39,260**	0,62	35,568	39,572	297654
Campari	**5,380**	-2,54	5,400	6,053	11246469
Enel	**6,917**	0,45	6,657	7,167	21821843
Eni	**13,784**	1,13	13,359	14,084	12077996
Ferrari	**448,700**	8,04	404,270	424,345	1235801
FinecoBank	**18,295**	0,44	16,664	18,407	1649065
Generali	**30,900**	0,55	27,473	30,812	3818524
Intesa Sanpaolo	**4,252**	1,93	3,822	4,234	112912928

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,745**	0,00	5,374	5,757	1683760
Leonardo	**30,200**	-1,24	25,653	30,360	3549841
Mediobanca	**15,765**	0,38	14,071	16,476	3522357
Monte Paschi Si	**6,268**	-0,54	6,227	7,149	13293792
Piaggio	**2,110**	-0,47	2,097	2,206	407582
Poste Italiane	**14,560**	0,31	13,660	14,672	1519275
Recordati	**59,100**	-0,25	51,352	59,028	254303
S. Ferragamo	**7,350**	-3,92	6,631	7,835	988733
Saipem	**2,318**	1,31	2,300	2,761	28964948
Snam	**4,478**	0,22	4,252	4,514	6103172
Stellantis	**12,610**	1,89	12,040	13,031	15183607
Stmicroelectr.	**21,640**	2,27	20,994	25,570	5755738
Telecom Italia	**0,317**	2,26	0,287	0,311	36285746
Tenaris	**18,590**	1,06	18,066	19,042	1602514
Terna	**7,966**	-0,28	7,615	7,977	4859955
Unicredit	**44,610**	1,16	37,939	44,739	7299713
Unipol	**13,150**	0,23	11,718	13,166	1295658

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,845**	1,43	2,699	2,809	67461
Banca Ifis	**21,080**	0,38	20,961	22,744	97255
Carel Industries	**19,760**	1,75	17,545	19,415	31015
Danieli	**24,300**	-0,61	23,774	25,368	170833
De' Longhi	**33,920**	0,59	28,636	34,162	150366
Eurotech	**0,853**	-1,16	0,783	1,082	71700
Fincantieri	**7,574**	-1,41	6,897	7,719	628059
Geox	**0,446**	-1,44	0,414	0,506	154811
Hera	**3,582**	1,13	3,380	3,559	5316118
Italian Exhibition Gr.	**7,440**	1,92	6,770	7,587	10703
Moncler	**61,300**	0,49	49,647	61,919	794103
Ovs	**3,402**	-0,93	3,179	3,453	367846
Piovan	**13,950**	0,00	13,885	13,945	2069
Safilo Group	**1,040**	-0,95	0,924	1,076	1819441
Sit	**1,055**	0,96	0,918	1,208	2400
Somec	**9,920**	-4,15	9,952	11,680	40924
Zignago Vetro	**10,220**	0,20	9,213	10,429	87016

Cinema

Cannes, Juliette Binoche presidente di giuria del Festival

Dopo la regista americana Greta Gerwig sarà ancora una donna a presiedere la giuria del festival di Cannes (dal 13 al 24 maggio): Juliette Binoche (nella foto), la star francese, classe 1964, con una carriera lunga 70 film, costellata di premi tra cui l'Oscar per Il Paziente Inglese, il film con Ralph Fiennes e Kristin Scott Thomas, che le consente di diventare, dopo Simone Signoret, la seconda attrice francese a vincere la statuetta. L'annuncio per la 78/a edizione arriva 40 anni dopo il suo primo ruolo importante in Rendez-vous di André Téchiné, presentato a Cannes nel 1985. »Sono nata al festival di Cannes». «Non vedo l'ora di condividere queste esperienze di vita con i membri della giuria e con il pubblico. Nel 1985 ho salito i gradini per la prima volta con l'entusiasmo e l'incertezza di una giovane attrice, non avrei mai immaginato di tornare 40 anni dopo nel ruolo onorario di Presidente di Giuria. Apprezzo il privilegio, la responsabilità con assoluto bisogno di umiltà", ha dichiarato Binoche.

Il museo civico di Belluno è stato completamente riaperto nel 2017 dopo un lungo restauro ed è diventato punto di riferimento per la storia e l'arte locale nei secoli. Il direttore Carlo Cavalli: «Raccogliamo il prezioso patrimonio artistico di una comunità»

Tra Ricci e Brustolon i tesori di casa Fulcis

LA RISCOPERTA

Museo prezioso: dal contenitore – Palazzo Fulcis, di origini cinquecentesche – alle collezioni che spaziano da dipinti di Sebastiano Ricci a sculture lignee di Andrea Brustolon, dalle Madonne di Bartolomeo Montagna alle vedute di Ippolito Caffi. Fino ai tradizionali "*tremòi*", decorazioni per capelli: per capirsi, gli spilloni della Lucia manzoniana. Il Museo Civico di Belluno si articola su cinque livelli, in una superficie espositiva di 3000 metri quadri. A fare da guida nella dimora storica che, oltre alla recentissima ristrutturazione, ha goduto di due importanti interventi architettonici e decorativi nel XVIII secolo, è Carlo Cavalli, conservatore a Belluno dal 2020, arrivato dopo aver ricoperto lo stesso incarico, dal 2008, al Museo diocesano di Padova.

ARTISTI VIAGGIATORI

«E questo, ospitato a Palazzo Fulcis dal 2017, un museo vario. Qui si trova il racconto delle storia e del percorso artistico dell'arte bellunese, ma anche quella inserita in una cornice ampia, europea», afferma Cavalli. Il riferimento va a Sebastiano Ricci, il "traghettatore" della pittura veneziana da barocco a rococò che, nato a Belluno nel 1659, peregrinò tra Vienna, Parigi e Londra dove, tra l'altro, decorò il Chelsea Royal Hospital. A fargli compagnia, sempre con taglio cosmopolita il vedutista Ippolito Caffi (Belluno, 1806-Lissa 1866) che viaggiò tra Roma, Napoli, Nizza, Madrid, Londra, Parigi. E che fu di casa in Egitto e Turchia: «Caffi è pittore fondamentale del vedutismo dell'Ottocento, aggiornò, con sensibilità romantica, la lezione di Canaletto e Bellotto – sono parole del conservatore – Al Museo sono esposte due vedute veneziane ed una romana, più bozzetti di paesaggi bellunesi».

IL CAMERINO

La chicca, quasi il simbolo del Museo, è rappresentata, peraltro, dalla "Caduta di Fetonte" a firma Sebastiano Ricci, dipinto originariamente sul soffitto del cosiddetto "Camerino di Ercole": «Sono quattro le tele di Ricci provenienti da questo ambiente e visibili al Museo. Erano incastonate in un'elaborata cornice di stucchi ad alto rilievo in una stanza, nell'ala nord del palazzo, che è ancora di proprietà privata, ma che ci si augura possa diventare, dopo l' acquisizione da parte del Comune, una parte fondamentale del Museo». Intanto ci si deve accontentare di una ricostruzione virtuale, al terzo piano: un video posto accanto alla caduta di Fetonte mostra quale fosse l'ambiente originale del "Camerino di Ercole", probabilmente commissionato in occasione della nomina di Pietro Fulcis a "cavaliere non professo" dell'ordine di Malta, nel 1702. L'occhio, intanto, tra le altre opere di Ricci esposte, può godere della "Testa della Samaritana", commissionata dal vescovo Bembo e proveniente da Villa Belvedere: è ciò che è rimasto di un ciclo di affreschi andato distrutto.

DONAZIONI & COLLEZIONI

Il Museo civico nasce nel XIX secolo, crescendo via via soprattutto grazie al collezionismo locale: non solo dipinti, ma anche medaglie, placchette rinascimentali, porcellane settecentesche. Tra i dipinti emerge una donazione importante alla pinacoteca, come sottolineato da Cavalli, mestrino, storico dell'arte laureato a Ca' Foscari, specializzato a Padova: risale al 1872 quando il medico bellunese Antonio Giampiccoli lasciò al Comune di Belluno la sua collezione di dipinti, primo nucleo della pinacoteca civica: «Tra cui due eccellenze, le "Madonne con il Bambino" dipinte a fine Quattrocento dal vicentino Bartolomeo Montagna, artista che diffuse nella terraferma veneta il linguaggio rinascimentale di Giovanni Bellini e Antonello da Messina», Non solo dipinti: una sala è dedicata allo scultore Andrea Brustolon (Belluno 1662-Belluno 1732) definito da Honoré de Balzac "il Michelangelo del legno". Ecco, dentro le bacheche, un pregiato crocifisso in legno di bosso e terracotte preparatorie di sculture di varie dimensioni, come quella per la pala oggi conservata nella chiesa di San Pietro, in centro storico.

IL PALAZZO

Due gli interventi che, su una base del 1500, danno l'aspetto odierno al palazzo. Il primo agli inizi del 1700, con interventi di Sebastiano Ricci. Il secondo nel 1776: in seguito al matrimonio tra Guglielmo Fulcis e la contessa trentina Francesca Migazzi De Vaal, furono uniti i vari corpi dell'edificio, creando un'unica facciata con i due portali d'ingresso. Venne costruito pure lo scalone in pietra che dava accesso all'ampio salone da ballo a doppia altezza: «Soluzione insolita perchè era tipica delle ville in campagna più che di una dimora cittadina – precisa Cavalli – ma lo scopo, per i Fulcis stava nell'affermare il proprio ruolo sociale attraverso la visibilità». Tutto, insomma, doveva essere al meglio: tanto che, allora, venne chiamato da Venezia il decoratore più in voga, Costantino Cedini. Va precisato che i Fulcis avevano acquisito tardi la nobiltà, grazie alla spinta dei Veneziani.

IL FUTURO

Il Museo si presta ad ospitare non tanto mostre di ampio respiro, ma esposizioni di qualità: «Stiamo lavorando con il Circolo Cultura e Stampa bellunese per ricordare Franco Fiabane, scultore su marmo, pietra, bronzo nel decennale anniversario della morte». Cavalli anticipa l'evento. Si tratta di un artista affermato (Belluno 1937-2015) i cui monumenti ornano le piazze di tante città italiane. Un'ultima considerazione a proposito del lavoro di conservatore, di chi si occupa della gestione, dell'ordinamento e dello studio delle varie collezioni: «È un impegno di cura che non traspare all'esterno - spiega Cavalli - ma che garantisce, come dice il nome, la conservazione del patrimonio museale pubblico della città, quindi della comunità». Nell'ottica della trasmissione alle generazioni future. Contatti: www.mubel.comune.belluno.it; prenotazionimuseo@comune.belluno.it.

Daniela De Donà

«STIAMO LAVORANDO PER ALLESTIRE UNA MOSTRA DEDICATA ALLO SCULTORE FRANCO FIABANE A 10 ANNI DALLA MORTE»

NEL CUORE DELLE DOLOMITI

Nella foto grande la sala delle conferenze con il soffitto affrescato, sopra l'esterno di Palazzo Fulcis; sotto, il direttore Carlo Cavalli; in basso uno dei quadri in esposizione

Björn Larsson

Lo scrittore svedese ha deciso di presentare il suo ultimo libro in prima nazionale a Pordenone per onorare il festival di letteratura "Dedica" che nel 2017 lo accolse. «Provo affetto per questa città»

L'INTERVISTA

«Essere un pendolare? Solo incontri mancati»

«Distogliere gli occhi dal cellulare e posare invece lo sguardo attorno, per uscire dalla chiusura del proprio mondo: è questo il messaggio del libro»: sintetizza così Björn Larsson il nucleo della sua ultima opera, "Filosofia minima del pendolare", (Iperborea, 18 euro). Larsson, uno dei maggiori scrittori svedesi - ma anche traduttore, filologo, docente universitario, velista appassionato - ha scelto Pordenone per la sua anteprima nazionale: per l'affetto che lo lega alla città e "alla squadra straordinaria del festival Dedica", rivela, che lo volle ospite già dal 2017. Proprio con il curatore di quella rassegna, Claudio Cattaruzza, sarà in dialogo domani alle 20.45, al convento di San Francesco. Björn Larsson ha alle spalle una felice esistenza nomade e vagabonda a bordo di una barca ma anche quarant'anni di sfiancante pendolarismo tra Danimarca, Svezia e Francia per lavoro. Da sedici anni a oggi, poi, viaggia anche tra la madrepatria e l'Italia per amore. Migliaia di chilometri su traghetti, treno, bus e aerei, che gli hanno fornito lo spunto per scrivere un breve pamphlet divertente e inaspettato, in cui episodi di vita vissuta si alternano a riflessioni e divagazioni profonde.

Il suo libro sembra essere il frutto di annotazioni puntuali e dettagliate colte dall'occhio attento di un viaggiatore non appena accomodato sul sedile di un mezzo di trasporto. È davvero così? Si sedeva e prendeva nota?

«Sì, ma non sistematicamente. È una deformazione professionale: non posso non osservare. Ho cominciato venticinque anni fa a notare nel mio pendolarismo comportamenti che mi stupivano, per esempio quello di un uomo che vedevo aspettare il treno esattamente nello stesso identico punto della banchina ogni giorno, né un passo avanti, né uno indietro. Ho iniziato a fare caso a quello e a altri modi di agire».

IN PRIMO PIANO **Nella foto grande lo scrittore svedese che è in Italia per presentare la sua ultima fatica edita da Iperborea (18 euro) (nella foto a destra). Larsson sarà domani ospite alle 20.45 di un incontro organizzato nella sede nel convento di San Francesco nella città friulana**

Björn LARSSON
FILOSOFIA MINIMA DEL PENDOLARE
IPERBOREA

Il suo è stato un pendolarismo lungo e in un certo senso atipico: lei introduce il lettore a mezzi di collegamento ignoti in buona parte d'Europa, le veloci "navi volanti".

«Sì, a tutti veniva dato un nomignolo, fuorché per i bus. Se lo meriterebbero anche loro - rimarca sorridendo - E nomi per lungo tempo solo maschili. Fino a quando non è subentrata una coscienza di genere».

Le differenze di genere si percepiscono anche nell'atteggiamento dei passeggeri sulle strategie per procacciarsi i posti migliori ai cui dedica pagine molto divertenti: dalle sue osservazioni, pare che le donne preferiscano sedersi nella direzione in cui corre il treno, gli uomini in senso contrario. Ma che ad ogni modo non si possa soprassedere sul possesso del bracciolo e sulla rodata tecnica della borsa gettata sul sedile accanto, per preservare un proprio isolamento.

Il suo è libro che narra di solitudini?

«Di solitudini ma anche di incontri mancati. Accesi da uno sguardo a cui si è risposto troppo tardi o per nulla. Però racconto anche la storia di un incontro nato in viaggio e differito per tutta una serie di circostanze, poi finito in un lungo matrimonio».

Qual è l'episodio più divertente a cui il suo protagonista ha assistito?

«Una ragazza che ricevette una lunga telefonata il cui contenuto non era dato sapere, a cui rispose solo "sì mamma, ho mangiato!". Era italiana, probabilmente in Erasmus».

Alle osservazioni sul viaggio breve nel romanzo si alternano riferimenti letterari: vi cita Hemingway, Orwell e Chatwin. E Harry Martinson, Nobel per la scrittura svedese, per anni vagabondo, proprio come quelli che al suo protagonista capita di incontrare.

Toccante, come le parole dedicate alla "malinconia del pendolare", al suo muoversi senza arrivare a una vera destinazione: fenomeno destinato a interrompersi di colpo con l'avvento del Covid che ha azzerato ogni possibilità di spostamento...

In tutte le migliaia di chilometri percorsi, le ore senza un centro, sente di aver conservato comunque una forte radice scandinava o questi viaggi hanno impresso in lei un cambiamento?

«Io sono il risultato di contatti, costruiti in Svezia e Francia, Danimarca e ora in Italia: è questa l'identità che rivendico».

Anna Vallerugo

«QUELLO CHE MI FACEVA SORRIDERE ERANO I NOMIGNOLI DEI MEZZI CHE USAVO DA "NAVI VOLANTI" A QUELLI DI GENERE»

«HO INIZIATO 25 ANNI FA TRA AVANTI E INDIETRO ED ERO CURIOSO NEL VEDERE GLI STESSI RITMI E ATTEGGIAMENTI NELLE PERSONE»

Il caso

«Difendiamo senza erodere le Colline del Prosecco»

Marina Montedoro*

Leggere nell'intervista al Professor Farinelli che stiamo "erodendo il nostro paesaggio" e che "c'è incapacità a tenere insieme un inevitabile cambiamento coi valori paesaggistici" mi sorprende. Il sito Unesco delle Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene è governato da un piano di gestione (trasmesso ad Unesco e valutato da questa organizzazione) redatto ed aggiornato - proprio per stare al passo coi tempi e i cambiamenti - da un Comitato scientifico composto da professori di chiara fama internazionale, tra cui paesaggisti, urbanisti, economisti, agronomi e forestali.

Le Colline sono state inserite come paesaggio culturale nella Lista dei Patrimoni dell'Umanità perché vi è stato riconosciuto un valore paesaggistico unico e l'area tutelata è la più estesa in Europa "glifosate free" visto che dal 2019, per primi al mondo, abbiamo vietato l'impiego di questo diserbante ritenuto dal Centro internazionale di ricerca sul cancro (Iarc) potenzialmente cancerogeno.

Sempre più aziende vitivinicole in zona certificano volontariamente il loro corretto operato a tutela dell'ambiente col sistema di certificazione Sqnpi (sistema qualità nazionale produzione integrata) al fine di ridurre al minimo l'uso di sostanze di sintesi e di razionalizzare la fertilizzazione. Inoltre sulle nostre Colline - e direi in collina più in generale - non ci sono esempi di viti maritate, men che meno a gelso, pratica che invece ritroviamo in pianura. Il mio consiglio è sempre lo stesso a chiunque desidera parlare delle nostre Colline, informarsi bene sulle azioni a sua tutela messe in campo e sul reale stato del territorio. Invito pertanto anche il professor Farinelli a visitare le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene per ammirarne il meraviglioso paesaggio e per vedere come i viticoltori lo curano con incessante passione e amore a beneficio della collettività.

PRESIDENTE **Marina Montedoro**

**Presidente dell'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano*

«SUI NOSTRI TERRENI È STATA VIETATA OGNI FORMA DI DISERBANTE A TUTELA DELL'AMBIENTE»

LA RASSEGNA

Torna "Danza in rete" A Vicenza il "gotha" del balletto mondiale

La danza contemporanea torna a invadere Vicenza e Schio con spettacoli e momenti di approfondimento che mettono in rete le comunità tra teatri, palazzi storici e spazi urbani. L'8. edizione di "Danza in Rete Festival" - promosso dalla Fondazione Teatro Comunale di Vicenza in collaborazione con una rete di soggetti istituzionali e operatori culturali nazionali e locali – è intitolata "Under the spotlight" e vuole portare sotto i riflettori l'arte coreutica in tutte le sue forme (info www.festivaldanzainrete.it).

"Sotto i fari, al centro dell'attenzione" propone un cartellone da febbraio a maggio 2024: 70 appuntamenti di cui 35 eventi in 13 settimane. La rassegna è curata da Pier Giacomo Cirella con Loredana Bernardi per la danza e da Alessandro Bevilacqua per la sezione Off. Importante novità dell'edizione 2025 è l'Artista in Rete, progetto che ha accompagnato nella crescita professionale i coreografi Lorenzo Morandini (2022), Roberto Tedesco (2023), Nicola Galli (2024), ma che diventa triennale. L'artista scelto per il triennio 2025-2027 è Adriano Bolognino, coreografo under 35.

GLI APPUNTAMENTI

Il programma di spettacoli vede protagonisti ensemble internazionali: dai francesi Chicos Mambo con la prima nazionale di "Cenerentola" all'anglo-indiana Seeta Patel Dance, dal Ballet Junior de Genève alla Compania Antonio Gades dalla Spagna al Tulsa Ballet dagli States. Ci sono poi compagnie e coreografi italiani come il Balletto Civile/Michela Lucenti con "Davidson"; Collettivo Giulio e Jari; Compagnia Enzo Cosimi con "Bastard Sunday"; Compagnia Opus Ballet con un lavoro dedicato a Eleonora Duse, Simona Bertozzi, Equilibrio Dinamico, Silvia Gribaudi con Marta Dalla Via in "The Doozies". Il dialogo tra stili, tendenze e ispirazioni viene ripreso nella sezione Danza in Rete Off che accoglie i codici gestuali sul pianto e la vergogna di Ginevra Panzetti e Enrico Ticconi, le cerimonie rituali del mozambicano Vasco Pedro Mirine, la sensualità queer della canadese Clara Furey, il concerto del corpo del libanese Charlie Prince, l'interazione di musica, voce e danza di Camilla Monga e Valentina Fin, l'esperienza della solitudine di Michela Pegoraro, la dedica a Marilyn Monroe di Giovanni Insaudo e la creazione sull'identità della danz'autrice Alessandra Ruggeri. E ancora la performance digitale di Francesca Santamaria, Vittorio Pagani sull'arte e Sofia Nappi su Frida Kahlo e il suo doppio. A chiudere, le creazioni ispirate alla mitologia di Michele Ifigenia Colturi e l'originale lavoro di Simone Zambelli sull'eterna dicotomia morte/rinascita.

Giambattista Marchetto

GLI SPETTACOLI **In palcoscenico al Comunale di Vicenza, anche "Habitus" - Qui una scena**

PRESENTI TRA GLI ALTRI ALL'ESORDIO IN ITALIA I FRANCESI DI "CHICO MAMBO" E IL BALLET JUNIOR DI GINEVRA

METEO

Sole da Nord a Sud, locale instabilità sulla Sicilia.

DOMANI

VENETO
Condizioni di stabilità con cielo sereno ovunque e soltanto qualche foschia o banco di nebbia all'alba tra basso Veronese e Rodigino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e soleggiato su tutta la regione per l'intera giornata con temperature senza particolari variazioni, in sensibile calo serale. Clima non freddo nelle ore centrali della giornata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato su tutta la regione con solo qualche annuvolamento in arrivo sul finire del giorno. Temperature stabili.

Oggi: Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Italia: Milano 2 11, Venezia 4 12, Genova 7 15, Firenze 9 15, Ancona 4 13, ROMA 4 13, Napoli 8 16, Bari 7 13, Cagliari 6 15, Palermo 9 16, R. Calabria 9 16

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta, neve, nebbia, calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile

WITHUB — 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	10	Ancona	4	13
Bolzano	-1	12	Bari	7	13
Gorizia	1	13	Bologna	2	12
Padova	2	13	Cagliari	6	15
Pordenone	1	13	Firenze	9	15
Rovigo	0	12	Genova	7	15
Trento	1	12	Milano	2	11
Treviso	1	13	Napoli	8	16
Trieste	6	11	Palermo	9	16
Udine	4	13	Perugia	5	10
Venezia	4	12	Reggio Calabria	9	16
Verona	1	12	Roma Fiumicino	4	13
Vicenza	-1	12	Torino	3	13

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Società
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Sposa in rosso** Film Commedia. Di Gianni Costantino. Con Sarah Felberbaum, Roberta Giarrusso, Eduardo Noriega
23.40 Porta a Porta Attualità

Rai 2
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Camera dei Deputati - Informativa urgente del Governo in merito alla richiesta di arresto della Corte penale internazionale e successiva espulsione del cittadino libico Naieem Osema Almasri Habish Attualità
14.40 Ore 14 Attualità
15.30 Senato della Repubblica - Informativa urgente del Governo in merito alla richiesta di arresto della Corte penale internazionale e successiva espulsione del cittadino libico Naieem Osema Almasri Habish Attualità
17.00 La Porta Magica Società
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Ritorno in Paradiso** Serie
23.35 Storie di donne al bivio

Rai 3
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Attualità
11.20 Mixerstoria - La storia siamo noi Documentario
12.00 TG3 Informazione
12.25 Camera dei Deputati - Informativa urgente del Governo in merito alla richiesta di arresto della Corte penale internazionale e successiva espulsione del cittadino libico Naieem Osema Almasri Habish Attualità
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 "Question Time"
15.50 Piazza Affari Attualità
16.10 TG3 - L.I.S. Attualità
16.30 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Via Dei Matti n. 0 Show
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.00 Hudson & Rex Serie Tv
7.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
7.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
9.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.25 Nancy Drew Serie Tv
11.55 Hudson & Rex Serie Tv
13.25 Criminal Minds Serie Tv
14.10 La Unidad Serie Tv
15.05 Rapa Serie Tv
16.00 Lol :-) Serie Tv
16.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
17.40 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.10 Elementary Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.10 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv
22.55 Kiss of the Dragon Film Azione
0.35 Criminal Minds Serie Tv
1.20 Seal Team Serie Tv
3.40 Nancy Drew Serie Tv

Rai 5
7.40 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
8.35 Lungo il fiume e sull'acqua Documentario
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Pulcinella affamato in Palestina Musicale
10.25 Fedora Musicale
12.10 Prima Della Prima Doc.
12.40 Lungo il fiume e sull'acqua
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
15.50 Orlando Furioso Teatro
16.55 Habitat 1970 Documentario
17.40 Io suono italiano Musicale
18.50 TGR Petrarca Attualità
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
20.20 Lungo il fiume e sull'acqua Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 Come ridevamo Show
23.15 They All Came Out To Montreux Documentario
0.15 James Cameron, Viaggio nella fantascienza Doc.

Rete 4
6.10 4 di Sera Attualità
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Terra Amara Serie Tv
9.45 Tempesta d'amore Soap
10.55 Mattino 4 Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.25 L' Urlo Dei Giganti Film Guerra
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 Public Enemy - Un Uomo In Fuga Film Giallo

Canale 5
13.45 Beautiful Soap
14.10 Tradimento Serie Tv
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Pillole Reality
16.50 My Home My Destiny Serie Tv
16.55 My Home My Destiny Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.30 Striscia La Notizia - La Vocina Della Complottenzina Show
21.00 **Milan - Roma. Coppa Italia** Calcio
23.00 Coppa Italia Live Calcio
24.00 Tg5 Notte Attualità
0.35 Striscia La Notizia - La Vocina Della Complottenzina Show
0.50 Ciak Speciale Attualità
0.55 Uomini e donne Talk show. Condotto da Maria De Filippi

Italia 1
8.30 Chicago Fire Serie Tv
9.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Reality
13.15 Sport Mediaset Informazione
13.55 Sport Mediaset Extra Info
14.05 The Simpson Cartoni
14.30 I Simpson Serie Tv
15.00 The Simpson Cartoni
15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.20 Lethal Weapon Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo** Film Azione. Di Roland Emmerich. Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal, Emmy Rossum
23.50 Contagion Film Thriller
1.50 Studio Aperto - La giornata Attualità

Iris
6.05 Finchè C'è Ditta C'è Speranza Serie Tv
6.20 Orazio Serie Tv
6.35 Kojak Serie Tv
7.20 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.15 Tre per una grande rapina Film Poliziesco
10.10 Nella valle della violenza Film Western
12.20 Compagnie pericolose Film Commedia
14.15 Quel treno per Yuma Film Western
16.45 L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo Film Biografico
19.15 Kojak Serie Tv
20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 **Training Day** Film Poliziesco. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, Ethan Hawke, Scott Glenn
23.40 Sleepers Film Drammatico
2.25 Dove osano le aquile Film Giallo
4.55 Compagnie pericolose Film Commedia

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.25 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
8.10 Prendere o lasciare UK Case. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
9.05 Tg News SkyTG24 Attualità
9.10 La seconda casa non si scorda mai Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.15 Cucine da incubo Italia Reality
12.20 MasterChef Italia Talent
16.30 Cucine da incubo Italia Reality.
20.00 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 **Revenge** Film Azione. Di Coralie Fargeat. Con Matilda Anna Ingrid Lutz, Kevin Janssens, Vincent Colombe
23.20 Laure Film Commedia
1.00 Venere nera Film Erotico
2.30 Piccole labbra Film Drammatico

Telenuovo
17.40 LineAvoi - Info in diretta
18.45 TgVeneto - Sera
19.25 TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu
21.15 Un Posto Al Sole – Film: drammatico, Usa 1951 di George Stevens con Elizabeth Taylor e Montgomery Clift
23.00 TgVeneto - Notte
23.25 Film di seconda serata
1.00 TgVeneto - Notte
1.30 Film della notte

DMAX
6.25 Affari in cantina Arredamento
8.10 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
10.00 Operazione N.A.S. Doc.
11.55 Airport Security: Spagna Documentario
13.50 Affari di famiglia Reality
15.40 A caccia di tesori
17.30 I pionieri dell'oro Doc.
19.25 Operazione N.A.S. Doc.
21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
23.15 WWE NXT Wrestling
0.10 Ce l'avevo quasi fatta Avventura

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Quiz - Game show
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **Una Giornata Particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.40 La7 Doc Documentario
0.40 Tg La7 Informazione

TV 8
12.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.45 Natale su misura Film Com.
15.30 Un desiderio sotto l'albero Film Commedia
17.15 Due sotto un tetto Film Commedia
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.20 Celebrity Chef - Anteprima Cucina
20.25 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Cucina
21.30 **Un amore a 5 stelle** Film Commedia
23.30 Il matrimonio del mio migliore amico Film Commedia

NOVE
7.00 Alta infedeltà Reality
11.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Ho Vissuto Con Un Killer Documentario
15.00 Ho vissuto con un killer Doc.
16.00 Storie criminali Doc.
17.50 Little Big Italy Cucina
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.30 **Lucio per amico. Ricordando Battisti** Documentario
23.40 Maurizio Lastrico - Il metodo stanislastrico Show
1.25 Airport Security: Europa Documentario

7 Gold Telepadova
11.30 Mattinata con... Rubrica
12.15 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Studio news Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva
19.00 È sempre Derby Rubrica sportiva
19.30 Tg7 Nordest Informazione
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.30 Diretta Stadio Rubrica
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
14.30 Film Film
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 Film Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.45 Telefruts – cartoni animati Cartoni
18.15 Sportello pensionati – diretta
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.30 Sport FVG – diretta
19.45 Screenshot
20.15 Gnovis
20.30 Speciale Palla A2 - Gek Galanda Sport
22.00 Che Impresa!
22.30 Basket – UEB Gesteco Civiale Vs Ferraroni Juvi Cremona Basket
23.55 Basket – Vigevano Vs APU Udine Basket

TV 12
17.10 Pomeriggio Udinese - R Rubrica
18.15 Tg Pordenone Informazione
18.35 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Udine Informazione
20.30 Tg Regionale Informazione
20.55 Tg Pordenone Informazione
21.10 Ring Rubrica
23.00 Tg Udine Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
23.55 Tg Pordenone Informazione
0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.35 Tg Friuli in diretta – R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Adesso che godi della protezione di Venere, che rimane nel tuo segno per tutto il mese, ti senti anche più libero e disinvolto nell'affrontare alcune scelte e decisioni di natura **economica**. Probabilmente sono questioni che hai meditato a lungo ma che finora non hai avuto modo di tradurre in azioni perché le condizioni non te lo permettevano. Ma adesso finalmente le cose ti vengono spontaneamente.

Toro dal 21/4 al 20/5
La congiunzione della Luna con Urano nel tuo segno avviene una volta al mese. È un aspetto che mette in evidenza il tuo lato irrequieto e ribelle e il tuo desiderio di libertà, a cui non sempre riesci a dare davvero retta. Ma adesso c'è anche il Sole che ti incalza con la collaborazione degli altri pianeti nell'Acquario. Il settore del **lavoro** è il palcoscenico su cui metti in scena le tue decisioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi potresti sentirti più irrequieto e impaziente senza però che ti sia chiaro il motivo di questo stato d'animo, un po' irrazionale e apparentemente indipendente dagli eventi. Forse potrà esserti d'aiuto decidere di adoperarti per qualcosa di più impegnativo e difficile, che ti obbliga a mettere in gioco le tue risorse. Prova anche a considerare con maggiore libertà il tuo rapporto con il **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La congiunzione della Luna, il tuo pianeta, con Urano non passa certo inosservata e ti rende più capriccioso che mai, pronto a cambiare stato d'animo per un nonnulla, lunatico e incostante. Ma tra questi sbalzi d'umore si annidano dei momenti che potrebbero risultare quasi geniali. Lasciati guidare dalle tue emozioni senza cercare di tenerle sotto controllo e l'**amore** ti porterà il dono che ha per te.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione di oggi sembra fatta per pungolarti, creando delle sfide che ti obbligano a tirare fuori le tue risorse migliori e guadagnare in maniera inaspettata un punto nel **lavoro**. Ma dovrai azzardarti a uscire dal labirinto delle abitudini cambiando in qualche modo prospettiva, trovando la soluzione per volare, come Icaro, invece di continuare ad aggirarti nei meandri che già conosci bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna oggi ti rende più inventivo, aperto a idee e soluzioni un po' inattese, che in qualche modo rivoluzionano il tuo modo di pensare e di vedere il mondo. Per te non è facile abbandonare la sicurezza che ti danno i ragionamenti logici, ma oggi ci vuole un pizzico di follia. Nel **lavoro** divertiti a fare qualcosa che in tempi normali può sembrarti assurdo, forse così troverai la perla che cerchi...

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti invita a saltare una regola, a disubbidire, sempre con la tua grazia e la tua capacità di creare accordi e armonia attorno a te, in modo da uscire un po' dal seminato e ottenere qualcosa di speciale. Ti giova una maggiore spregiudicatezza nella gestione del **denaro**, senza fare qualcosa di straordinario ma semplicemente provando ad andare nella direzione opposta a quella solita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Forse i pianeti ti preparano una piccola novità nel settore delle relazioni. A meno che invece non sia tu a fare qualcosa di diverso che in qualche modo ti consenta di sorprendere il partner, ravvivando il vostro **amore** e creando un piacevole diversivo. L'ispirazione non ti manca di certo, pensa a qualcosa che porti armonia nella routine quotidiana, programmando un'attività che trasmette serenità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il settore del **lavoro** oggi potrebbe riservarti un momento diverso dal solito, qualcosa che per certi versi ti dà la sveglia e ti apre gli occhi su una questione che non hai mai osservato con l'attenzione necessaria. Se in un primo momento potrai esserne disorientato, ti sarà poi invece facile riprendere in mano le cose e pilotare nella maniera più costruttiva l'energia irruenta che si sprigiona.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
E se oggi un inaspettato colpo di fulmine scompigliasse la tua vita e ti scaraventasse tra le braccia dell'**amore**? A volte gli eventi prendono il sopravvento in maniera davvero inaspettata, basta una scintilla a scatenare un incendio e a cambiare completamente il paesaggio. Qualcosa abbatte un tramezzo e rivela l'esistenza di un tesoro nascosto, di una stanza di cui ignoravi totalmente l'esistenza...

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi sei più ribelle e anarchico del solito, incline a fare di testa tua e a scegliere la direzione contraria a quella che ti viene consigliata. Ma tu sei sempre andato controcorrente ed è proprio quello che costituisce la tua forza; quindi, la prospettiva non ti spaventa di certo. È nel settore del **lavoro** che sei più incline a decidere autonomamente come muoverti. Non hai altra scelta che ascoltarti...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Intorno a te il clima è sempre più vivace, frizzante o addirittura pungente e ti scuote un po' proponendoti nuove idee e obbligandoti a muoverti per far circolare meglio le energie. A livello **economico** stai entrando in una nuova fase, in cui ti senti in qualche modo protetto e sostenuto da circostanze favorevoli, che ti facilitano la vita con piccoli ma efficaci incentivi che ti rendono fiducioso.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 04/02/2025

Bari	49	67	39	89	68
Cagliari	30	23	16	5	90
Firenze	20	33	60	73	87
Genova	59	10	18	48	51
Milano	18	86	71	70	32
Napoli	54	43	50	65	76
Palermo	63	6	75	80	25
Roma	8	9	14	46	6
Torino	55	20	17	23	80
Venezia	19	81	40	77	28
Nazionale	50	89	12	80	52

SuperEnalotto

						Jolly
85	77	41	83	10	29	56

MONTEPREMI		JACKPOT	
71.792.815,67 €		67.466.129,87 €	
6	- €	4	398,60 €
5+1	- €	3	29,13 €
5	90.860,40 €	2	5,35 €

CONCORSO DEL 04/02/2025

SuperStar — Super Star 80

6	- €	3	2.913,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.860,00 €	0	5,00 €

ATLETICA INDOOR

Salto in lungo: Furlani vola a 8,23 e vince a Ostrava

Mattia Furlani, vent'anni dopodomani, parte con tre nulli nel lungo d'esordio a Ostrava. Poi, prese le misure con la nuova rincorsa, salta 8,00 metri e 8,23, misura con la quale vince la gara. Nello stesso meeting successo anche di Weir (21,39) nel peso, quinto Fabbri (20,65 e quattro nulli).

G Mercoledì 5 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Così in campo

Milano, stadio Meazza, Ore 21
In tv: Canale 5

MILAN 4-3-3 All. Conceicao

16 Maignan
32 Walker, 31 Pavlovic, 23 Tomori, 19 Theo
29 Fofana, 80 Musah, 14 Reijnders
11 Pulisic, 90 Abraham, 10 Leao

11 Dovbyk, 21 Dybala
Pellegrini, Koné
3 Angeliño, 7, 16 Paredes, 17, 56 Saelemaekers
5 N'Dicka, 15 Hummels, 19 Celik
99 Svilar

ROMA 3-5-2 All. Ranieri

Arbitro: Piccinini di Forlì
Assistenti: Cecconi-Ceccon,
Var: Fabbri -Avar: Meraviglia

IBRA: «QUESTO MILAN PORTERÀ LA SVOLTA»

▶I rossoneri stasera al Meazza contro la Roma nei quarti di finale di Coppa Italia
Il dirigente rossonero dopo la rivoluzione di gennaio: «Siamo più forti e c'è fame»

TITOLARE Kyle Walker, 34 anni, terzino arrivato al Milan nel mercato invernale dal Manchester City

FOCUS

MILANO Una rivoluzione necessaria per provare a ribaltare la situazione. Il Milan ha cambiato tanto, di fatto ammettendo errori estivi, e ha costruito una nuova squadra per provare a dare a Sergio Conceiçao la qualità necessaria a recuperare il terreno perso. «Non siamo contenti della classifica, ma abbiamo rinforzato la squadra. Cinque giocatori fuori e cinque dentro. Siamo soddisfatti: questa sarà la squadra che cambierà la situazione» assicura Zlatan Ibrahimovic, alla vigilia del quarto di finale di Coppa Italia contro la Roma. Al suo fianco, uno degli acquisti del mercato di riparazione, Santiago Gimenez, il bomber, il giocatore d'area di rigore che sicuramente mancava alla squadra rossonera, con caratteristiche nettamente diverse da Morata. Poi è partito Calabria ed è stato preso Walker, Bennacer è volato a Marsiglia ed è arrivato Bondo dal Monza, Okafor è andato da Conte ed è stato chiuso il colpo Joao Felix, ceduto Romero c'è Sottil. Settimane frenetiche. Sulla carta il Milan sembra effettivamente essersi rinforzato ma ora ci sarà la prova campo. «Abbiamo rinforzato la squadra. Se abbiamo diminuito il gap vedremo. Ad inizio campionato credevamo in quello che avevamo fatto. Ma non siamo soddisfatti della situazione. Ci sono stati alti e bassi però siamo gli unici ad aver vinto un trofeo. Vogliamo fare di più, abbiamo fame», assicura Zlatan. Da una parte si toglie il sassolino dalla scarpa, ricordando a tutti della Supercoppa. Dall'altro ammette le difficoltà. La speranza del Milan è che i rinforzi diano linfa nuova. «Io voglio lasciare la mia impronta in questa squadra. Il Milan - racconta Gimenez - è un vestito fatto su misura. C'è forza, potenza, fame di vittoria. Anche io ho lo stesso spirito infuocato del Milan». Uno dei pochi messicani nella storia del Milan, credente e concentrato sul campo, Gimenez promette di dare tutto. Ibra si aspetta un gol in Champions contro il Feyenoord, mentre per questa sera contro la Roma potrebbe partire dalla panchina anche se il problema fisico rimediato in Champions è già risolto, tanto che si è allenato in gruppo a Milanello. Sì perché il Milan è subito chiamato ad un'altra prova: deve superare i quarti di Coppa Italia contro i giallorossi.

L'ALLENAMENTO

Entrambe le squadre sono reduci da due pareggi. Ma il morale della Roma è alto, mentre i rossoneri sperano che il Meazza li aiuti a fare la differenza. I tanti colpi di mercato messi a segno dal club sono anche una risposta alla contestazione continua dei tifosi. «So che l'ultimo scudetto che ho vinto è grazie ai tifosi. Il Milan non era nella top 4 e ha vinto il titolo. Con i tifosi il Milan ha doppia forza» sottolinea Ibra. La semifinale di Coppa Italia è un obiettivo. Joao Felix, Gimenez e Sottil si sono allenati oggi con il resto dei nuovi compagni. Hanno svolto lavoro differenziato invece Bondo (che sta smaltendo un problema muscolare), Florenzi e Loftus Cheek. Probabilmente però davanti partiranno titolari Pulisic, Reijnders, Leao e Abraham.

LA NUOVA PUNTA CENTRALE GIMENEZ PARTE DELLA PANCHINA: «VOGLIO LASCIARE LA MIA IMPRONTA NELLA SQUADRA»

Per il Diavolo e la Signora un mercato da Champions

IL BILANCIO

Il mercato di gennaio in serie A è stato più divertente del solito, con circa 250 tra acquisti e cessioni e un movimento di denaro intorno ai 400 milioni, e per una volta ha probabilmente cambiato qualche equilibrio nella lotta per le prime posizioni. Merito di Milan e Juventus, accreditate di spese complessive intorno ai 50 milioni a testa in questa sessione, che però dovevano emendarsi dai molti demeriti della campagna acquisti estiva, quindi per loro investire era necessario: ora sia il Diavolo che la Signora saranno più competitive nella corsa alla zona Champions, le rivali tremano. I rossoneri hanno rifilato l'orpello-Morata al Galatasaray e lo hanno sostituito col ben più consistente Gimenez, e la differenza si vedrà per forza; l'amletico Joao Felix e il califfo calante Walker porteranno valore internazionale al tutto, anche se bisogna diffidare degli improvvisi doni della Premier League, che a volte nascondono la magagna. Ha messo a segno un gran colpo anche la Juve con Kolo Muani, che ha già segnato tre gol in due gare ed è senz'altro un centravanti di diverso spessore rispetto a Vlahovic. Tutte brutte notizie per le rivali alla corsa Champions, con la Fiorentina che si è puntellata appena con Folorunsho e Pablo Mari, oltre ad aver scommesso sui misteri perenni Fagioli&Zaniolo; ma la Lazio sembra rimasta indietro, a meno che Belahyane non confermi le buone impressioni di Verona, o che i semisconosciuti Ibrahimovic e Provstgaard non spacchino.

NAPOLI E ATALANTA NON SI RAFFORZANO IL RITORNO DI CASADEI IL COMO INVESTE ALTRI 50 MILIONI CORVINO FA AFFARI

CARNEADI

Anche la Roma ha incamerato i suoi bravi carneadi come Nelsson, Gourna-Douath e Salah-Eddine, per lo sconcerto della tifoseria. In fondo, l'unica a non aver bisogno di enormi correzioni era l'Inter, che è rimasta quasi immobile ma il solo Zalewski già le è valso un assist nel derby. Anche per questo schiumano rabbia Conte e Gasperini, che si ritengono non rafforzati quindi indeboliti. Il Napoli ha pur sempre perso Kvaratskhelia (ma a noi la cessione per 75 milioni al Psg sembra un affarone, il tempo dirà) e l'ha sostituito appena con Okafor, quindi Conte ha buon gioco nel lamentarsi. Invece all'Atalanta è da tempo in atto una guerra fredda tra Gasperini e il presidente Percassi, che non vuole più soddisfare l'allenatore sul mercato e la cosa prima o poi deflagrerà, accelerando l'addio di Gasp a Bergamo: ora il tecnico è rimasto col solo Retegui centravanti, anche se saprà far sbocciare del tutto Daniel Maldini, ma di sicuro non si è rafforzato, anzi.

GIÀ 3 GOL Kolo Muani

A proposito di bravi giovani italiani, va a merito del Toro aver riportato in Italia Casadei, dopo lungo braccio di ferro con la Lazio. L'altro re del mercato è stato il Como dei magnati indonesiani, i fratelli Hartono: altri 50 milioni spesi dopo i 50 della scorsa estate, con l'arrivo di 10 giocatori, ovviamente tutti stranieri, non proprio notissimi, eppure anche loro parte della grande giostra. Tutto questo spiegamento di forze per acciuffare la salvezza non si era mai visto, è proprio vero che i tempi cambiano.

Meglio pensare che esiste ancora un grande e vero re del mercato, Pantaleo Corvino, anche stavolta numero 1 assoluto con la cessione di Dorgu, costato 200mila euro, al Manchester United per 35 milioni. Perché il grande Pantaleo non abbia mai lavorato per una grande, o perché un club in difficoltà sul mercato non lo prenda subito, fa parte dei misteri poco gaudiosi del nostro calcio.

Andrea Sorrentino

Gol di Castro e il Bologna va avanti Dea fuori

ATALANTA	0
BOLOGNA	1

ATALANTA (3-4-1-2): Rui Patricio 6,5; Toloi 6 (27'st Posh 6), Hien 6,5, Djimsiti 6; Bellanova 6, de Roon 6, Ederson 6, Zappacosta 6,5 (14'st Cuadrado 6); Pasalic 6 (14'st Samardzic 5,5); Retegui 5 (14'st Maldini 6), De Ketelaere 6 (21'st Brescianini 6). In panchina: Rossi, Dajcar, Sulemana, Ruggeri, Palestra, Del Lungo, Obric. All: Gasperini 5,5.

BOLOGNA (4-2-3-1) Skorupski 6,5; Holm 6, Beukeman 6,5 Lukumi 6, Lykogiannis 5,5; Freuler 6, Pobega 6 (33'st Casale 6); Ndoye 6, Oodgard 6,5 (40' pt Dominguez 6), Fabbian 5,5 (20'st Moro 6); Dallinga 5 (33'st Castro 7). In panchina: Bagnolini, Ravaglia, Erlich, Calabria, El Azzouzi, Aebisher, Cambiaghi, De Silvestri, Miranda. All: Italiano 7

Arbitro: Marinelli di Tivoli 5,5

Rete: 35'st Castro

BERGAMO I quarti di finale di Coppa Italia cominciano con una grossa sorpresa: il Bologna passa al Gewiss Stadium con una rete di Castro appena entrato in campo a dieci minuti dalla fine. L'attaccante trova il guizzo che manda in paradiso i rossoblù che difendono e contengono per buona parte della partita, ma non rinunciano mai a colpire in contropiede. L'Atalanta, falcidiata dagli infortuni (lunghi quelli di Kossounou, Scalvini e Scamacca, una ventina di giorni per il rientro di Carnesecchi e Kolasinac) ci prova più volte, soprattutto nella ripresa prima del gol con Quadrado, Brescianini e Maldini (all'esordio in maglia nerazzurra), sempre molto attento il portiere Skorupski, ma la squadra di Gasperini dopo Natale sembra aver perso lo smalto di inizio stagione. Il Bologna alla fine passa il turno con merito, sfruttando una delle poche occasioni avute durante la partita. Si conferma la tradizione negativa di Gasperini contro Italiano. Che si regala una semifinale in attesa di sapere se sarà contro la Juve o contro l'Empoli.

Marino Petrelli

Il programma

La prossima settimana gli altri due quarti

Ecco il programma dei quarti di finale di Coppa Italia.

Ieri
Atalanta-Bologna 0-1
Oggi
Milan-Roma
Martedì 25 febbraio
Inter-Lazio
Mercoledì 26 febbraio
Juventus-Empoli
Semifinali: Bologna con la vincente di Juve-Empoli. E vincente di Milan-Roma con una tra Inter-Lazio. Si giocherà in aprile, con partite di andata e ritorno.

SCI

L'ITALIA È D'ORO CON DELLA MEA

Mondiali: nel parallelo a squadre la friulana trionfa con Collomb, Vinatzer e Della Vite. Piegata la Svizzera

CHE GIOIA I quattro azzurri festeggiano il titolo dello slalom parallelo a squadre ai Mondiali di Saalbach in Austria: da sinistra, Giorgia Collomb, Lara Della Mea, Alex Vinatzer e Filippo Della Vite

Il primo cristallo di neve formatosi sulla Schneekristall è meravigliosamente azzurro, come la tuta dei quattro sciatori che cantano l'Inno di Mameli con la medaglia d'oro brillante sul petto. Il Mondiale di Saalbach comincia col trionfo nel parallelo a squadre miste della diciottenne valdostana Giorgia Collomb, del ventitreenne bergamasco Filippo Della Vite, del venticinquenne gardenese Alex Vinatzer e della ventiseienne tarvisiana Lara Della Mea. Due uomini e altrettante donne che uniscono la catena alpina, da Ovest verso Est, dalla Val d'Aosta al Friuli, passando per la Lombardia e l'Alto Adige. Uno per tutti, tutti per uno, in una specialità ormai perduta, ma capace di spedire l'Italia sul tetto del mondo nel pomeriggio d'esordio della rassegna iridata, dove le gesta degli atleti si mescolano con le musiche e le parole della cerimonia d'apertura. In coppa del mondo del parallelo non c'è più traccia, ai Giochi olimpici, dopo due presenze in estremo Oriente, nel 2026 al di qua delle Alpi non ci sarà, eppure ai Mondiali il format resiste e nella sua versione a squadre entusiasma il pubblico.

LA FORMULA

Quelli in tribuna, fatto unico nel circo bianco, vedono per intero le discese. Quelli a casa, catturati dal duello, magari si fermano davanti al monitor mentre stanno facendo altro, scoprendo qualcosa di cui non immaginavano l'esistenza. Chi lo snobba lo considera un esercizio da Giochi senza Frontiere, chi ci investe lo ritiene una prova per far crescere i giovani e testare i materiali. Tabellone tennistico, quattro scontri diretti, bisogna battere l'avversario, ma a decidere è il cronometro, anche nell'uno contro uno. In caso di parità contano infatti i tempi del miglior uomo e della migliore donna. Così dopo un agevole ottavo di finale contro l'Ucraina (4-0) e un semplice quarto di finale contro la Francia (3-1), l'Italia sale in cattedra nella semifinale contro la Svezia, acciuffando l'accesso in finale per appena un centesimo. Finisce 2-2 con la somma dei tempi a premiare gli azzurri, trascinati dal successo iniziale di Della Mea sull'olimpionica di gigante Sara Hector. Nell'atto conclusivo contro la Svizzera è ancora una donna a far scoccare la scintilla, la fresca maggiorenne di La Thuile Giorgia Collomb, debuttante al Mondiale, che senza peli sullo stomaco mette ko la campionessa Wendy Holdener. Tocca a Vinatzer completare l'opera, portando in cascina il secondo punto col crono sufficiente per sopravanzare gli elvetici. Un oro conquistato con un doppio pareggio in semifinale e finale: è come se l'Italia del calcio avesse vinto ai rigori entrambe le sfide. Per Vinatzer («Ci siamo aiutati a vicenda») e Della Mea («Non mi sono mai divertita così tanto») è la seconda medaglia nel parallelo per nazioni, dopo il bronzo di Aare 2019. Per Della Vite («È un risultato clamoroso») e Collomb («Non ho ancora realizzato») è il battesimo tra i grandi, calpestando il gradino dei sogni. Gloria per una notte, per chi nei prossimi giorni cederà la scena ai personaggi attesi, a cominciare dalle donne da copertinA. Intanto la prima festa se la gode il quartetto azzurro. Lara Della Mea, che ha fatto impazzire la sua Camporosso, frazione di Tarvisio, non sta nella pelle: «Siamo un team bellissimo e ci siamo caricati a vicenda. È incredibile avere la medaglia d'oro al collo, non ce l'aspettavamo, ma abbiamo dato davvero tutto».

Mario Nicoliello

LARA È STATA DECISIVA IN SEMIFINALE CONTRO LA SVEZIA: SCONFITTA LA HECTOR. SUPER ANCHE LA BABY VALDOSTANA: IN FINALE BATTE HOLDENER

Discesa

Prove: Brignone terza Goggia, quinto tempo

Terzo tempo per Federica Brignone, 5° per Sofia Goggia e 7° per Nicol Delago nella prima prova cronometrata in vista della discesa dei Mondiali di sci, in programma sabato. Il primo test sulla pista "Ulli Maier" ha messo in evidenza a Lara Gut-Behrami, davanti a Breezy Johnson di 5 centesimi. Brignone a 0"63, Goggia a 0"79. Domani le donne jet nel superG.

Lettere&Opinioni

«UN ANNO A MILANO-CORTINA? SIAMO PRONTI, UN ANNO È SIMBOLICAMENTE UNA DATA IMPORTANTE. È UNA LUNGA VOLATA CHE IN 365 GIORNI CI DEVE PORTARE A COMPLETARE IL PERCORSO. STIAMO FACENDO OGGETTIVAMENTE MOLTO BENE».
Giovanni Malagò *presidente Coni*

La frase del giorno

G | Mercoledì 5 Febbraio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le strategie di Trump

L'Europa sui dazi può rispondere solo con il dialogo Per rompere con gli Usa c'è sempre tempo

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
il presidente usa Trump ha già deciso un forte aumento di dazi contro Canada, Messico e Cina; l'unione europea giustamente si è arrabbiata e sta pensando come ribattere contro questi ingiusti dazi americani. L'Italia come al solito si comporta in modo diverso ed invece di stare assieme all'Unione Europea e fare blocco comune contro gli Stati Uniti, per voce di Matteo Zoppas presidente ICE dice «Noi Italia possiamo fare leva sull'amicizia con gli Stati Uniti e ed aumentare le esportazioni in altri mercati». Cara Italia vale continuamente e sempre di più il nostro antico detto "Francia o Spagna non importa purché se magna".

Franco Rinaldin

Caro lettore,
nel valutare le risposte all'offensiva sui dazi lanciata da Trump, bisogna considerare almeno due aspetti. Il primo: il mondo è alla faticosa ricerca di nuovi equilibri politici ed economici. L'Europa in questo nuovo contesto deve trovare un suo ruolo che oggi non ha. E data la sua debolezza non può che farlo attraverso un sistema di alleanze. In quale direzione? Non certo muovendosi sulla rotta di Pechino e men che meno su quella di Mosca. Quindi il rapporto con gli Stati Uniti, seppur in forme diverse e meno subalterne rispetto al passato, è una condizione necessaria per la Ue. Anche se alla Casa Bianca c'è Trump. Le risposte ai dazi e alle minacce americane non possono, in questo momento, prescindere da questo. La seconda questione riguarda lo stile e la tecnica di comunicazione di Trump. Che si muove sugli scenari internazionali come uno spregiudicato giocatore di scacchi pronto a cambiare (o a fingere di cambiare) strategia da un giorno con l'altro. Talvolta per stupire l'avversario, talvolta per costringerlo a stare al suo gioco. Può piacere o meno, ma è così. Lo abbiamo visto con il Messico. Nell'arco di 24 ore si è passati dall'annuncio di dazi immediati al 25% alla loro sospensione in cambio dello schieramento di 10mila soldati messicani ai confini con gli USA in chiave anti-immigrati e anti-cartelli della droga. E lo stesso sembra accadere con la Cina per il social Tik Tok. Solo per queste ragioni l'Europa non ha molte alternative. Qualche premier, magari per ragioni elettorali interne, può fare il muso duro, la voce grossa e reclamare da Bruxelles risposte ferme. Nella realtà non esiste che una strada, per quanto faticosa e zeppa di ostacoli, quella del dialogo. Per rompere, del resto, c'è sempre tempo.

La tragedia sul Natisone

Le disgrazie dipendono anche da nostre scelte

Un sentimento misto di tristezza e stupore mi coglie mentre leggo, su "Il Gazzettino" di sabato 1 febbraio, dell'ipotesi di omicidio colposo per quattro soccorritori in relazione ai tre ragazzi deceduti nel fiume Natisone. Il dramma di quella tragedia, anche per i filmati che sono stati trasmessi dai vari mezzi di informazione, ci turba ed è ancora viva in tutti noi. Per carità è giusto che ci siano della indagini che facciano chiarezza sui tempi e i modi con cui la macchina dei soccorsi ha cercato di prestare aiuto. Non vorrei comunque passasse il concetto o l'idea che questi operatori debbano in ogni caso essere sempre i nostri salvatori. Pronti a intervenire e risolvere, sempre e comunque, qualsiasi situazione di pericolo. Le tragedie che accompagnano la vita di tutti noi dipendono in primis dalle nostre scelte e decisioni e dal così detto destino. Pensare che a questo si possa sempre rimediare lo ritengo alquanto utopistico. Sicuramente la tempestività nell'intervento avrebbe dovuto o potuto essere un fattore determinante sul buon esito dell'operazione ma di questo ne siamo veramente sicuri?
Zeno Fungher

Gli emigrati in Brasile

Il rischio di perdere un rapporto importante

Si leggono sempre più spesso, anche nel Gazzettino, degli articoli sugli "italiani" emigrati in Brasile ed in altri Paesi. Il motivo di tanto interesse sta soprattutto nel fatto che questi italiani emigrati in tempi lontani desiderano avere notizie sui loro antenati, originari spesso delle nostre regioni, e chiedere la cittadinanza italiana. Si nota in tali articoli una certa insofferenza per tali richieste che intaserebbero gli uffici, tanto da rendere più oneroso il prezzo di un tale servizio. In sostanza gli oriundi vengono spesso visti come degli importuni, cosa che è apparsa evidente a diversi testimoni. Per chi conosce un po' la storia dell'emigrazione e anche le vicende individuali, quanto si legge particolarmente negli ultimi anni, provoca molta tristezza non solo per gli aspetti umani e storici, ma anche per quelli economici e culturali. Dalle parti delle Americhe, specie del Brasile e dell'Argentina, esiste un'altra Italia desiderosa di riallacciare un contatto rimasto pressoché dimenticato da più di un secolo. Quali sono oggi i rapporti con quelle terre? Perchè la nostra lingua e cultura (vedi il cosidetto "italian") stanno morendo in modo definitivo, diversamente da altri lingue riferite a stati meno importanti del nostro (vedi Portogallo, Spagna...)? Il fenomeno della nostra emigrazione è forse meno rilevante di quanto si va dicendo a proposito, o a sproposito, del fascismo?
Luigi Floriani

Virtù

La speranza non delude

Speranza è una parola che interessa la nostra mente ed il nostro cuore e permette di superare momenti di tristezza o addirittura di disperazione. È il sogno di un uomo sveglio, diceva Aristotele. È di estrema attualità non solo perché c'è il Giubileo della speranza ma anche perché ci aggrappiamo a questa virtù per poter vivere in un mondo migliore, soprattutto per la nostra gioventù. Infatti in molti Paesi tante sono le terribili violenze di ogni tipo, a cominciare dalle guerre folli e devastanti che colpiscono vittime innocenti di ogni età per passare ai femminicidi, alle azioni insensate delle baby gang, alle forme di razzismo, alle distruzioni climatiche e via discorrendo. In tale terribile contesto s'inserisce la speranza che i governanti e quanti hanno responsabilità dirigenziali ed educative a vari livelli operino con intelligenza, competenza e generosità per realizzare il bene comune, superando ogni interesse personale o di parte. La speranza poi non delude, com'è stato ampiamente dimostrato. Ad esempio, nel settore, a me caro, dello sport, alla fine della pandemia si è registrato un crollo di giovani praticanti, ma la speranza di un'importante inversione di tendenza si è poi puntualmente concretizzata secondo il recente "Rapporto Sport 2024". In definitiva, fin dall'antichità: Spes ultima dea!
Renato Zanovello
Presidente emerito Panathlon Int.

Padova

Storia I rapporti

tra Urss e nazismo
Nel rispondere a chi ha esaltato oltre misura il suo ruolo nella Seconda Guerra mondiale, ricordo che la Russia (o meglio l'Urss) nel settembre '39 ha invaso la Polonia assieme alla Germania nazista di cui era alleata, compiendo eccidi di prigionieri poi attribuiti ai tedeschi (Katyn); ha ignorato gli avvertimenti inglesi che avevano rilevato spostamenti di truppe tedesche presso il confine, giudicandoli tentativi di mettere "zizzania" fra alleati, la spia sovietica Sorge a Tokyo aveva persino scoperto la data sbagliando di un solo giorno; ha sempre sbandierato i 20 milioni di morti come se aver mandato al massacro un numero così immane di vite fosse motivo di vanto e non di vergogna per la propria incompetenza militare mista a noncuranza per la vita umana. Tralascio per motivi di spazio l'impressionante elenco di materie prime, derrate alimentari, carburante, mezzi militari, armamenti e munizioni generosamente forniti dagli Alleati. Non posso però omettere l'elenco dei lager liberati: dagli inglesi Neuengamme e Bergen-Belsen; dagli americani Buchenwald, Dora-Mittelbau, Flossenburg, Dachau e Mauthausen, quest'ultimo dove furono rinchiusi gli zii di Nicoletta Braschi, i cui nomi furono dati ai protagonisti del film di Benigni (questo per tacitare anche le ricorrenti polemiche riguardo alla presunta mistificazione de "La vita è bella").
Adriano Ardit

Calcio

Multe salate anziché Daspo

I Daspo per gli ultra violenti? Fanno ridere. Sanzioni assai salate (da pagarsi immediatamente e senza sconti, oltre naturalmente ai danni quantificati) farebbero invece... piangere (i cretini che usano stadi e dintorni come arene).
Lettera firmata

Scambi

Quando la sinistra liberò i piloti Usa

L'altra mattina un signore ha telefonato al conduttore di Canale Italia ricordando che 27 anni fa, con il governo D'Alema, furono restituiti all'America i due piloti responsabili della tragedia del Cermis (27 morti) per essere processati nel loro paese (poi assolti) in cambio della liberazione della terrorista Baraldini, che al suo arrivo in Italia fu ricevuta con onori ed enfasi da Cossutta e dal ministro della giustizia Diliberto. Ora mi chiedo, in memoria di simili episodi, cosa stanno blaterando tutti i politici del centosinistra, per il caso Almasri; ma non provano nemmeno un minimo di vergogna? Fortunatamente gli italiani hanno buona memoria e soprattutto non sono così stupidi da non capire da che parte sta la ragione.
Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 4/2/2025 è stata di **39.581**

Il commento

L'Occidente e il nuovo patto Usa-Europa

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) si sono andati gradualmente indebolendo. Finita la guerra fredda, Washington non si sentiva più obbligatoriamente vincolata all'alleanza con il Vecchio Continente. Già nel milieu culturale di George W. Bush si cominciò a ragionare sulla grande differenza strategica tra il combattivo Marte (gli Usa) e l'estenuata Venere (l'Europa). Poi Barack Obama rese manifesto che, per i nuovi interessi strategici degli States, le terre europee erano assai meno importanti di un tempo. Su questo retroterra si è alla fine innestato il ciclone Donald Trump. Del resto anche in Europa, nello stesso tempo, si alternavano spinte politiche contraddittorie. Da una parte la contestazione della presunta postura "imperiale" di Washington (con la crescita di un diffuso antiamericanismo); dall'altra il timore, opposto, di perdere l'ombrello protettivo americano. Ciò che covava nel sottosuolo della coscienza delle classi dirigenti europee: il permanente pendolo tra bisogno di protezione e desiderio di autonomia. Quest'ultima si nutriva soprattutto del mai sopito spirito di "revanche", prevalentemente francese. Ebbene, ecco allora il rischio che oggi grava su Washington come su Bruxelles: tirare troppo la corda delle frizioni, sottovalutando come un'eventuale rottura sarebbe per il mondo un disastro economico, politico e perfino etico. L'Occidente è uno, non possono diventare due. Nonostante le evidenti incomprensioni, la madre Europa e la figlia America recitano nel mondo da protagoniste di una medesima identità storico-culturale. Ebbene, se tale identità venisse meno, il quadro geopolitico mondiale registrerebbe un gigantesco passo indietro, soprattutto nella difesa delle democrazie e nella lotta per la libertà e i diritti umani. Davvero Trump immagina che il nuovo ordine mondiale possa funzionare bene rinunciando alla forza del concetto di Occidente? E "isolare" il Vecchio Continente favorirà realmente gli interessi americani? È certamente vero che alle volte, agli occhi della Casa Bianca, l'Europa appare più come un peso che come una risorsa. Ma resta pur sempre una grande potenza, se non altro, economica. E l'America, dividendo l'Occidente, non diventerebbe più grande, ma più debole nello scenario geopolitico. Soprattutto nei suoi rapporti con Cina e Russia. Perciò chi ha a cuore un equilibrato assetto del mondo, a Bruxelles come a Washington, deve lavorare per impedire che questa frattura si crei. È il momento di costruire un nuovo ponte politico tra gli interessi europei e le strategie americane. Rigore nei principi e duttilità diplomatica: non può che essere questa la ricetta di una politica ispirata dalla saggezza. E ha fatto bene von der Leyen a ricordarlo. Non serve dunque dividersi tra destra e sinistra, né riesumare un asse franco-tedesco visibilmente declinante. Né ancora, a maggior ragione, accondiscendere alla tentazione (Macron?) di creare un velleitario bipolarismo antagonista Ue-Usa. Al contrario: il "ponte euro-atlantico" su cui giustamente l'Italia insiste, pretende dall'Unione un salto di qualità: per non rischiare di apparire una contessa decaduta, incapace di capire il nuovo tempo storico. Mario Draghi docet: ci vuole una rivoluzione strategica. E il tempo per agire è oggi. Ma, al di là della guerra sui dazi (negli auspici risolvibile attraverso dure trattative) quale può essere, più in generale, la base geostrategica di un nuovo "patto" tra Bruxelles e Washington? La risposta non può che essere una: la consapevolezza (e l'urgenza) di dover lavorare insieme per superare il mondo nato da Yalta. In fondo, a ben vedere, è su questo che, da Obama a Trump, puntano a Washington. Ebbene, si tratta di un orizzonte che anche l'Europa può fare proprio. Del resto, in un tempo caratterizzato dal ritorno delle guerre e dall'impotenza dell'Onu, è decisivo disegnare la cornice di un nuovo multilateralismo democratico. All'interno del quale l'Europa, dotandosi di un'inedita autonomia militare, assuma progressivamente responsabilità analoghe a quelle americane. È chiaro che ciò vuol dire costruire davvero un proprio sistema di difesa competitivo, riformulando gli investimenti della spesa pubblica. In ogni caso è certo che non si può continuare a delegare la propria sicurezza, e quella dell'intero pianeta, sempre e solo agli Stati Uniti. Andare insieme oltre il mondo di Yalta: ecco il comune obiettivo strategico. Non serve dunque reagire a Trump con risentimento. Piuttosto serve rendere chiaro a tutti che anche l'Europa guarda più al futuro che al passato. E che, all'interno di un inedito sguardo sul mondo, ancora e solo un Occidente unito può fare la differenza.

La vignetta

DAZIO SAM

Friuli
IL GAZZETTINO
Mercoledì 5, Febbraio 2025

Sant'Agata, vergine e martire. A Catania, ancora fanciulla, nell'imperversare della persecuzione conservò nel martirio illibato il corpo e integra la fede, offrendo la sua testimonianza per Cristo Signore.

-1°C 12°C
Il Sole Sorge 7:25 Tramonta 17:14
La Luna Sorge 10:27 Cala 1:02

CARMELO RIFICI E TINDARO GRANATA RISCRIVONO FEYDEAU PROVE AL VERDI E TRE REPLICHE

Nanni a pagina XIV

Teatro

Nell'Atlante delle città i messaggi di Italo Calvino

A pagina XIV

Linguaggi

Gemellaggio "poetico" fra Gemona e il Comelico

Confronto fra il ladino Lucio Eicher Clere e il friulano Luciano Mainardis, due modi di fare poesia si incontrano a Gemona.

A pagina XIV

Giunta comunale, De Toni vara il "rimpastino"

Il Personale trasferito a Zini, il sindaco "crea" tre nuove deleghe

Chiamiamolo pure rimpasto di giunta, ma non è certo una rivoluzione. Di fatto, nella sostanza cambia poco, nella ridistribuzione delle deleghe voluta dal sindaco Alberto Felice De Toni e dai partner della sua maggioranza. Per chi si attendeva cambiamenti di rilievo, diciamo subito che - quanto ai referati di "peso" - il sindaco si tiene il Bilancio, mentre il Personale lo "cede" ad Andrea Zini, che lo aggiunge alle sue attuali competenze in Pianificazione territoriale, Edilizia privata, Politiche abitative per l'Edilizia sociale e Protezione Civile. Il resto del rimpasto: l'assessora Arianna Facchini riceve anche la delega al Bilancio di sostenibilità dell'ente.

De Toni vara quindi anche tre deleghe nuove di zecca, che verranno affidate a tre consiglieri: Margherita Susanna (Pd) si occuperà di Animazione nei quartieri; Giancarlo Ballotta (Pd, finora non sempre in linea con il voto di partito) si occuperà di Marketing territoriale e Stefania Garlatti Costa (Lista civida De Toni) di Biodiversità urbana.

A pagina VI

MUNICIPIO Palazzo D'Aronco, sede dell'amministrazione comunale

Integrazione

Corsi gratuiti di italiano per le mamme degli alunni dell'Istituto Comprensivo

Un ponte tra scuola, famiglia e territorio: ha preso il via ieri il corso gratuito di italiano L2, rivolto alle mamme degli alunni e delle alunne dell'Istituto Comprensivo IV di Udine. Le lezioni si svolgeranno presso la scuola media "E. Fermi" di via Pradamano.

A pagina VI

SCUOLA L'istituto "Fermi"

Malore fatale, muore ex assessore

▸Gianpietro Forgiarini è uscito di strada a bassa velocità con il suo Fiorino. Era presidente dell'Udinese club di Osoppo

Ancora una vittima sulle strade del Friuli. A perdere la vita nella mattinata di ieri in comune di Osoppo, Gianpietro Forgiarini, classe 1947, finito fuori strada con il suo furgone Fiat Doblò, lungo via Peonis. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, il pensionato, che avrebbe compiuto 78 anni il prossimo 8 luglio, ha probabilmente perso il controllo del mezzo a causa di un malore ed è finito in un fossato. Quando è stato estratto dall'abitacolo era ancora vivo, ma i tentativi di rianimarlo sono stati vani. L'impatto è avvenuto a bassa velocità.

Forgiarini era molto conosciuto e attivo nella vita sociale del paese collinare. È stato assessore comunale allo Sport per due mandati nella giunta guidata da Luigino Bottoni ed era attualmente il presidente del locale Udinese club. La sua passione per il calcio l'aveva visto inoltre in passato allenatore e dirigente della Pro Osoppo Calcio.

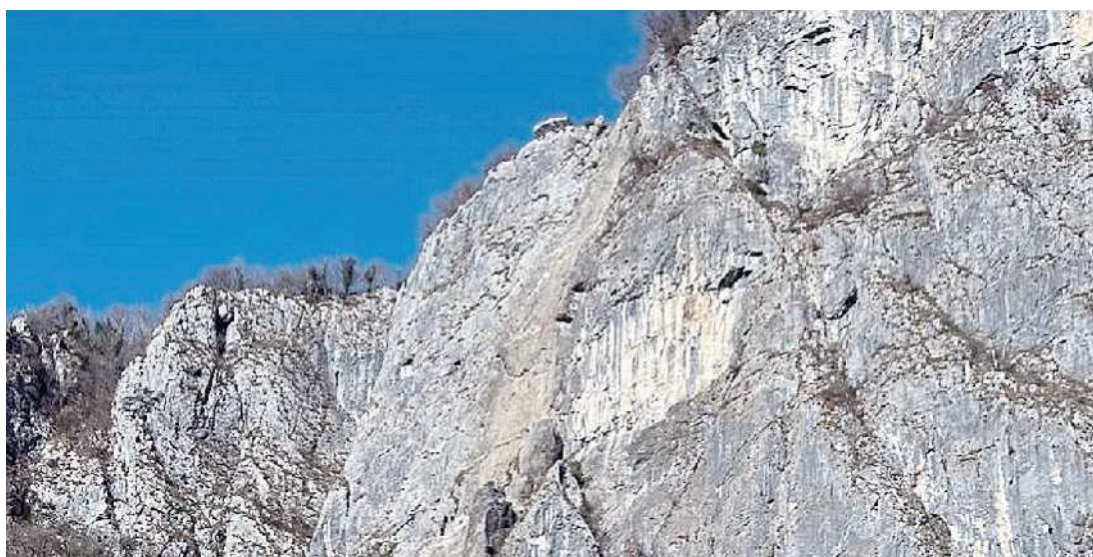
A pagina VII

Economia

Auto, prezzi folli La moda dell'usato mai così in auge

Auto nuova? No, grazie. Se proprio è necessario cambiare vettura, a fronte di valori medi di acquisto del nuovo che segnano circa +40% in quattro anni e stipendi che non sono certamente cresciuti di una analoga percentuale, meglio valutare prima il mercato dell'usato che, diversamente dal "nuovo", cresce. Anche in Friuli Venezia Giulia. La considerazione arriva dall'ultimo report dell'Osservatorio di AutoScout24 sul mercato delle auto usate.

Del Giudice a pagina III

L'allarme Cede la parete, paura per possibili vittime

Boato e frana sulla ferrata del Diavolo

Una frana ieri ha travolto alcuni tratti della ferrata del Diavolo a Villa Santina A pagina VII

Economia

Il grande buco dei prestiti alle imprese

A settembre 2024 in Fvg i prestiti bancari alle piccole imprese, a quelle, cioè, con meno di 20 dipendenti artigiane e no, solo calati dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una percentuale più alta rispetto al già considerevole -7,7% fatto registrare da tutte le imprese nel loro complesso. Sono i dati diffusi da un report dell'Ufficio studi di Confartigianato imprese nazionale elaborati su fonte di Banca d'Italia. Numeri che riflettono le difficoltà.

Lanfrit a pagina II

Calcio

Il bilancio di un mercato conservativo

La sessione invernale per l'Udinese non ha registrato scossoni. Da adesso in poi l'unico focus è quello del campo, a partire dalla trasferta di domenica sera (20.45) al "Maradona", in casa Napoli. La società ha "fatto muro" per Lucca (Atalanta) e Lovric (Galatasaray). Il passaggio di Axel Guessand alla Salernitana è invece sfumato per due secondi.

Giovampietro a pagina IX

Basket

"Jack" Dell'Agnello «Non sono cattivo, mi piace vincere»

"Jack" Dell'Agnello (Gesteco), figlio d'arte, ha l'etichetta di essere un giocatore "cattivo". «Mi piace vincere - obietta il cestista -. Sono sempre stato considerato un uomo spogliatoio, uno che fa gruppo e aiuta. Poi, se mi dicono che in campo sono cattivo, rispondo che ognuno gioca come gli pare. Io prima di far vincere un altro lotto con i denti».

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Nelle tasche dei cittadini

Prestiti impossibili le piccole imprese rischiano il crac

▶Il Fvg al secondo posto nello Stivale per le difficoltà di accesso al credito

▶Situazione preoccupante nell'edilizia dopo la "bolla" creata dal Superbonus

IL DOSSIER

A settembre 2024 in Fvg i prestiti bancari alle piccole imprese, a quelle, cioè, con meno di 20 dipendenti artigiane e no, solo calati dell'8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una percentuale più alta rispetto al già considerevole -7,7% fatto registrare da tutte le imprese nel loro complesso. Sono i dati diffusi da un report dell'Ufficio studi di Confartigianato imprese nazionale elaborati su fonte di Banca d'Italia. Numeri che rifletterebbero il combinato di una stretta del credito e di una mancata richiesta di finanziamenti per un rallentamento complessivo, a fronte della crisi dell'export e delle incertezze geopolitiche. Fatto sta che le percentuali del Fvg a settembre erano le più pesanti dopo quelle delle Marche.

LE DIFFERENZE

Se poi si entra nelle dinamiche di alcuni settori, si scopre che nel terzo trimestre del 2024 il credito alle imprese dell'edilizia in regione è calato del 15,9%, il dato peggiore tra le regioni italiane. Una tendenza alla diminuzione che non si è fermata neppure a ottobre, perché in quel mese la Banca d'Italia ha registrato che «le quasi società artigiane», cioè non solo le imprese artigiane in senso stretto, hanno visto ridurre i prestiti dell'11,6 per cento. In questo caso la posizione del Fvg non è tra le peggiori, perché la media italiana del calo prestiti è stata del 12,5 per cento. «È una dinamica che mette in luce un evidente squilibrio nell'accesso al credito, penalizzando le realtà di minori dimensioni che rischiano così di perdere la competitività», afferma il presidente regionale di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti. Una valutazione supportata anche dalla lettura del costo del denaro per le piccole imprese, «molto più elevato che per quelle di maggiori dimensioni», spiega Tilatti.

C

LA CRITICITÀ

A giugno 2024, infatti, il Tae, cioè il tasso di interesse annuo effettivo, in Fvg era del 6,18% per le imprese medio-grandi e dell'8,87% per le piccole imprese, con un gap di 269 punti base. A livello italiano, questa differenza è ancora più ampia: 282 punti base che distanziano il tasso per le piccole imprese (9,15%) da quello per le medi imprese, 6,33 per cento. Tassi che, nel concreto, erodono la marginalità delle piccole imprese, che perciò possono decidere anche di rivolgersi ad altre fonti di finanziamento, come l'intervento dei soci. Sul rallentamento dell'erogazione del credito, inoltre, potrebbero aver inciso le richieste di applicazione dei principi Esg che sempre più spesso gli istituti di credito richiedono alle imprese. Cioè, l'applicazione dei principi legati alla sostenibilità a tutto tondo: ambientale, economica e di governance. Tuttavia, nella lettura artigiana, la flessione dei prestiti nel corso del 2024 è stata determinata da una pluralità di fattori. Il costo del denaro, cioè, è uno ma non il solo elemento di freno. «Questa contrazione è anche figlia del rinvio degli investimenti a causa della criticità dei mercati – considera infatti Tilatti -. Con la Germania in frenata, i dazi Usa all'orizzonte e una geopolitica generale assai complessa, le imprese artigiane più strutturate e anche dedite all'export sono rimaste almeno in parte in attesa di capire l'evolversi della situazione». In sostanza, l'export si è ridotto, le imprese rallentano, ridimensionano e rinviano gli investimenti produttivi a tempi migliori. Chiedono quindi meno prestiti alle banche e le banche riducono i prestiti alle imprese. Sullo sfondo di queste dinamiche complesse, Confartigianato Fvg guarda alla legge delega per la riforma dei Confidi. «I Confidi sono realtà, in molti casi di origine artigiana, nate con una finalità mutualistica rispetto al credito – ricorda Tilatti -. Con il tempo hanno cominciato a risentire di normative sempre più stringenti. Si tratta – di rivalorizzare il ruolo di garante rispetto a realtà che, pur bancabili, hanno necessità di essere accompagnate».

LA PREOCCUPAZIONE DEL PRESIDENTE REGIONALE DI CONFARTIGIANATO GRAZIANO TILATTI

LAVORO **Un gruppo di artigiane in un atelier**

Materiali innovativi e produzione verde Tra i premiati l'Electrolux e la Danieli

RICONOSCIMENTI

Dalla plastica espansa riciclabile e rigenerabile alla produzione di acciai con tecniche di intelligenza artificiale. Dal riutilizzo di scarti industriali per lo sviluppo di materiali di nuova generazione ai derivati innovativi per la manifattura. Sono alcuni dei 18 progetti innovativi dedicati alla transizione verde e digitale per la manifattura avanzata che hanno vinto i due bandi (2023 e 2024), per complessivi tre milioni di euro circa, gestiti dall'Università di Udine nell'ambito del consorzio triveneto iNEST.

L'Università di Udine è stata, nel 2022, tra i soci fondatori del consorzio Triveneto iNEST che punta a diffondere nel nord est i benefici delle tecnologie digitali. I soci fondatori sono: le università di Padova (proponente), Verona, Ca' Foscari e Iuav di Venezia, Trento, Bolzano, Udine, Trieste, Sissa, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs). iNEST è finanziato dal Pnrr con 110 milioni di euro. Ecco i 12 vincitori per il Triveneto. Si parte da **Foam 500**. Plastica espansa ad alta densità totalmente riciclabile e rigenerabile. Il proponente è Proxital srl per un costo di 332.525 euro. Il contributo è di 178.862 euro. **Aih2du**. Unità di consegna idrogeno autonoma e intelligente. Settore dell'energia. Proponente: Faber Industrie spa. Durata: 15 mesi. Costo del progetto: 385.240 euro. Contributo: 172.819 euro. **Softmod**. Sensorizzazione di postazioni in ambito manufacturing e realizzazione di modelli funzionali e di processo per l'identificazione e il forecast della deviazione di processo. Settore: manifattura intelligente, meccatronica e robotica. Partner: Electrolux Italia spa (capofila), Danieli & C. Officine Meccaniche spa, I.R.S. srl. Durata: 15 mesi. Costo: 515.162 euro. Contributo: 299.391 euro. **Edpi**. Evoluzione digitale di una piattaforma industriale per la connessione e analisi dati di macchine/giostre in ottica di machine learning & Digital Twin. Settore: manifattura intelligente, meccatronica e robotica. Partner: Antonio Zamperla spa (capofila), Xteam Software Solution srls, Carbon Compositi srl. Durata: 12 mesi. Costo: 304.981 euro. Contributo: 197.352 euro. **Due-goes**. Sviluppo di tecnologie avanzate per la produzione di acciai elettrici a grano orientato in co-laminazione e per la caratterizzazione microstrutturale automatica con tecniche di intelligenza artificiale. Settore: materiali. Partner: Danieli & C. Officine Meccaniche spa (capofila), Beantech srl. Durata: 15 mesi. Costo: 821.405,92 euro. Contributo: 499.958 euro. **Indomate.** Soluzione innovativa di Machine Learning e analisi dati di funzionamento di asset connessi per identificare elementi non espliciti di user experience per migliorare e ottimizzare la progettazione del prodotto e feedback predittivi sul processo industriale. Settore: intelligenza artificiale e scienza dei dati. Partner: Beantech srl (capofila), Danieli Automation, Electrolux Professional spa. Durata: 15 mesi. Costo: 829.233 euro. Contributo: 499.069 euro.

Add-mat. Materiali innovativi per la produzione sostenibile di inserti e stampi ingegnerizzati tramite processi additive. Settore: materiali. Partner: Mbn Nanomateriali spa (capofila), Standex Engraving Italy srl. Durata: 12 mesi. Costo: 568.884 euro. Contributo: 378.224 euro. **Energise**. Energy growth and innovation for sustainable efficiency. Settore: energia. Proponente: Almaviva– The Italian innovation company. Durata: 12 mesi. Costo: 1.208.338 euro. Contributo: 451.804 euro. **Wastebot**. Waste sorting robotic system. Settore: intelligenza artificiale e scienza dei dati. Proponente: IT+Robotics srl. Durata: 12 mesi. Costo: 200.822 euro. Contributo: 124.861 euro. **Mamo_system.** Metal additive manufacturing optical system. Settore: manifattura intelligente, meccatronica e robotica. Proponente: Dynamic Optics srl. Durata: 12 mesi. Costo: 294.625 euro. Contributo: 150.078 euro. **Gemshyris.** Sviluppo di automazione avanzata e strumenti digitali per il controllo e la gestione di sistemi ibridi formati da fotovoltaico, elettrolizzatori per idrogeno verde e batterie come accumulo elettrochimico. Settore: energia. Partner: Enphos srl (capofila), E2C Energy To Come srl. Durata: 12 mesi. Costo: 470.839 euro. Contributo: 340.197 euro. Infine **Geo-deck**: Georeferenced digital energy community kit. Settore: energia. Partner: DBA PRO spa (capofila), Omniaevo srl, Bclever srls, Electric Labs srl. Durata: 12 mesi. Costo: 627.270 euro. Contributo: 369.907 euro.

I VINCITORI DEI BANDI PROMOSSI PER SETTORI DALL'ATENTO UDINESE

L'EVENTO **La sala gremita con i vincitori dei bandi**

Auto nuove, prezzi folli Corsa sfrenata all'usato

▶I costi salgono anche del 40 per cento I friulani scelgono la "seconda mano"

▶Le compravendite tra soggetti privati sono cresciute quasi del 10 per cento

IL MERCATO

Auto nuova? No, grazie. Se proprio è necessario cambiare vettura, a fronte di valori medi di acquisto del nuovo che segnano circa +40% in quattro anni e stipendi che non sono certamente cresciuti di una analoga percentuale, meglio valutare prima il mercato dell'usato che, diversamente dal "nuovo", cresce. Anche in Friuli Venezia Giulia. La considerazione arriva dall'ultimo report dell'Osservatorio di AutoScout24 sul mercato delle auto usate che vede, in regione, un aumento sensibile nel 2024 dei passaggi netti di auto usate (+9,4%) mentre calano i prezzi medi delle vetture in vendita (-4,1%). Se poi si parla di alimentazione, l'elettrico ancora non convince, nemmeno nell'usato, dove si continuano a preferire diesel e benzina. Il dato regionale manca, ma quello nazionale bene fotografa lo stato dell'arte del parco auto con i veicoli a benzina sopra il 42%, i diesel sopra il 41% a fronte di un modesto 0,6% delle auto elettriche pure, lo 0,7% delle plugh-in, il 6,1% delle ibride. E anche a livello nazionale lo scorso anno il mercato dell'auto nuova ha chiuso in contrazione, seppure modesta, rispetto al 2023.

I DATI

Nel 2024 in Friuli-Venezia Giulia, i passaggi di proprietà al netto delle minivolture (65.564), che sono trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale, sono aumentati di ben il 9,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fonte Aci). Rispetto al 2023, nel 2024 si assiste a una inversione di tendenza dei prezzi delle auto in vendita, con un calo del 4,1% e un valore medio di circa 22.050 euro. Nel solo mese di dicembre, spiega l'Aci, a livello nazionale per ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute 215 usate e 198 nell'intero anno; per cui nell'intero anno 2024 i trasferimenti di proprietà - al netto delle minivolture - sono stati pari al doppio delle auto nuove. Come detto anche in Fvg diesel (58,7%) e benzina (28,9%) restano le alimentazioni più ricercate, mentre l'elettrico (1,9%) non riesce a entrare nelle preferenze degli automobilisti perché non risponde appieno alle esigenze di mobilità, una valutazione critica sulla rete infrastrutturale e per la scarsa autonomia delle batterie.

SUL TERRITORIO

Secondo l'elaborazione di AutoScout24 su base dati Aci, la classifica delle province per numero di passaggi di proprietà netti vede in testa Udine con 30.220 atti (+9,5% sul 2023), seguita da Pordenone con 17.830 (+11,7%), Trieste con 10.143 (+7,2%) e Gorizia con 7.371 (+6,7%). Tra marche e modelli più ricercati spicca la Volkswagen Golf, saldamente al primo posto, mentre le ibride si trova l'Audi Q8 e tra le elettriche la Tesla Model 3. A livello nazionale, secondo i dati emersi dalla survey sulle intenzioni di acquisto per il primo semestre 2025, i Suv, crossover e fuoristrada restano le carrozzerie più ambite, indicate dal 43% del campione, seguite dalle berline (32%), che negli ultimi anni stanno crescendo di interesse. Il 21% ha invece indicato le station wagon, il 12% le monovolume e il 10% le city car. Tra le funzionalità e gli accessori considerati fondamentali, al primo posto ci sono i dispositivi di sicurezza attiva, indicati da ben il 78% del campione. Seguono il cambio automatico, segnalato dal 48%, e il sistema di infotainment (navigatore, sistema audio, ecc.) dal 46%.

Elena Del Giudice

PORDENONE LA PROVINCIA CHE DIMOSTRA PIÙ DINAMISMO TRA LE CONCESSIONARIE

L'ELETTRICO FATICA A DECOLLARE GLI ACQUIRENTI PREFERISCONO DIESEL O BENZINA

LA DINAMICA Salgono i prezzi d'acquisto per le auto nuove, i friulani spendono sempre di più per l'usato

Innovazione

Centrale unica per le emergenze, la rivoluzione corre sulle strade

Autostrade Alto Adriatico, Fvg Strade e Edr di Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia testano la centrale unica operativa in Fvg, grazie a una serie di accordi sottoscritti che prevedono di garantire il servizio h24 sulle strade di tutta la regione, sabato, domenica e giorni festivi compresi. Si tratta di una sinergia che attualmente non ha precedenti in Italia. Nella sostanza, durante gli orari di chiusura degli uffici di Fvg Strade e delle Edr, sarà Autostrade Alto Adriatico a rispondere - tramite deviazioni di chiamata -, su richiesta delle forze dell'ordine, a eventuali emergenze sulla viabilità ordinaria e ad attivare il personale reperibile degli enti e le ditte esterne convenzionate per il ripristino delle condizioni di sicurezza della viabilità. La cabina di regia sarà il Centro Radio Informativo della Concessionaria autostradale (con 17 persone complessivamente formate per il servizio) che, proprio in base agli accordi, verrà incaricato di allertare personale competente per nevicate, rimuovere ostacoli in carreggiate e ripristinare la strada dopo gli incidenti, ma anche in caso di allerte per cedimenti, frane e smottamenti che necessitano della chiusura della viabilità, e per qualsiasi altro evento che possa impedire la circolazione.

Nel 2024 il servizio è già stato testato con successo e sono stati 230 gli interventi gestiti dal Centro Radio Informativo della Concessionaria per conto di Fvg Strade e delle Edr. Autostrade Alto Adriatico non è nuova a questi accordi di cooperazione. In Friuli Venezia Giulia e in Veneto, per i lavori della terza corsia dell'autostrada A4, la Società ha siglato protocolli con prefetture, polizia stradale, vigili del fuoco, 118, elisoccorso e protezione civile; protocolli che sono stati essenziali per garantire un modello di gestione delle emergenze nei tratti interessati dai cantieri.

Le sfide dell'ambiente

Polveri sottili e azoto, Friuli inquinato

▶Biossido oltre i limiti, provincia di Pordenone tra le peggiori Legambiente: «Necessaria una riduzione del 27 per cento»

▶Nella Destra Tagliamento il Pm10 è il più alto in regione anche se i dati sono inferiori a quelli del vicino Veneto

IL RAPPORTO

Premessa: le cose vanno meglio che in Veneto. Anche rispetto a quello che chiamiamo spesso il "vicino Veneto", quindi la fascia più vicina al confine con le province di Pordenone e Udine. Ma il Friuli Occidentale, ad esempio, è ancora in sofferenza. La Destra Tagliamento, infatti, è la peggiore del Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda la concentrazione di polveri sottili ed è nella fascia d'allarme se si considerano invece i limiti del biossido d'azoto, importante componente dell'inquinamento atmosferico.

I DATI

Il rapporto è quello firmato da Legambiente. Il dossier è l'annuale "Mal'aria", un lavoro che attraverso diversi indicatori testimonia lo stato di salute dell'aria che respiriamo. E se nel suo complesso il Friuli Venezia Giulia resta fuori dalle zone peggiori d'Italia quanto a inquinamento, non si può dire lo stesso della zona di pianura del Pordenonese. Il problema è noto e in alcuni casi i dati risultano anche in diminuzione. Ma l'allarme rimane. Si parte dalla particella inquinante più nota, cioè dal cosiddetto Pm10. Sono le polveri sottili e la provincia di Pordenone ha la concentrazione media annuale più alta di tutta la regione. Nel dettaglio, Legambiente segnala 22 microgrammi per metro cubo. Al secondo posto c'è il territorio udinese con 19 microgrammi per metro cubo. Chiudono la classifica Trieste (17 microgrammi) e Gorizia con 18 microgrammi per metro cubo d'aria.

L'ALTRA MINACCIA

Archiviata la questione polveri sottili (a proposito, l'Arpa segnala per oggi dati in crescita al confine tra la provincia di Pordenone e il Veneto), c'è un altro dato messo in luce da Legambiente che testimonia la situazione nel Friuli Occidentale. È quello che riguarda i livelli di biossido d'azoto. E in questo caso sì che la provincia è inserita tra quelle peggiori del Paese. Nel dettaglio, si trova al tredicesimo posto della classifica nazionale con 27,4 microgrammi di sostanza per metro cubo. Al primo posto c'è Napoli con 40 microgrammi per metro cubo. Per Pordenone, Legambiente indica una necessaria riduzione della concentrazione di biossido di azoto del 27 per cento. Quindi praticamente di un terzo rispetto ai valori attuali. Quanto al Pm10, invece, la concentrazione dovrà calare almeno del 10 per cento.

TRA I PRINCIPALI RESPONSABILI DELLE EMISSIONI CI SONO I SISTEMI DI RISCALDAMENTO DELLE ABITAZIONI

IL PROBLEMA Friuli Occidentale ancora nella morsa dell'inquinamento

LA SOSTANZA

Il biossido di azoto (NO2) è un gas di colore bruno-rossastro con un caratteristico odore pungente - si legge nella relazione della Fondazione Veronesi -. Si forma spontaneamente per esposizione del monossido di azoto (NO) all'aria. Ha un forte potere ossidante. È in grado di reagire con l'acqua per dare origine ad acido nitrico (H2NO3). Il biossido di azoto è un importante componente dell'inquinamento atmosferico. Al di là degli effetti sulla salute umana, ha un forte impatto ambientale. Assorbendo i raggi solari visibili, contribuisce a limitare la visibilità atmosferica e può svolgere un ruolo nei cambiamenti climatici che si stanno verificando in questi anni. All'interno dell'atmosfera il biossido di azoto si trasforma in acido nitrico, in più le molecole fortemente ossidanti che derivano da ulteriori reazioni che coinvolgono il biossido di azoto contribuiscono alla trasformazione del biossido di zolfo in acido solforico: queste reazioni sono alla base delle cosiddette piogge acide».

Marco Agrusti

La campagna

Comuni liberi dalla plastica, Fvg senza premi

Sono 122, undici più dell'anno scorso, i Comuni Plastic Free 2025 che si sono distinti per la lotta contro gli abbandoni illeciti, la promozione di comportamenti responsabili, le opere di sensibilizzazione sul territorio e per l'impegno in una gestione virtuosa dei rifiuti urbani. L'elenco di borghi, paesi e città italiane che hanno superato la valutazione di Plastic Free Onlus, basata su 23 punti, è stato svelato a Montecitorio in una conferenza stampa alla presenza di Mauro Rotelli, presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei deputati. La regione con più Comuni Plastic Free è stata l'Abruzzo (16). Quindi Sicilia (14), Puglia e Veneto (12), Lombardia e Campania (10). Basilicata, Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta non hanno Comuni premiati. Sessanta le amministrazioni che si erano candidate ma non sono stati premiati, altre 200 avevano mandato la bozza ma non hanno poi completato l'iter.

Giunta, soltanto un "rimpastino" De Toni rinuncia al Personale

▶Il primo cittadino tiene per sé il referato al Bilancio e "crea" quattro nuove deleghe, affidandone tre ad altrettanti consiglieri

COMUNE

UDINE Chiamiamolo pure rimpasto di giunta, ma non è certo una rivoluzione. Di fatto, nella sostanza cambia poco, nella ridistribuzione delle deleghe voluta dal sindaco Alberto Felice De Toni e dai partner della sua maggioranza.

ASSESSORATI

Per chi si attendeva cambiamenti di rilievo (in verità già nelle scorse settimane c'erano stati segnali che sarebbe cambiato ben poco), diciamo subito che - quanto ai referati di "peso" - il sindaco si tiene il Bilancio, mentre il Personale (o meglio la delega "allo Sviluppo del personale e benessere organizzativo")lo "cede" ad Andrea Zini, che lo aggiunge alle sue attuali competenze in Pianificazione territoriale, Edilizia privata, Politiche abitative per l'Edilizia sociale e Protezione Civile. Zini lavorerà in stretta collaborazione con la nuova dirigente al personale, nominata proprio il 1° febbraio al termine di un concorso pubblico, e si occuperà della gestione e dello sviluppo delle risorse umane del Comune, che conta circa 750 dipendenti.

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

Il resto del rimpasto non sembra quindi destinato a produrre "scossoni" nella maggioranza. Anzi. L'assessora Arianna Facchini riceve la delega al Bilancio di sostenibilità dell'ente, che si aggiunge alle sue attuali responsabilità in Demografica e Statistica, Politiche giovanili e Pari opportunità. Facchini - si legge in una nota del Comune - "avrà il compito di elaborare un documento che renda conto del lavoro svolto dall'Amministrazione, promuovendo trasparenza e coinvolgimento della cittadinanza". «La delega - spiega Facchini - nasce dalla volontà di monitorare l'azione dell'Amministrazione e il suo impatto, producendo una rendicontazione accessibile per la cittadinanza, in un'ottica di trasparenza e stimolo alla partecipazione attiva. Si aggiunge e integra al lavoro in essere per la redazione del Bilancio di genere».

VENGONO "PREMIATI" MARGHERITA SUSANNA E GIANCARLO BALLOTTA DEI DEM E STEFANIA GARLATTI COSTA DELLA LISTA DE TONI

NUOVI INGRESSI

De Toni vara quindi anche tre deleghe nuove di zecca, che verranno affidate a tre consiglieri comunali: Margherita Susanna (Pd) si occuperà di Animazione nei quartieri; Giancarlo Ballotta (Pd, finora non sempre in linea con il voto di partito) si occuperà di Marketing territoriale e Stefania Garlatti Costa (Lista civida De Toni) di Biodiversità urbana.

«Con piacere ho accettato la delega all'Animazione nei quartieri, che mi vedrà impegnata nella promozione di attività culturali, allo scopo di maggiore socializzazione nei quartieri della nostra città. Il mio operato sarà in sinergia con l'assessore alla Cultura Federico Pirone e quella ai Quartieri partecipati Rosi Toffano», le parole di Margherita Susanna.

Commenta invece così Giancarlo Ballotta: «La mia delega rivestirà un'importanza sull'aspetto promozionale del territorio, a partire dagli asset principali che è capace di offrire. Cercherò di sfruttare le leve di attrattività sotto i profili turistico, enogastronomico e promozionale. L'intenzione è quella di dare supporto al vicesindaco Alessandro Venanzi per eventi specifici che valorizzino il territorio».

«Mi interfaccerò con i diversi assessorati per tutelare la presenza delle molte specie animali e vegetali con cui conviviamo, spesso senza pensarci, in città - sentenzia Garlatti Costa -. Dalla biodiversità culturale del friulano alla biodiversità degli ecosistemi naturali il passo è breve».

IL SINDACO

«La redistribuzione delle deleghe - è il commento di De Toni - consente un miglioramento nella gestione del lavoro amministrativo e una maggiore attenzione a temi strategici per la città. L'obiettivo è garantire un'Amministrazione sempre più vicina alle esigenze dei cittadini, valorizzando le competenze interne e favorendo un approccio integrato alle politiche di sviluppo del territorio. L'assegnazione di queste nuove responsabilità mira a rendere l'azione amministrativa più efficace e capillare, consolidando il percorso di innovazione e sostenibilità avviato dall'Amministrazione comunale».

NUOVE DELEGHE **Stretta di mano tra il sindaco Alberto Felice De Toni e l'assessora Arianna Facchini; qui a sinistra, il primo cittadino firma il conferimento della delega allo Sviluppo del personale e benessere organizzativo ad Andrea Zini**

All'Isis Paschini Linussio pronto al debutto un corso quadriennale unico in regione

SCUOLA

TOLMEZZO Novità nei corsi scolastici dell'Isis Paschini Linussio di Tolmezzo. È pronto a debuttare dall'anno scolastico 2025/26 il corso quadriennale in Sistemi informativi aziendali, di nuova attivazione, l'unico in regione nel settore. Ha l'obiettivo di offrire agli studenti una formazione vicina alle esigenze del mondo del lavoro. Alla fine del quadriennio si acquisirà il diploma di maturità e sarà possibile iscriversi all'Università, inserirsi nel mondo del lavoro o proseguire il percorso biennale in una delle tre fondazioni Its Academy partner dell'istituto, con il conseguimento finale di un titolo di alta specializzazione tecnica. «Nei quattro anni di percorso – spiegano dall'istituto - sono incentivati il consolidamento delle esperienze on the job e il potenziamento delle digital e creativity skills informatiche; delle competenze business e marketing in ambito aziendalistico, economico e giuridico; delle competenze Stem; delle ore dedicate ai Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto); dell'apertura verso l'europeizzazione e internazionalizzazione dei sistemi economici; della didattica laboratoriale con adozione di metodologie innovative». Per richiedere maggiori informazioni scrivere a quadriennalesia@paschinilinussio.edu.it.

Sul fronte scolastico in Alto Friuli da segnalare poi che i ragazzi dell'Isis Magrini Marchetti di Gemona hanno partecipato invece all'evento di "Scuola Futura" tenutosi a Roma. Oltre 1.200 studenti e quasi 1.000 docenti hanno invaso per due giorni i corridoi del ministero della Pubblica istruzione e del merito di viale Trastevere. I sei ragazzi della scuola gemonese sono stati scelti per partecipare alla sessione Soccer and Data media, ma c'erano anche Cycling and Data media, Scherma e Data media, le scuole alberghiere, della moda, dei robot, ecc. Nei due giorni i sei studenti sono stati impegnati al mattino sul campo di calcio a 5 per incontrare gli Istituti della Liguria, dell'Emilia Romagna e del Lazio, mentre al pomeriggio in "aula" hanno studiato ed analizzato i dati registrati al mattino sui pc tramite sensori e gps, arrivando ad elaborare delle ipotesi sulle performance espresse in campo. I dati registrati tramite delle pettorine contenenti dei sensori ed indossate da ogni giocatore durante le partite di calcio, hanno dato esiti per ognuno sulle accelerazioni e decelerazioni, sull'imbalance e sul training load, sui battiti cardiaci, sulla capacità di corsa resistente. Lo studio, elaborato da Paolo Pecoraro, Luca Vuerich, Massimiliano Martina, Fabio Urbani, Gabriele Londero e Pietro Marini è stato considerato dall'organizzazione uno dei più interessanti e meglio giustificati. Ha riguardato la relazione intercorrente tra peso e altezza dei giocatori in rapporto alla loro accelerazione e decelerazione nella corsa di gioco. Un'esperienza davvero positiva che ha dato modo agli studenti di toccare con mano come lo studio su situazioni reali o vissute sia molto motivante, coinvolgente ed interessante.

D.Z.

Integrazione, corso gratuito di italiano per le mamme

INTEGRAZIONE

UDINE Un ponte tra scuola, famiglia e territorio: ha preso il via ieri il corso gratuito di italiano L2, rivolto alle mamme degli alunni e delle alunne dell'Istituto Comprensivo IV di Udine. Un'iniziativa fortemente voluta dalla scuola per favorire l'inclusione e il dialogo interculturale, realizzata in collaborazione con il Cpia di Udine. Le lezioni si svolgeranno presso la scuola media "E. Fermi" e saranno condotte dalle professoresse Barbara Bruno e Federica Re, docenti esperte del Cpia. Il corso si propone di offrire alle mamme straniere gli strumenti linguistici necessari per affrontare la vita quotidiana con maggiore autonomia e per partecipare attivamente alla crescita scolastica dei propri figli.

«Abbiamo voluto questo corso con grande determinazione - dichiara la maestra Silvia Baldo, referente per l'Istituto Comprensivo IV e funzione strumentale per il supporto agli alunni stranieri -. Crediamo che la scuola debba essere un punto di riferimento per l'intera comunità di Udine sud, un luogo in cui tutte le famiglie si sentano accolte e supportate».

Anche il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo IV, Guido Zoncu, sottolinea l'importanza dell'iniziativa: «L'educazione non riguarda solo i ragazzi, ma coinvolge l'intera famiglia. Facilitare la comunicazione tra scuola e genitori significa creare un ambiente più sereno e favorevole all'apprendimento».

INIZIATIVA LANCIATA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO IV «LA SCUOLA DEVE ESSERE UN PUNTO DI RIFERIMENTO»

Dello stesso parere la dirigente del Cpia di Udine, Flavia Virgilio: «L'insegnamento della lingua italiana è uno strumento fondamentale per l'integrazione. Questo corso non solo aiuterà le mamme a migliorare le loro competenze linguistiche, ma favorirà anche la loro partecipazione attiva alla vita scolastica e sociale».

Il progetto si inserisce in una visione più ampia di apertura al territorio, con l'obiettivo di rendere la scuola un luogo di crescita e di incontro per tutta la comunità: "Un piccolo passo per l'inclusione, un grande passo per una comunità che cresce insieme", sottolinea l'Istituto comprensivo che evidenzia come la scuola si proponga come punto di riferimento fondamentale per tutta la comunità, con iniziative che favoriscono l'accesso alla cultura, all'educazione e alla crescita personale di ogni componente della famiglia.

VIA PRADAMANO **La scuola Fermi, sede del corso di lingua italiana**

Boato e polvere, frana sulla ferrata

▶Ieri a mezzogiorno un distacco a 250 metri sopra la base della parete ha interessato il tratto iniziale e intermedio della "Farina del Diavolo"

▶Nessuna persona coinvolta. Rilevato un fronte di 80 metri Stimato un movimento di 20 metri cubi di materiale roccioso

IL DISSESTO

VILLA SANTINA Un boato e sulla montagna sopra Villa Santina, dove si sviluppa la ferrata "Farina del Diavolo", i residenti hanno visto alzarsi un'enorme nube di polvere. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta nel significativo distacco di rocce che ieri, attorno all'ora di pranzo, ha creato molta apprensione. Mancavano pochi minuti alle 12, quando una frana si è staccata dal costone roccioso della ferrata "Farine dal Gjaul", adiacente alla cascata del torrente Radime. Immediatamente sono stati allertati i vigili del fuoco, giunti sul posto assieme ai tecnici del Soccorso alpino e della Guardia di Finanza di Tolmezzo. Con loro anche il sindaco di Villa Santina, Domenico Giatti, con i tecnici comunali, la Polizia locale e il corpo forestale regionale. C'è stata quindi la contestuale richiesta di intervento alla Protezione civile regionale. Sono stati fatti diversi sopralluoghi e verifiche per accertare che non ci fossero persone coinvolte, visto che la ferrata, che si sviluppa su circa 450 metri per un dislivello di circa 230 risalendo la parete che chiude a Sud l'altipiano di Lauco, è molto frequentata.

L'ALLERTA

«Sono stato subito chiamato, erano le 11.55, da un amico che in quel momento era in cimitero - – ha fatto sapere nell'immediatezza dell'emergenza lo stesso sindaco Giatti – Sul posto è stato subito inviato un tecnico comunale e, appena compreso che cosa era successo, abbiamo allertato il 112. Non abbiamo visto auto parcheggiate in zona, ma le ricerche si sono protratte per tutto il pomeriggio, anche grazie all'ausilio dell'elicottero della Protezione Civile regionale. Ho informato subito la sala operativa e l'assessore competente Riccardo Riccardi che ci ha raggiunto sul posto assieme ai suoi tecnici e collaboratori. Nel frattempo ho disposto subito una ordinanza di chiusura dell'area».

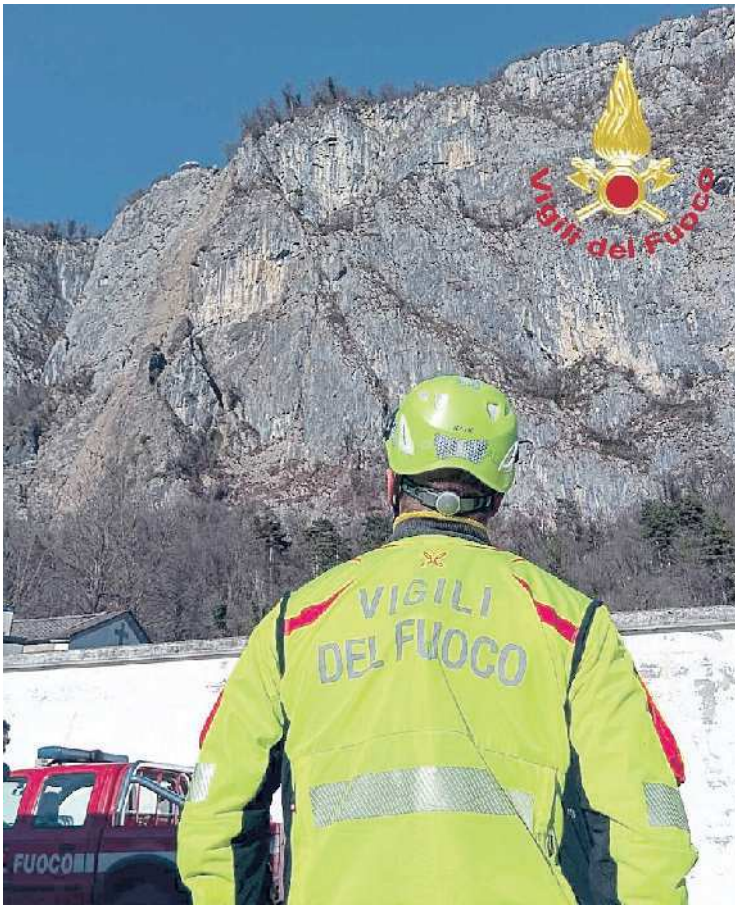
ORDINANZA DEL SINDACO VIETA L'ACCESSO ALL'AREA E ALL'ITINERARIO ATTREZZATO

LE RICERCHE

Sono stati sette i soccorritori, con una unità cinofila da macerie, impegnati tra le 12 e le 14.30: gli uomini della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino attivati dalla Sores assieme alla Guardia di Finanza e ai Vigili del fuoco di Tolmezzo si sono portati ai piedi della parete sulla quale si articola la via ferrata, itinerario molto battuto in ogni stagione, per collaborare alla bonifica del crollo avvenuto lungo la verticale dello stesso itinerario, interessandone alcuni tratti. Hanno verificato con accuratezza che non ci fosse alcuna persona coinvolta, mentre le cause e l'entità della frana sono al vaglio degli esperti. I pompieri del distaccamento di Tolmezzo, con in particolare il personale Speleo Alpino Fluviale, sotto la parete di roccia hanno rilevato un fronte di circa 80 metri e il coinvolgimento del tratto iniziale ed intermedio del percorso della via ferrata. Il movimento franoso, stimato in circa 20 metri cubi di materiale roccioso, ha avuto origine a circa 250 metri sopra la base della parete. Il materiale si è fermato dietro i paramassi che ci sono sul retro del camposanto di Villa Santina.

I SORVOLI

Dopo una ricognizione nel bosco sottostante e nella prima parte della ferrata, appurato che non ci fossero persone coinvolte, è stato chiesto tramite la sala operativa regionale di Palmanova un sorvolo con l'elicottero di Protezione civile che si trova a Tolmezzo, così da fugare anche il più piccolo dubbio sulla possibile presenza di persone ferite o bloccate lungo il percorso. A seguito di un briefing tra Vigili del fuoco, Soccorso alpino della Guardia di Finanza e volontari del Cnsas è stato escluso che in quel momento fosse presente qualcuna escursionista sulla via ferrata o nella zona interessata dal distacco. L'intervento si è concluso verso le 15.30 con la chiusura dei sentieri di accesso alla ferrata, che al momento risulta inagibile e sarà interdetta con un'ordinanza del Comune di Villa Santina.

D.Z.

RICERCHE Vigili del fuoco e Soccorso alpino ieri a Villa Santina. Sul posto anche l'assessore Riccardo Riccardi

Due nuovi parchi digitali A Tolmezzo e Cavazzo lo sport sposa la tecnologia

L'INIZIATIVA

TOLMEZZO Per stare insieme, per praticare attività fisica, esercitandosi da soli o in gruppo. Sono pronte a debuttare anche a Tolmezzo e Cavazzo Carnico le "Aree attrezzate digitalizzate" dove su ogni singolo attrezzo, ciascuno potrà scaricare i tutorial di allenamento, attraverso un QR Code, potendo così fare attività fisica nel verde. I due comuni hanno infatti aderito al progetto "Sport di tutti – parchi", ideato da Sport e Salute Spa e promosso assieme ad Anci (Associazione nazionale comuni italiani). L'iniziativa sarà presentata domani dalle 10.30 al parco di via Tagliamento a Tolmezzo e, a seguire verso le 12 circa, al parco di via Zorutti a Cavazzo Carnico. Dopo tanti parchi aperti su tutto il territorio nazionale, è ora dei Comuni di Tolmezzo e Cavazzo Carnico, da sempre attenti al benessere e alla salute della propria cittadinanza, che aderiscono alla promozione del wellness nei giardini, nei parchi e nelle aree urbane. Le Aree attrezzate digitalizzate – in rete con tutte le altre già installate nel resto del Paese –saranno un luogo dedicato al benessere di tutti i cittadini. I Comuni si occuperanno direttamente della gestione dell'area attrezzata che viene messa a disposizione della popolazione, senza limiti di età, nel rispetto del principio dell'open use. L'inaugurazione e la consegna alla cittadinanza di Sport di tutti parchi, sarà appunto domani alle 10.30 a Tolmezzo e a mezzogiorno a Cavazzo Carnico, dove si celebrerà lo sport e il benessere psicofisico alla presenza dei sindaci Roberto Vicentini (Tolmezzo) e Tiziana D'Agaro (Cavazzo Carnico), assieme ai partner del progetto che racconteranno il valore dell'iniziativa, interverranno infatti, il coordinatore regionale del progetto di Sport e Salute Spa, Erika Dessabo, il presidente Anci Fvg , Dorino Favot, presidenti e rappresentanti di società sportive e di altre realtà del territorio nonché rappresentanti delle scuole tolmezzine. Dopo il taglio del nastro, ci sarà l'attività dimostrativa del Qr code.

D.Z.

AREE VERDI Un parco di Tolmezzo tra quelli prescelti

Esce di strada per un malore, muore ex assessore comunale

L'INCIDENTE

OSOPPO Ancora una vittima sulle strade del Friuli. A perdere la vita nella mattinata di ieri in comune di Osoppo, Gianpietro Forgiarini *(nella foto)*, classe 1947, finito fuori strada mentre era alla guida del suo furgone Fiat Doblò, lungo via Peonis. Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, il pensionato, che avrebbe compiuto 78 anni il prossimo 8 luglio, ha probabilmente perso il controllo del mezzo a causa di un malore ed è finito in un fossato. Ad effettuare i rilievi i carabinieri della compagnia di Tolmezzo e della locale stazione, intervenuti assieme al personale del 118 con una ambulanza e ai vigili del fuoco del distaccamento di Gemona. Quando è stato estratto dall'abitacolo era ancora vivo, ma i tentativi di rianimarlo sono stati vani. L'impatto è avvenuto a bassa velocità.

Forgiarini era una persona molto conosciuta e molto attiva nella vita sociale del paese collinare. È stato assessore comunale allo Sport per due mandati nella giunta guidata da Luigino Bottoni ed era attualmente il presidente del locale Udinese club. La sua passione per il calcio l'aveva visto inoltre in passato allenatore e dirigente della Pro Osoppo Calcio (ora Asd Nuova Osoppo). Prima di andare in pensione faceva il piastrellista; aveva lavorato molto anche all'estero. Era pure un apprezzato artista grazie alla sua abilità di realizzare mosaici. Lascia la moglie e i due figli. Ad esprimere la massima vicinanza alla famiglia, il sindaco di Osoppo, Lorenzo Tiepolo, e anche Giuseppe Marcon, presidente dell'Associazione Udinese club, che lo ha voluto ricordare così: "Un grave lutto e una grave perdita per tutti noi. Alla sua famiglia e a tutti i suoi amici vanno le nostre più sentite condoglianze e un abbraccio forte. È nostra intenzione, come Auc, fare sentire la nostra vicinanza. Adesso valuterò che cosa fare assieme a tutti i componenti del direttivo".

CONTROLLI CONGIUNTI

Diversa sostanza stupefacente sequestrata e tre violazioni al Codice della strada per guida in stato di ebbrezza. Questo il bilancio dei controlli dei militari della Guardia di Finanza di Tolmezzo e della Polizia locale della Carnia iniziati nel pomeriggio di sabato, all'autostazione delle corriere di Tolmezzo, per poi protrarsi, nella notte, fino a domenica, anche nei comuni di Arta Terme e Zuglio. Gli operatori di polizia hanno potuto contare sulla partecipazione, nella prima parte dell'operazione, anche dell'unità cinofila di Tarvisio costituita da Jertrud, pastore tedesco femmina.

Nell'ambito del controllo dell'autostazione di Tolmezzo, sono state fermate due ragazze maggiorenni, una di nazionalità australiana, in possesso di una quantità di sostanza stupefacente tipo hashish, e l'altra di nazionalità italiana, in possesso di marijuana, entrambe con una modica quantità compatibile con il consumo personale. Lo stupefacente è stato sequestrato e le due ragazze segnalate, per consumo personale, alla Prefettura di Udine. Nonostante le recenti modifiche operate dal "Decreto Salvini", nell'ambito delle verifiche, in cui sono stati controllati un centinaio di conducenti, sono state accertate diverse violazioni al Codice della strada, tra cui tre violazioni per guida in stato di ebbrezza alcolica con tasso alcolemico compreso tra 0,5 a 0,8 g/l. A tarda serata invece è stato sottoposto a controllo un soggetto straniero di 43 anni, residente in Carnia, in possesso di alcune dosi di cocaina già preconfezionate e pronte allo spaccio. Nell'ambito della successiva perquisizione domiciliare gli veniva sequestrata ulteriore sostanza stupefacente, un bilancino di precisione, denaro contante e materiale di confezionamento.

D.Z.

Sport Udinese

IL GIUDICE SPORTIVO

I tifosi lanciano due fumogeni: 3 mila euro di multa

Tra i giocatori entrati in diffida dopo la 23. giornata c'è anche il bianconero Kamara. Il laterale mancino si aggiunge a Ehizibue e Giannetti, mentre Bijol giunge alla settima sanzione e Lucca alla sesta. Multate Udinese (3 mila euro, lancio di due fumogeni) e Venezia (5 mila, "colpa" di un petardo).

NEL MERCATO "PROTETTO" LA NOVITÀ È SOLO GOMEZ

Il difensore argentino si è svincolato dal Velez
Pafundi, gradito ritorno. Muro su Lucca e Lovric
Salta per due secondi il passaggio di Guessand

LA SITUAZIONE

La sessione invernale per l'Udinese non ha registrato scossoni. Da adesso in poi l'unico focus è quello del campo, a partire dalla trasferta di domenica sera allo stadio "Diego Armando Maradona" in casa Napoli.

ENTRATE

Alla voce acquisti si registrano i nomi di Oumar Solet, difensore, arrivato dal Salisburgo svincolato già a settembre; Simone Pafundi, rientrato dal prestito al Losanna; Egil Selvik, portiere norvegese poi passato al Watford. Dallo stesso Watford è rientrato giusto per qualche ora Festy Ebosele, prima della cessione a titolo definitivo all'Istanbul Basaksehir. Partenza definitiva anche per Selvik e per Asante, passato allo Charleroi. Prestiti invece per Antonio Tikvic al Grazer, Enzo Ebosse allo Jagiellonia e James Abankwah al Watford. Il cambio di casacca di Axel Guessand è invece sfumato per qualche secondo di troppo. Nomi non altisonanti, tranne Solet, che già è nei "desiderata" di parecchi club dopo le prime, eccellenti apparizioni. Per il resto il ritorno atteso di Pafundi e qualche operazione che si potrebbe definire "minore". Senza dimenticare l'argentino Valentin Gomez, che virtualmente è un giocatore bianconero, anche se il suo ingaggio non è ancora stato ufficializzato. Il difensore è però da considerare a ogni effetto svincolato dalla sua vecchia società (il Velez Sarsfield): ha in mano il proprio cartellino e l'ufficializzazione giungerà al termine dell'iter documentale. Sarà un altro innesto di spessore per i friulani.

RESILIENZA

Come spesso si è rimarcato, la sessione invernale per l'Udinese non è mai un momento in cui la rosa viene stravolta. Anzi, si conferma il valore delle operazioni svolte. Così l'ultimo giorno di mercato è apparso per così dire piatto. In realtà è stata una 24 ore di "resistenza conservativa" per i propri gioielli. Partiamo però dal brivido finale, con la cessione di Axel Guessand saltata per un ritardo di due secondi. La Pec per il deposito del contratto del difensore francese alla Salernitana, partita qualche secondo prima della mezzanotte e ricevuta qualche secondo dopo. Un ritardo a norma di regolamento sufficiente a far saltare l'affare. Durante le ultime 24 ore di mercato l'Udinese ha respinto in sequenza assalti molto importanti, partendo dal Galatasaray per Lovric. Il club turco, appassionato di "pesca" in serie A, si è però ritirato ascoltando la richiesta economica. È stato poi soprattutto il turno della strenua difesa di Lorenzo Lucca, con l'Atalanta piombata nel pomeriggio sul bomber piemontese, dopo il nuovo infortunio di Gianluca Scamacca. Una proposta ricca: 2 milioni per il prestito oneroso e un potenziale obbligo di riscatto fissato a quota 30. Non ha vacillato però il club friulano, che ha confermato la sua politica di non cedere pezzi pregiati a gennaio. Lucca veleggia verso la doppia cifra, è il terzo miglior marcatore italiano della serie A e, anche ragionando per meri parametri economici, a giugno potrebbe già valere di più.

NON SI PASSA

Il Wolverhampton ha poi bussato alla porta della società friulana per Thomas Kristensen: 15 milioni di euro per il danese, rispediti al mittente. D'altronde l'Udinese era già stata chiara con la Juventus che cercava il 31: costa almeno 20 milioni di euro. Se ne riparlerà anche per lui in estate. Resta per ora Brenner, aspettando la chiusura di altri mercati (in primis quello brasiliano), dopo che è sfumato il Watford. Parte il giovane Elia Barbaro in direzione Bologna. Si chiude quindi così una sessione in cui non ci sono stati grandi guizzi finali, con i due botti già maturati. Vale a dire Sanchez di rientro dall'infortunio e Oumar Solet già ricercato dalle big italiane. Si chiude la "finestra" senza l'esterno, sintomo forse di un passaggio definitivo alla difesa a quattro, ma anche senza il portiere. Restano Sava, Piana e Padelli, in attesa del rientro di Okoye. Alla fine aveva ragione Kosta Runjaic, che conta sul rientro di "Madu", ieri apparso con tanto di guantoni al Centro sportivo Bruseschi.

Stefano Giovampietro

TRA ARRIVI E PARTENZE In alto il difensore argentino Valentin Gomez, qui sotto l'attaccante brasiliano Brenner Souza da Silva

Quando Totò firmò il gol numero cento

L'AMARCORD

Il 5 febbraio del 2011, in occasione della sfida che vede impegnata l'Udinese contro la Sampdoria, Antonio "Totò" Di Natale segna il gol numero 100 in serie A con la maglia bianconera. Quel giorno l'Udinese di Francesco Guidolin vince per 2-0. La prima rete è realizzata da Sanchez, di testa su un dosato cross da sinistra da parte dello stesso Di Natale. Scambio di favori per il raddoppio, che fa esplodere il "Friuli". Il gol nasce da un capolavoro di "El Niño Maravilla", che dalla metà campo parte deciso in verticale, supera di slancio due avversari e serve di precisione Di Natale. Il bomber entra in area e, con un sinistro preciso, firma la storica rete.

L'Udinese concluderà quel campionato al quarto posto. La Sampdoria, che nel frattempo ha ceduto i gemelli del gol Cassano e Pazzini, retrocederà in B. Di Natale con la maglia dell'Udinese segnerà altre 91 reti in campionato. Complessivamente, l'avventura di "Totò" in terra friulana è caratterizzata da 227 gol tra serie A, Coppa Italia e Coppe europee, per complessive 445 gare disputate. Un record che sembra assolutamente irripetibile nella storia del club bianconero. Di Natale ha segnato altre 21 reti con l'Empoli, 18 in campionato e 3 in Coppa Italia.

Contro la Sampdoria, mister Guidolin mandò in campo questa formazione: Handanovic, Benatia, Zapata, Coda; Isla, Abdi (st 35' Pinzi), Inler, Asamoah, Armero (st 34' Domizzi); Sanchez, Di Natale (st 21' Denis). L'Udinese, in quel torneo, ottenne il citato quarto posto con 66 punti, alle spalle del Milan che vinse lo scudetto, dell'Inter e del Napoli.

G.G.

Questo è un Napoli da 10 e lode ma Runjaic ha recuperato tutti

ALLENATORE Kosta Runjaic recupera quattro giocatori per il posticipo domenicale a Napoli

VERSO NAPOLI

Da ieri, con la ripresa della preparazione e la conclusione delle trattative di mercato, la testa dei bianconeri è rivolta solo alla sfida di domenica sera al "Maradona" (20.45), contro un Napoli che nelle ultime 9 gare di campionato ha conquistato 25 punti. Un ruolino di marcia che la dice lunga sulla forza della squadra di Conte, principale pretendente allo scudetto. Altri numeri relativi agli ultimi 9 anni, ossia dopo l'ultimo successo in ordine cronologico conquistato dall'Udinese sui partenopei (il 3-1 del 3 aprile 2016), certificano che il Napoli è la squadra più "crudele" nei confronti dei friulani. Da allora, in 17 incontri gli azzurri hanno ottenuto 14 affermazioni e 3 pareggi, segnando 45 reti e subendone 16. Una superiorità sovente schiacciante, quella dei campani. Che vantano, sempre negli ultimi 9 anni, anche un successo in Coppa Italia (1-0, gol di Insigne), il 19 dicembre 2017. In casa poi il Napoli vince ininterrottamente dal 2014-15 e quindi sale a 10 la serie dei successi consecutivi. Però i numeri sono fatti per essere cancellati. Questa Udinese può guastare la festa partenopea: deve solo crederci, perché potenzialmente può farsi rispettare da chiunque e scenderà in campo con più autostima dopo il successo sul Venezia. Runjaic non ha problemi di formazione. Karlstrom ha scontato la squalifica e anche Ehizibue, Giannetti e Davis dovrebbero andare in panchina.

IL BILANCIO

Quella di domenica sera sarà la sfida numero 85 tra le due squadre in A. La prima volta è datata 7 gennaio 1951, quando al "Moretti" il Napoli vinse 1-0 con rete di Krieziu. Nel ritorno al "Vomero", il 10 giugno del 1951, furono ancora gli azzurri a prevalere: 2-1 con centri di Erling Soerensen per l'Udinese e di Amadei e Krieziu per il Napoli. Il bilancio è largamente favorevole ai campani, che hanno vinto 38 incontri contro 17. I pareggi sono 30.

I GOLEADOR

Anche in fatto di reti comanda il Napoli, 138 a 108. Ecco tutti i "cannonieri" della storia di questa sfida. Udinese, 108 gol: 8 reti Di Natale; 6 Bettini; 4 Fontanesi, Branca, Poggi, B. Fernandes; 3 Rinaldi, Lindskog, Bierhoff, Lasagna, Quagliarella; 2 Virgili, Pantaleoni, Miano, Galparoli, Carnevale, Mattei, Pinzi, Thereau, De Paul; una rete E. Soerensen, Menegotti, Mozzambani, Moro, Castaldo, Ploeger, Rinaldi, Selmosson, Manente, Milan, Vriz, Gerolin, Causio, Zico, Virdis, Pradella, Edinho, Billia, De Agostini, Graziani, De Vitis, Dell'Anno, Calori, Bertotto, Bia, Sosa, Pepe, Inler, Denis, Basta, Danilo, Jankto, Ingelsson, Fofana, Deulofeu, Nestorovski, Samardzic, Lovric, Success, Thauvin; autoreti di Franchini, Comaschi, Mialich, Pecchia, Crasson, Fernandez. Napoli, 138 gol: 8 reti Maradona; 6 Osimhen; 5 G.C. Vitali, Lavezzi, Insigne; 4 Amadei, Pecchia, Hamsik, Mertens, Zielinski; 3 Posio, Pandev, Callejon, Milik; 2 Jeppson, Beltrandi, Di Giacomo, Del Vecchio, Krieziu, Policano, D.Bertoni, De Napoli, Zalayeta, Cavani, Higuain, Fabian Ruiz, Lozano; una rete Masoni, Astori, Pesaola, Cassin, Vinicio, Barbato, Mistone, I. Speggiorin, Guidetti, C. Pellegrini, Damiani, Bruscolotti, Frappampina, Ferrario, Renica, Corradini, Ferrara, Fonseca, Altomare, Bia, Agostini, Pizzi, C. Bellucci, Turrini, Domizzi, Sosa, Mascara, Maggio, Dzemaili, Gabbiadini, Allan, Jorginho, Albiol, Tonelli, Rog, Younes, Politano, Bakayoko, Di Lorenzo, Rrhmani, Koulibaly, Elmas, Simeone, Lukaku, Anguissa, Kvaratskhelia; autoreti di Stucchi, Helveg, C. Zapata, Thereau, Giannetti.

Guido Gomirato

BASKET A2

IL "CATTIVO" DELL'AGNELLO «PERDERE NON MI PIACE»

▶L'alfiere della Gesteco parla a cuore aperto: «Spesso ricevo insulti gratuiti»

▶«Quando ero piccolo il cognome mi pesava un po', adesso è un onore»

Sabato a Pesaro e mercoledì prossimo a Cantù: sono due trasferte terribili, quelle che attendono la Gesteco. Nel frattempo il club ducale, considerato che il recupero di Martino Mastellari rischia di andare per le lunghe, è attivo sul mercato alla ricerca di un'ala «che sia competitiva ma giovane», citando le parole del presidente Davide Micalich. Piace il riminese Simon Anumba. Il personaggio del giorno è però un altro, ossia Giacomo Dell'Agnello, che è stato ospite della diciottesima puntata di "Palla A2-Territori a canestro", il podcast prodotto da Tgr Rai.

DIFESA

Si è partiti dall'ultima vittoria in campionato, quella contro la Hdl Nardò. «Gli ingredienti delle nostre vittorie sono sempre i soliti - ha sottolineato il lungo delle Eagles -: difendere forte e passarci la palla. A dire il vero siamo in un momento in cui non ci viene tutto bene come all'inizio, complici il periodo, il calendario fitto e gli infortuni. Però noi nei momenti di difficoltà andiamo sempre sulle nostre certezze: difendere bene e passare». Poi c'è Redivo, con i suoi tiri "ignoranti", come quello - fondamentale - realizzato sabato a poco più di un minuto dalla fine: «Lucio lo conosciamo tutti, quei tiri li ha. Fosse per me, lui potrebbe tirare con i piedi da metà campo, io andrei a rimbalzo e gli farei i blocchi, non c'è alcun problema. La squadra lo sa, ovviamente, battute a parte. Diciamo che lui può prendersi i tiri un po' più "strani" degli altri: questo fa parte del nostro sistema e noi siamo contentissimi di averlo, perché è un giocatore fenomenale».

FIGLIO D'ARTE Giacomo "Jack" Dell'Agnello è un punto di forza della Gesteco Cividale

PADRE & FIGLIO

Dopo le partite, papà Sandro le dà qualche consiglio? «No, non ci mette bocca. Mi lascia seguire la mia strada - ha sorriso -, solo ogni tanto mi dà qualche chicca. Magari in estate ci alleniamo insieme, però mi lascia libero». Le lascia vincere negli uno contro uno, oppure è lei che deve lasciarlo vincere, altrimenti si arrabbia? «No - ha puntualizzato -, un paio di anni fa facemmo un uno contro uno e oltre ad avermele date, perché mi picchiò, vinse anche». Lei però si è rifatto andando a vincere due volte a Rimini contro di lui. «E a breve anche la terza e la quarta - ha ammiccato -: fra 10 giorni in campionato e fra un mese in Coppa Italia. Ma sa già tutto, è preparato». Portare un cognome pesante come il suo è più un peso o più un onore? «Adesso è un onore: sono molto orgoglioso del cognome che porto. Da piccolo devo dire invece che mi ha pesato molto, perché non ero bravo tecnicamente, e il commento classico era "Eh, ma tuo padre giocava in Nazionale, guarda in che condizioni sei". Questo mi aveva fatto anche passare un po' la voglia di giocare. Però crescendo mi fa piacere, ne sono molto orgoglioso, è solo un grande onore». Ha l'etichetta di essere un giocatore a volte un po' difficile, tanto che a qualcuno piace definirla cattivo: si sente addosso questa etichetta? «Sinceramente - ha obiettato - giocatore difficile non mi hanno mai definito. Sono sempre stato considerato piuttosto un uomo spogliatoio, uno che fa gruppo e aiuta. Poi, se mi dicono che in campo sono cattivo, rispondo che ognuno gioca come gli pare. Io prima di far vincere un altro vendo la mia mamma, ecco. Ognuno ha le sue armi».

BELLO E BRUTTO

Parliamo di cattiveria agonistica. «Certo, certo, in quello io mi riconosco e secondo me è anche il bello dello sport - è la tesi espressa -, che non deve essere solo un divertimento. e neppure un "vinco, perdo, boh". Mi hanno sempre insegnato così, sono sempre vissuto così: come faccio a cambiare?». Magari quando gioca in trasferta un po' la "gasa" ricevere fischi o anche qualche insulto? «Io cerco sempre di prendere energia da queste cose, credo sia la cosa giusta da fare. Capisco di non essere un giocatore simpatico, però a volte ricevo davvero degli insulti gratuiti». Cividale a cosa punta: al primo posto, andando su direttamente? «Cividale aveva l'obiettivo di una salvezza tranquilla. Noi siamo terzi o quarti da settembre - ha concluso -, ma il traguardo societario era la permanenza in categoria. Per come la penso io, dato che siamo lì perché non provare a giocarci il primo posto?».

Carlo Alberto Sindici

Rugby giovanile

La Rappresentativa U16 "castiga" i veneti

La Selezione Under 16 del Friuli Venezia Giulia si è imposta 24-0 sui pari età del Veneto Est nel match disputato a Pordenone. I giovani rugbisti regionali hanno vinto con autorità, mostrando grande determinazione e un'ottima organizzazione di gioco. Fin dalle prime battute il Fvg Rugby ha fatto valere il proprio ritmo, mettendo sotto pressione gli avversari con una manovra rapida e ben strutturata. La solidità della difesa ha impedito qualsiasi tentativo di marcatura da parte del Veneto Est, mentre in attacco i friulani hanno saputo concretizzare al meglio le occasioni create. Le mete, frutto di azioni corali e individuali di spessore, hanno sancito il dominio del Fvg Rugby, che non a caso ha chiuso la partita senza concedere punti.

La giornata non si è limitata soltanto alla partita della Rappresentativa U16 maschile, coronando un'iniziativa dedicata allo sviluppo del rugby femminile. Le categorie U16 e U18, infatti, hanno avuto modo di confrontarsi in un evento formativo, con sessioni di allenamento e momenti di approfondimento tecnico. Grande soddisfazione viene espressa da Emanuele Stefanelli. «Questa vittoria è il risultato dell'impegno e della dedizione di atleti, tecnici e dirigenti che lavorano quotidianamente per far crescere il rugby in Friuli Venezia Giulia - dichiara il presidente regionale della federazione -. Il successo della Selezione U16 conferma l'ottimo lavoro svolto nei settori giovanili e rappresenta un grande stimolo per il futuro. Inoltre, la giornata dedicata al rugby femminile è stata un'occasione straordinaria per valorizzare il talento delle nostre atlete»

B.T.

ATLETICA

Mahuchikh a UdinJump guida i "magnifici 25"

Il countdown sta per terminare. Alle 17.45 di domani inizierà il grande spettacolo sportivo garantito da UdinJump Development 2025, meeting dedicato esclusivamente al salto in alto e giunto alla settima edizione. L'evento, che sarà trasmesso in diretta su RaiSport, vivrà il suo "antipasto" già alle 11.30 di oggi, quando nel Salone del Popolo di Palazzo d'Aronco a Udine si terrà la conferenza stampa di presentazione.

BALZI

Alla vernice parteciperanno diverse autorità civili e sportive, ma soprattutto ci sarà Yaroslava Mahuchikh, primatista iridata con 2 metri e 10, nonché campionessa olimpica, mondiale ed europea in carica, stella indiscussa della gara ideata dal compianto Alessandro Talotti. Per la fuoriclasse ucraina questa sarà la seconda presenza a Udine dopo quella del 2021, quando vinse la prova con 2 metri. La 23enne di Dnipro guiderà una "squadra" di 25 atleti: tanti saranno infatti i saltatori che domani si daranno battaglia sulle due pedane allestite al palaBernes di Paderno.

PROTAGONISTE

Il roster è stato completato: registra la presenza di 14 uomini e di 11 donne, per un totale di 15 nazioni rappresentate. Nella prova femminile gli ultimi ingressi sono quelli di Ona Bonet, spagnola, con un personale di 1,86; della vicecampionessa italiana assoluta Asia Tavernini (sempre 1,86); di Patricija Jansone (Lettonia, ancora 1,86); di Lilianna Batori (Ungheria, 1,87) e di Idea Pieroni. Quest'ultima, classe 2002, tesserata per i Carabinieri, è la campionessa nazionale in carica e vanta un personale di 1,93. Ha già iniziato la sua stagione al coperto centrando un promettente 1,91. Le cinque atlete si sono aggiunte a Mahuchikh, Marija Vukovic (Montenegro, 1,97), Karmen Bruus ed Elizabeth Pihela (Estonia, 1,96 e 1,92), Buse Savaskan (Turchia, 1,92) e Una Stancev (Spagna, 1,88).

AMBIZIONI

Tra gli uomini le new entry rispondono al nome del giapponese Naoto Tobe, primatista nazionale indoor con 2,35; dell'israeliano Jonathan Kapitolnik, già campione mondiale U20 nel 2021, che vanta un personale di 2,30; del messicano Roberto Vilches, autore di 2,27. E poi dello spagnolo Carlos Rojas (2,26); dell'ucraino Vadym Kravchuk (2,25) e degli italiani Eugenio Meloni (2,18) e Simone Dal Zilio (2,10). Oltre a loro gareggeranno i saltatori già annunciati come Luis Zayas (Cuba, 2,33), Douwe Amels (Paesi Bassi, 2,31), Tihomir Ivanov (Bulgaria, 2,31), il neocampione italiano U23 al coperto Matteo Sioli (2,25), Sandro Tomassini (Slovenia, 2,22), Lionel Strasser (Austria, 2,20), Federico Celebrin (Italia, 2,18) e Jaxier Sotomoyar (Spagna, 2,01). Quest'ultimo è il figlio del primatista mondiale in carica outdoor (2,45) e indoor (2,43), Javier Sotomayor, che sarà a Udine. Il meeting omaggerà così i due attuali detentori della miglior misura iridata della specialità.

IRIDATA Yaroslava Mahuchikh, primatista mondiale (Foto Colombo/Fidal)

Gli udinesi a Villadose non ritrovano la strada giusta

RUGBY B E C

Il Rugby Udine non riesce a spezzare la spirale negativa: le sconfitte stanno caratterizzando questa sofferta fase del campionato nazionale di serie B. Questa volta il team friulano è stato battuto di misura (22-20 il verdetto del campo) da un non irresistibile Villadose, al quale era andato a far visita. Per molti versi si è trattato della replica del ko subito qualche tempo fa a Trento, dove gli udinesi si erano arresi (23-20) davanti a un avversario modesto. Non come Feltre e Mogliano Veneto, per capirsi, squadroni chiaramente superiori, da poco passati con forza dallo stadio "Gerli".

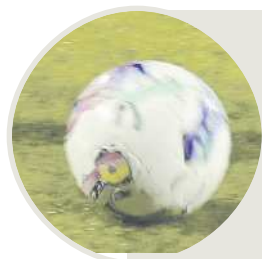
La gara ha preso subito una brutta piega. Già nella fase iniziale del primo tempo la compagine allenata da Ricky Robuschi ha consentito ai rodigini di prendere il largo, andando all'intervallo sul comodo vantaggio di 19-3. Idee riordinate nell'intervallo, con conseguente cambio di marcia ammirevole nella ripresa, quando i bianconeri si sono battuti con veemenza, schiacciando a tratti il Villadose. Tanto da far balenare nei tifosi al seguito l'idea di poter rimontare tutto il passivo accumulato nella negativa prima frazione. Ma non sono bastate le due mete, realizzate rispettivamente da Cisera e Macor, ed entrambe trasformate da Piccilli. A quel punto sarebbe servito qualcosa di più, per tornare a centrare quella vittoria che in casa friulana manca ormai da quattro giornate. Va comunque ricordato che Robuschi è stato costretto a schierare una formazione piuttosto rimaneggiata, pescando anche un paio di promettenti ragazzi dal settore giovanile.

La sosta di due settimane che adesso il campionato osserva, come conseguenza degli impegni della Nazionale, dovrebbe servire a recuperare il maggior numero possibile di titolari, oltre a ricaricare le batterie del gruppo sul piano psicologico. La ripresa del torneo cadetto è fissata per domenica 16 febbraio, quando al "Gerli" di via del Maglio arriverà la Castellana. Comunque sia, da Villadose è arrivato ugualmente un punto – essendo maturata una sconfitta con meno di 7 punti di scarto – che fa "muovere" la classifica di capitan De Fazio e compagni. La graduatoria attualmente è questa: Mogliano Veneto 47 punti, Feltre 38, Castellana e Villadose 27, Mirano 21, Udine 20, Trento 18, Cus Padova 16, Belluno 7.

La serie C, ossia il campionato in cui sono impegnate quattro squadre del Friuli Venezia Giulia (Pasian di Prato, Venjulia Trieste, Pordenone Rugby e Pedemontana Liventina Polcenigo), ha già osservato la pausa per il blocco dei campionati conseguente all'attività rugbistica internazionale, con il Torneo delle Sei Nazioni. Anche in questo caso la ripresa è fissata per domenica 16 febbraio.

Paolo Cautero

DUE METE TRASFORMATE NON BASTANO A EVITARE UN'ALTRA SCONFITTA DI MISURA RIMANE SOLO IL PUNTO LEGATO AL BONUS

Sport Pordenone

CALCIO PROMOZIONE

Cussignacco e Sedegliano recuperano

Stasera alle 20.30 si recupera Cussignacco - Sedegliano nel girone A di Promozione. La sfida, che era stata rinviata per il maltempo, mette in palio pesanti punti salvezza. Il Cussignacco è a quota 21, appena oltre la "linea rossa", mentre gli ospiti viaggiano a 19, con Torre e Gemonese. In mezzo c'è la Maranese a 20.

AVIANESE
Prima stagione al Calcio Aviano per Mario Campaner

NEROVERDE
Fabio "Ciccio" Campaner guida il Nuovo Pordenone Fc

IL DERBY DEI CAMPANER TRA GIALLONERI E RAMARRI

▶Mario sfida Fabio al "Cecchella" di Aviano Parte dell'incasso andrà a La Via di Natale

▶Omaggio silenzioso a Renato Rizzo Il Nuovo Pordenone è al comando

CALCIO PROMOZIONE

Si avvicina a grandi passi un sabato speciale, che aprirà la quarta tappa di ritorno in Promozione. Occhi puntati sul "Cecchella" di Aviano con il "derby" tra gli omonimi Mario e Fabio Campaner (non sono parenti) in veste di direttori d'orchestra delle rispettive compagni. Il primo, da padrone di casa, sarà alla guida dei gialloneri che rappresentano la sorpresa del campionato; il secondo è il condottiero del Nuovo Pordenone 2024, leader indiscusso di una classifica in cui ha già preso il volo. Appuntamento alle 14.30, in contemporanea a Bujese - Sedegliano e Ol3 - Gemonese, che chiudono il trittico degli "antipasti" di categoria. La macchina organizzativa in Pedemontana gira già a pieno ritmo per un incrocio che simile agli altri non è, sia per il notevole afflusso di spettatori che per i risvolti benefici.

BIGLIETTERIA

La società giallonera del presidente Elio Merlo farà aprire i battenti della biglietteria già alle 13, per smaltire un flusso di spettatori abnorme rispetto alle altre gare. I ramarri del Noncello hanno al loro seguito i gruppi organizzati di un tifo che - è risaputo - non ha eguali tra i dilettanti regionali. Supporter che la stessa società neroverde considera come il dodicesimo uomo in campo.

AMBASCIATORI & RICORDI

Non è quindi un caso che il Calcio Aviano abbia scelto proprio questa sfida per devolvere una parte dell'incasso alla causa de La Via di Natale. Il club ne è infatti "l'ambasciatore": da due stagioni sulle maglie appare il logo di questa associazione che sostiene chi deve lottare contro il cancro, dando supporto logistico anche ai familiari. Non solo. Prima del fischio d'inizio ci sarà un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di Renato Rizzo, da poco scomparso, grande appassionato del calcio avianese. Un imprenditore ben conosciuto da tutti gli sportivi e non, per tanti anni presidente della "storica" Pro Aviano. È una società di cui oggi si sono "perse" le tracce, ma ha un passato importante, fatto anche di militanza in serie D, antesignana del calcio in Pedemontana.

IN CAMPO

FINORA LO STADIO DELLA PEDEMONTANA SI È RIVELATO UN AUTENTICO "FORTINO" PER I PADRONI DI CASA

Alle 14.30 di un sabato speciale, quindi, fischio d'inizio di una sfida che all'andata terminò a reti inviolate. Fu il primo dei 3 pareggi registrati finora dal "re" Nuovo Pordenone Fc 2024, che guarda tutti dall'alto in basso dall'altezza dei suoi 42 punti, supportati dal miglior attacco (39) e da una difesa d'oro (10). Percorso senza inciampi di sorta per gli uomini di Fabio "Ciccio" Campaner, che dovrà tuttavia fare a meno dei gol e della capacità di trascinare i compagni del capitano Alberto Filippini, squalificato. Sull'altra sponda gli alfieri di Mario Campaner si trovano ai piedi del podio con 29 "perle". Un bottino francamente inimmaginabile alla vigilia di stagione, visto il ringiovanimento dei ranghi. Il nuovo timoniere era arrivato alla guida dei gialloneri sotto il solleone, facendo diventare realtà un sogno lungamente cullato dai dirigenti del "Cecchella". C'è poco da girarci intorno: il Consiglio aveva dimostrato parecchia costanza nel "corteggiare" il mister. Ora i numeri stanno dando ragione alla scelta. Si lotta nella parte sinistra di una classifica, che ha già visto la squadra giallonera andare in altalena anche sul podio. A livello di numeri il Calcio Aviano ribatte agli imbattuti avversari con la casella dei pareggi in casa ancora inviolata. Il "Cecchella" si è finora rivelato un vero fortino: lì sono stati raccolti 18 punti, con 6 exploit sui 9 registrati in totale. Ma soprattutto con una bella storia ancora tutta da scrivere, prima di arrivare ai titoli di coda di una stagione in cui i patemi della zona retrocessione sono lasciati ad altri. I passi del gambero a maggio saranno ben 7, complice la ristrutturazione dei campionati, senza possibilità d'appello.

Cristina Turchet

Vallenoncello e Montereale vanno di corsa

▶Ma il Rorai Porcia conserva l'imbattibilità e rimane in agguato

CALCIO DILETTANTI

La Seconda e la Terza categoria hanno archiviato il rientro in campo nell'esordio del girone di ritorno. In Seconda il Valvasone Asm di Fabio Bressanutti ha fatto valere la legge del "Castellan", il campo amico, nel quale neppure l'ambizioso Spilimbergo è riuscito a raccogliere punti. Percorso netto, quello dei rossoblù tra le mura di casa. A far inciampare i mosaicisti, nella sfida diretta d'alta quota, ci ha pensato il bomber Tommaso Centis. Il resto lo ha fatto l'esperto Walter Daneluzzi che, a difesa dei pali, si è trasformato in "Uomo Ragno". Per gli alfieri di Bressanutti è stata una vendetta servita su un piatto freddo: in gara uno lo Spilimbergo del collega Stefano Dorigo li aveva superati (3-2).

In vetta resta saldo il Vallenoncello di Luca "Bobo" Sonego con 33 punti, il miglior attacco (34) e una difesa quasi imperforabile (7). Viaggia all'inseguimento il nuovo tandem formato da Rorai Porcia e Valvasone Asm a quota 30, con i purliliesi che continuano a essere imbattuti, unica squadra del raggruppamento a non conoscere il sapore amaro della sconfitta. Gli ultimi a dover fare i conti con la compagine di Andrea Biscontin nata dalla fusione estiva è stato quel Tiezzo 1954 che all'andata aveva chiuso sul 3-3. Lo Spilimbergo ad Arzene macchia la casella dei ko in esterna e resta a quota 28. È sempre volitivo l'Arzino, che si trova in piena zona rossa. Da Ramuscello (24) i pedemontani sono usciti indenni, raccogliendo un punto - speranza.

IN TERZA CATEGORIA SESTO BAGNAROLA E CAVOLANO NON RALLENTANO LA LORO RINCORSA AI VALCELLINESI

Esordio positivo in campionato per Lorenzo Lella, arrivato da poco sulla panchina della Pro Fagnigola. Anche in questo caso è stato pareggio, al cospetto di un Ceolini (23) in cui capitan Sandro Valentini continua a essere il "faro". Il turno viene così relegato ai ricordi con 3 vittorie interne, 2 condivisioni della posta e 3 exploit da viaggio. È una "copia conforme" dell'esordio di stagione e della tappa numero 7. Sul fronte del gol, bilancia in perfetto equilibrio: 13 le reti tra le mura amiche e altrettante quelle registrate in esterna.

Giornata archiviata senza mezze misure in Terza categoria: sono 3 le vittorie in trasferta e 4 quelle in casa. Brindisi per l'intero podio, che continua a vedere il Montereale Valcellina sullo scalino più alto (38 punti), un attacco d'oro a quota 58 e una difesa da primato condiviso con il Calcio Zoppola (16). Argento per il Sesto Bagnarola (35), che mantiene l'imbattibilità casalinga. La top 3 è chiusa dal Cavolano (34), che in trasferta non è mai caduto. Ne sa qualcosa il Maniago (29) che all'andata aveva giocato a tennis. Stavolta invece ha dovuto alzare bandiera bianca, seppur con il minimo scarto.

Il Calcio Zoppola (26), dal canto suo, è la bestia nera della Vivarina. Gli uomini di Daniele Moras, già vittoriosi all'andata, si sono presi tutti e 3 i punti in palio anche al ritorno È certamente un buon viatico in vista dell'imminente visita al leader Montereale Valcellina, con la stessa Vivarina - targata Enrico Luchin - che ospita l'ambizioso Sesto Bagnarola di Gianluigi Rosini.

C.T.

Centis non perdona

▶Punizione chirurgica dell'attaccante del Valvasone Asm

IL GOL DELLA SETTIMANA

Nel girone A del campionato di Seconda categoria lo scontro di alta classifica tra il Valvasone Asm e lo Spilimbergo dà ragione ai padroni di casa, che guadagnano la piazza d'onore dietro il Vallenoncello, in coabitazione con il Rorai Porcia I mosaicisti ospiti hanno tuttavia un credito con la buona sorte, avendo ben giocato e colto un clamoroso legno nel finale. Il resto lo hanno fatto le manone dell'esperto portiere Daneluzzi, decisivo in più occasioni. La cronaca del primo tempo vede lo Spilimbergo in avanti, con Giuseppin che mira all'incrocio (5'), ma Daneluzzi dice no. La supremazia degli ospiti non si concretizza e al 15' della ripresa passa il Valvasone. Bello schema su punizione con tocco corto e palla stoppata per Centis, mentre il movimento dei compagni fa "aprire" la barriera quel tanto che basta al numero 10 per infilare l'angolino basso alla sinistra di Pischiutta. La fortuna aiuta poi i valvasonesi quando Bambore tira a botta sicura sulla traversa e sulla ribattuta Fabbro salva sulla linea. Lo scampato pericolo arrocca i padroni di casa a difesa del vantaggio fino al triplice fischio.

D.B.

CENTIS

CAPOLAVORO GIALLOBLÙ BATTUTA LA CAPOLISTA

▶La Mt Ecoservice ferma la serie di 13 vittorie di Schio. Viola e Bassi, che forza

▶Parla Biondi: «Credevamo nell'impresa» Insieme fa centro. Reganaz: «Autostima»

VOLLEY B2 ROSA

Successi pesanti per Mt Ecoservice e Insieme per Pordenone nel campionato di B2 femminile. Il Chions Fiume Veneto ha superato la capolista Schio (finora sempre vincente), mentre le naoniane hanno avuto la meglio sull'Ipag Noventa, altra corazzata del raggruppamento.

MT ECOSERVICE

La capolista Gps era reduce da 13 vittorie consecutive: le rondini sono riuscite, grazie a una partita perfetta, a cancellare lo zero dalla casella degli stop delle vicentine. È stato un passo ulteriore per avvicinare la quinta posizione in graduatoria, occupata attualmente dal Pavia di Udine e dalla stessa Ipag. Un vero capolavoro, quello delle gialloblù, che hanno risposto colpo su colpo agli attacchi della compagine berica e con un finale in progressione hanno chiuso il tie-break a proprio favore. Una gara intensa, a tratti durissima, vissuta sul filo dell'equilibrio. «Match emozionante e di alto livello - sono le parole del soddisfatto tecnico Alessio Biondi -. Abbiamo giocato bene in tutti i fondamentali, le ragazze mi sono piaciute molto, sia a livello tecnico che di atteggiamento. Segno di maturità agonistica: anche quando lo Schio ci ha messo in difficoltà siamo rimasti lucidi e focalizzati sul traguardo. Va ricordato che nella settimana di sosta abbiamo lavorato parecchio, in attesa di questa impegnativa prima di ritorno. Credevamo nell'impresa». La Mt Ecoservice ha ruotato Venturi al palleggio, Baldin opposta (12 punti), Viola (22) e Bassi (24) a schiacciare, De Rugna (3) e Defendi (3) centrali, Del Savio libero. Nel corso della gara sono entrate Cakovic (4) in regia, Scagnetto (1) opposta, Patti (7) centrale e Toffoli in banda. Nel prossimo turno la Mt Ecoservice sarà chiamata a un'altra trasferta proibitiva, a Noventa con l'Ipag.

INSIEME

Colpaccio anche del Pordenone, capace di "stordire" una delle formazioni più forti ed esperte del raggruppamento, ovvero l'Ipag Noventa. Match equilibrato, giocato spesso sui particolari, che le naoniane sono riuscite a vincere dopo quasi due ore di gioco al tie-break. Di certo non si sono visti in campo i 10 punti di differenza a favore delle vicentine. «Complimenti alle ragazze per la bella prestazione - commenta coach Valentino Reganaz -: la qualità mostrata in difesa ci ha permesso di vincere. Penso che il folto pubblico si sia emozionato e divertito». Nel primo set il Pordenone è partito un po' contratto, perdendo lucidità su qualche pallone. «È vero, ma dal secondo in poi siamo riusciti a limitare le avversarie nei loro schemi d'attacco - prosegue -, riuscendo invece a concretizzare bene il nostro lavoro offensivo. Come dimostrano tutti i parziali, è stato un match dove abbiamo tenuta molto alta l'intensità di gioco. Questo successo di carattere, contro una squadra forte come il Noventa, ci regala autostima ed entusiasmo». Utilizzate Carbone al palleggio, Cecco opposta, Zia e Ferracin schiacciatrici, Bortolotti e Cotrer al centro. Sono entrate Pignaton, Feltrin e Martinuzzo.

L'IMPRESA GIALLOBLÙ Le rondini della Mt Ecoservice celebrano il successo (Foto Sinosich)

NUMERI

I risultati: Mr Ecoservice Chions Fiume Veneto - Gps Schio 3-2, Insieme per Pordenone - Ipag Noventa 3-2, Laguna Venezia - Bassano 3-0, Vegu Fusion Venezia - Usma Padova 2-3, Trieste - Officina Padova 1-3, Pavia Udine - Cus Padova 3-2, Sangiorgina - Carinatese 3-0. La classifica: Gps Schio 39 punti, Laguna 34, Usma Padova 32, Officina Padova 29, Pavia Udine e Ipag 26, Mt Ecoservice Chions Fiume 25, Sangiorgina 20, Bassano 17, Pordenone 16, Cus Padova 15, Vega Fusion 10, Carinatese 3. Trieste 2. Il prossimo Turno: Ipag Noventa - Mt Ecoservice, Carinatese - Pordenone, Officina Padova - Laguna Venezia, Bassano - Vega Fusion, Usma Padova - Sangiorgina, Cus Padova - Trieste.

Nazzareno Loreti

INSIEME Le ragazze pordenonesi con il tecnico Reganaz

Basket Divisione regionale

Blitz della Polisigma sui colli di Fagagna

Nello storico impianto di via dei Colli, "tana" della capolista collinare, la Polisigma Zoppola produce il suo capolavoro stagionale. È all'inizio del secondo quarto che la gara prende una certa direzione, con il break di 11-2 innescato da una tripla di Banjac, completato da una combinazione canestro più libero aggiuntivo di Pignaton (da 14-15 a 16-26). Una volta preso vantaggio, non soltanto la squadra ospite contiene i timidi tentativi di replica dell'avversario, ma addirittura corre a raggiungere un margine più che tranquillizzante di diciotto lunghezze nel terzo periodo (31-49).
La vera reazione del Fagagna arriva quindi nell'ultimo quarto, quando si riavvicina sino a -5 (la tripla di Barazzutti del 57-62), ma la rimonta viene comunque vanificata da un controbreak di 12-1.

FAGAGNA	63
POLISIGMA	76

COLLINARE BASKET FAGAGNA: Stojanovic 2, Turnone, Barazzutti 10, Mulloni 4, Bellese 3, Pignolo 7, De Zanchi 22, Zanelli, Fantino, D'Arcano 4, Ellero 11. All. Bortoluzzi.
POLISIGMA ZOPPOLA: Milani 2, Biscontin 5, Bellotto 6, Franzin 11, Zanette 4, Pignaton 18, Montero Sosa 7, Valente, Dal Maso 5, Banjac 14, Centis 4, Cristante. All. De Stefano.
ARBITRI: Zanelli di Pravisdomini e Casamichele di Cordovado.
NOTE: parziali 12-15, 24-33, 39-54. Spettatori 100.

Gli altri risultati della quarta di ritorno del campionato di Divisione regionale 1, girone B: Tecno 2 Tricesimo-Polisportiva Casarsa 89-80 (16-15, 38-38, 62-55; Zuliani 28, Bot 28), Geatti Udine-Pallacanestro Codroipese 56-55 (15-10, 33-32, 48-47; Tramontin 14, Masotti 17), Bcc Pordenonese e Monsile Azzano Decimo-Feletto Bk Academy 74-69 (22-22, 42-37, 56-52; Sosa Melendez e Zambon 11, Rovscek 17), Libertas Fiume Veneto-Errebi Majano 69-64 (18-18, 30-32, 53-51; Dalmazi 15, Nicoloso 13), Libertas Pasian di Prato-Pallacanestro Portogruaro 75-73 (24-22, 39-41, 56-65; Vitale 17, Furlanis 20).
La classifica: Collinare 24 punti; Errebi, Fiume Veneto 22; Codroipese 20; Tecno 2, Geatti 18; Bcc Azzano 16; Pasian di Prato, Feletto, Polisigma 10; Portogruaro 6; Casarsa 4. Il prossimo turno: Codroipese-Errebi, Geatti-Tecno 2, Fiume Veneto-Portogruaro, Bcc Azzano-Polisigma, Casarsa-Pasian di Prato, Feletto-Collinare.

Carlo Alberto Sindici

Caiani è campione italiano Under 20 nei tremila metri

ATLETICA

Friulintagli Brugnera e Malignani Udine salgono sul podio dei Campionati nazionali Junior e Promesse indoor disputati ad Ancona. Il risultato più prestigioso è quello ottenuto da Cesare Caiani della società del Friuli Occidentale, vincitore del titolo tricolore U20 dei 3000, al termine di una gara che l'ha visto partire da lontano e tenere sempre a distanza gli avversari. Il tempo finale è di 8'27"86. La Friulintagli conquista anche due argenti: il primo è firmato da Letizia Paolatto, seconda nel salto con l'asta U20 con 3 metri e 60, preceduta soltanto da Sara Gaspari (3.80). Sempre dal settore salti, arriva dal triplo l'argento U23 di Kelvy Bruno Okunbor, con un balzo di 15 metri e 60, a 24 centimetri dal vincitore Federico Morseletto.

UDINESI

Stesso colore di medaglia per Elettra Bernardis nel peso U20: nonostante sia solo al suo secondo anno di attività sportiva, la ragazza del Malignani ha ottenuto l'eccellente misura di 13.92 metri, che rappresenta anche il suo record personale. Tra gli altri risultati di rilievo della società udinese, Simone Coren ha vinto la sua batteria e ha raggiunto la finale nei 60Hs U23, dove ha chiuso in quinta posizione con il proprio record personale di 8"10. Nella stessa specialità, Marco Stallone ha ben figurato tra gli U20, piazzandosi al quarto posto con il personale di 8"13.

CROSS

Restando sempre nell'ambito delle competizioni Fidal, a Majano si è svolta la seconda prova del campionato regionale giovanile di società di cross, organizzato dalla Libertas locale. Nella staffetta Ragazze si impone la Libertas Casarsa con Chiara Calligher, Maria Pezzutto e Sofia Posillipo, davanti all'Atletica 2000 (Alessandra Tion, Melissa Pituello, Lara Bragagnolo) e alla Libertas Sanvitese (Aurora Gonzati, Elisa Gregoris, Goia Cimarosti). Proprio la Sanvitese fa sua la prova Ragazzi con Elia Barattin, Manuel Trevisan e Giovanni Battista Corini, con i Podisti Cordenons secondi (Nicolò Romanin, Nicolò Battipaglia, Valerio Lo Vetere) e l'Atletica 2000 terza (Sante Dri, Daniele Bertolini, Christian Pestrin). Prove individuali invece per i Cadetti: nel femminile vince Chiara Dereani della Libertas Tolmezzo, davanti a Elena Pillon e Anna Comin, entrambe della Sanvitese. Fra i maschi s'impone Giacomo De Faveri dell'Atletica 2000 su Alessandro Galassi della Nuova Polisportiva Sacile e Cristian Marian della Polisportiva Azzanese. In programma anche una staffetta mista Esordienti, che ha visto vittoriosi i Podisti Cordenons grazie Bryan Bortolussi, Tommaso Moretto e Francesco Pizzoli, con l'Atletica 2000 seconda (Alice Galassi, Vittoria Fattori, Mattia Castellani) e il Malignani terzo (Gabriele De Poi, Pietro Gollino, Leonardo Menegon).

Bruno Tavosanis

LA FRIULINTAGLI BRUGNERA PORTA A CASA DA ANCONA ANCHE DUE ARGENTI MALIGNANI: MEDAGLIE PESANTI

PURLILIESE
Cesare Caiani della Friulintagli sfreccia sul traguardo

Lo show di Zucchiatti esalta Tavella

HOCKEY SU PISTA

Pareggio di carattere a Bassano per l'Autoscuola Tavella nel campionato cadetto di hockey su pista. I padroni di casa del Roller B, sempre avanti nella progressione del risultato, sono stati vicini a "chiudere" felicemente la gara a proprio favore, Ma uno scatenato Enrico Zucchiatti, autore di un pokerissimo, ha permesso ai naoniani di portare a casa un punto che fa morale.

Peer primi sono andati in vantaggio i locali con Reginato, con il pareggio su rigore di Enrico Sergi. A segno poi ancora Reginato e Guazzo, ma prima del riposo Zucchiatti ha accorciato, ancora su rigore. Nella ripresa Ferronato ha portato sul 4-2 il Roller. L'indomito Zucchiatti, con una doppietta, ha rimesso in equilibrio la disputa. Il Roller però voleva assolutamente fare il pieno: rigore preciso di Ferronato e tiro diretto di Reginato. Sul 6-4 sembrava fatta per il Bassano, invece un'altra doppietta di Zucchiatti nel finale ha decretato il meritato 6-6.

«Per tre volte abbiamo avuto la forza di annullare lo svantaggio dei locali, sempre con merito - sono le parole del presidente dei gialloblù, Sergio Maistrello -. È stata una partita molto fisica e intensa, duramente combattuta per tutti i 50'. Ne è uscito un buon punto, che ci fa proseguire la serie positiva - sottolinea ,- mentre ci accomodiamo al secondo posto, in compagnia dello stesso Roller B».

La classifica: Hockey Bassano 6 punti, Autoscuola Tavella Pordenone e Roller Bassano B 4, Breganze, Montebello e Thiene zero. Tutte sconfitte le giovanili.

L'Under 11, ancora ridotta ai minimi termini a causa dell'influenza, ha resistito a lungo, con grinta ammirevole, sulla pista di un Thiene "schiacciasassi". La sconfitta alla fine è stata netta (15-4), ma ha lasciato diverse sensazioni positive ai gialloblù. Reti di Sebastian Frigiotti (2), Lorenzo Martinuzzi e Valentino Cosson. Il Thiene, capolista degli Under 13, è passato agevolmente al palaMarrone, anche se il risultato di 9-0 è indubbiamente eccessivo, anche in questo caso "dilatato" dalle ultime fasi di gara. La concomitante vittoria del Bassano rosa sul Montecchio ha complicato le possibilità del Pordenone di accedere ai playoff. Tra gli Under 17 un Gs appannato e poco efficace non è riuscito a tenere testa a un Roller Bassano B apparso non irresistibile in attacco. È finita 7-3 per i vicentini, con una doppietta di Federico Pasut e una rete di Andrea Volpi.

Na.Lo.

Cultura &Spettacoli

MIND THE GAP

Organizzato da Altreforme a Casa Cavazzini domani alle 18 "Adriatico senza confini: le rotte del Neolitico", incontro con Paola Visentini, sugli effetti delle migrazioni preistoriche

Carmelo Rifici mette in scena una esilarante commedia degli equivoci con Tindaro Granata, "La pulce nell'orecchio" Le prove al Comunale, le repliche da venerdì a domenica

Feydeau rinasce al Verdi

TEATRO

Vaudeville che passione! si potrebbe dire, parafrasando una vecchia commedia di Rosso di San Secondo. Ogni tanto il vaudeville rispunta nel teatro italiano, per il divertimento del pubblico, ma anche di chi recita. In auge soprattutto nel teatro francese, questo genere si basa sul gioco degli equivoci, nel giro vorticoso dei personaggi, che in genere appaiono e scompaiono dalle porte che troneggiano sulla scena.

Maestro indiscusso del vaudeville è George Feydeau (1862-1921), drammaturgo considerato in Francia subito dopo Molière e del quale Jean Cocteau scrisse: «Feydeau non parlava mai del suo teatro, componeva di nascosto, come un vizio. Il teatro era il suo "vizio". E in esso riversava la sua umanità e la sua fantasia più folle».

ALLESTIMENTO PARTICOLARE

Di solito gli allestimenti sono tradizionali: non così "La pulce nell'orecchio", nella traduzione, adattamento, drammaturgia e regia di Carmelo Rifici, con Tindaro Granata. In questi giorni la numerosa compagnia (12 attori, una rarità di questi tempi) è ospite "in residenza" del Teatro Comunale di Pordenone, dove metterà in scena - in esclusiva per il Nordest - proprio "La pulce nell'orecchio", da questo venerdì a domenica (nei primi due giorni alle 20.30, la domenica alle 16.30) e da dove partirà la nuova tournée dello spettacolo prodotto da Lac Lugano arte e cultura e Piccolo Teatro di Milano. In questi giorni in teatro ci sono le prove dello spettacolo e ieri regista e interpreti hanno incontrato la stampa, assieme a Claudia Cannella, consulente artistica del Verdi per la prosa. Rifici, Granata e gli altri hanno illustrato i caratteri innovativi dello spettacolo: «non una riproposizione pura e semplice di Feydeau - ha affermato Rifici - ma una visione diversa, che, senza tralasciare il divertimento, sfida il linguaggio dello scrittore per farne emergere la "follia"».

LINGUAGGIO E MUSICA

Un lavoro sul linguaggio, quindi, dal quale discendono altre scelte: la musica dal vivo come parte integrante della rappresentazione; la scomparsa delle "mitiche porte" del vaudeville, per riempire la scena di forme in gommapiuma, fra e sulle quali gli interpreti agiscono; i costumi "moderni" o ispirati a personaggi famosi: per tutti lo stilizzato "Charlot" di Tindaro Granata, un personaggio che non può parlare, ma riesce a comunicare così efficacemente che il pubblico è tutto per lui. La scena è su una piattaforma rotante che dà un ritmo sfrenato al gioco. L'ispirazione per una lettura nuova è venuta dal cinema, da quella "commedia" della quale il cinema si è nutrito. Perché dietro la comicità di Feydeau c'è ben altro: la critica al mondo borghese, alla società dell'epoca. "La pulce nell'orecchio" racconta una storia di coppia, che diventa triangolo o altro, sempre giocando sull'equivoco e sullo scambio: una macchina comica a orologeria, giocata sul linguaggio e sulle sue ambiguità. In scena, con Tindaro Granata, ci sono Giusto Cucchiarini, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo.

Nico Nanni

TEATRO VERDI Al centro l'incontro, sopra e sotto alcune scene

Teatro comico

I Papu in versione "Vintage" fanno registrare il sold-out a Zoppola

Dopo aver riempito il Teatro Clabassi di Sedegliano, i Papu fanno segnare il tutto esaurito in prevendita anche a Zoppola, con il loro nuovissimo spettacolo "Vintage" (un ossimoro), fatto di comicità in bianco e nero. Andrea Appi e Ramiro Besa saranno venerdì, alle 20.45, all'Auditorium comunale di Zoppola, per la stagione teatrale promossa da Comune e Circuito Ert fvg. Lo spettacolo di Andrea Appi e Ramiro Besa celebra i grandi sketch comici del Novecento: un viaggio attraverso l'epoca d'oro della televisione in bianco e nero. Da Angelo Cecchelin ai Fratelli De Rege, passando per Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi, lo spettacolo promette di portare gli spettatori in un'epoca di comicità unica e intramontabile. Non mancheranno i Monty Python, icone della comicità britannica degli anni Settanta, con il loro umorismo intelligente e dissacrante.

Nell'Atlante delle città i messaggi di Calvino

▶Presegue la rassegna "I teatri delle gioventù" a San Francesco

TEATRO

Una macchina scenica che si apre e si trasforma sotto gli occhi del piccolo pubblico, diventando aereo ad elica, bicicletta, lanterna magica, atlante di città dove si nascondono storie, personaggi, racconti, immagini, disegni : figure di un film che inizia e si svela lentamente. Appaiono così Le città invisibili, infilate nei cassetti, tra sportelli e nascondigli, città capovolte, immerse nell'acqua, ricamate di carta, ritagliate nel rame, costruite di corda e di spago, appese a fili sottili e trasportate da cigolanti carrucole.

Si assiste allo spettacolo seduti sotto una tenda, una tenda del deserto, che rende intensa e suggestiva la partecipazione dei bambini, che si trovano così, a viaggiare assieme a Marco Polo, viaggiatore solitario del nostri giorni, un po' assente e stralunato che parla in rima e che "... ignaro delle lingue del Levante non può esprimersi altrimenti che con gesti, salti di meraviglia, con oggetti che va estraendo dalle sue bisacce... e palese ed oscuro, tutto quello che mostra ha il potere degli emblemi che una volta visti non si possono più dimenticare nè confondere...".

Venerdì alle 21 e sabato alle 17, l'ex Convento di San Francesco, in piazza della Motta, a Pordenone, ospita Antonio Panzuto con il suo "L'Atlante delle città", liberamente ispirato a "Le città invisibili" di Italo Calvino, nell'ambito de I teatri delle gioventù, rassegna di Ortoteatro, e della Scuola sperimentale dell'attore, in collaborazione con il Comune di Pordenone.

Ideato per un pubblico di età superiore ai 9 anni, "L'Atlante delle città" si sviluppa attorno al tema del lèggere e della leggerezza: una parola ricorda l'altra e nel leggere Calvino si ha sempre questa sensazione, di essere sospesi e leggeri come le sue parole. Le sue città invisibili sono dappertutto, nella nostra vita di lutti i giorni: si nascondono tra i fogli sparsi della nostra scrivania, tra le corsie del supermercati, tra le foglie degli alberi; ci seguono ovunque, nelle tasche dei vestiti, nel fazzoletto aggroviglialo nella borsa, nel pacchetto delle sigarette.

Calvino gioca con le parole e ci spedisce messaggi interplanetari facendoceli trovare per caso sotto la tazza del caffè.

«La difficoltà è nel saperli riconoscere. Così anch'io - racconta Antonio Panzuto - ho provato a giocare con le figure di carta, con le mani, con colori e ricordi, ho provato a credere che un motore di lavatrice può far muovere un luna park e che un girarrosto può far girare l'elica di un aereo. Il risultato è un gioco, con le cose e gli oggetti per sollevarsi dal mondo così normalmente quotidiano e ritrovarsi lontani... sulle rotte dell'Oriente. L'ingresso è gratuito. Info: Ortoteatro, tel. 320.0530007 (anche WhatsApp); www.ortoteatro.it.

ATTORE E REGISTA Antonio Panzuto

LO SPETTACOLO SI SVILUPPA ATTORNO AL TEMA DEL LÈGGERE E DELLA LEGGEREZZA DELLE PAROLE SCRITTE DA ITALO CALVINO

Gemellaggio "poetico" fra Gemona e il Comelico

POESIA

Venerdì, alle 18.30, nell'ex chiesa di San Michele, il Comune di Gemona ospiterà una serata dedicata a due modi diversi di fare poesia, due linguaggi, due sensibilità artistiche che raccontano il territorio con profondità e autenticità.

Protagonisti dell'incontro saranno Lucio Eicher Clere, autore di "Istanti poetici" e studioso della lingua ladina dolomitica, che utilizza la poesia come un accordo armonico in grado di dialogare con la natura incontaminata del Comelico, e Luciano Mainardis, che ha celebrato le radici e la memoria della comunità gemonese narrando eventi, persone e ambientazioni uniche nella raccolta di versi "Cjante a Ospedal".

Ad aprire la serata sarà Loredana Bortolotti, conservatrice della Civica Biblioteca Glemonense, che illustrerà il legame tra Gemona e Belluno nel XIX secolo, attraverso le "Pagine Bellunesi" di Valentino Ostermann. A seguire, Lucio Eicher Clere affronterà un tema di grande rilievo linguistico e culturale: le peculiarità del "ladino del Comelico", sottolineando l'importanza di una documentazione completa e fedele alla realtà storica.

Il cuore della serata sarà la presentazione delle opere poetiche dei rispettivi autori, condotta da Renzo Brollo, con letture di poesie interpretate da Rita Brollo, in friulano, ed Elena Cesco Resia, in ladino del Comelico.

«Questo gemellaggio ideale tra la nostra comunità e il Comelico - sottolinea il vicesindaco e assessore alla cultura, Flavia Virilli - rappresenta un incontro tra identità, lingue e linguaggi poetici che custodiscono la memoria dei territori e le voci che le rendono vive. Gemona è un crocevia di culture, che nei secoli ha però sempre saputo mantenere e valorizzare il proprio patrimonio linguistico e storico. Attraverso il dialogo tra la poesia friulana e quella ladina, riaffermiamo il valore della parola scritta e parlata come strumento di coesione e di riscoperta delle nostre radici».

L'incontro vedrà anche la partecipazione di Francesco De Bettin, presidente di Dba Spa, che ha sostenuto la ristampa dell'opera "Istanti poetici" nel 2022, nonché di Giuseppe Varisco, vicepresidente di Prima Cassa Credito Cooperativo, istituto che ha finanziato la stampa "Cjante a Ospedal" nel 2024.

L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza, agli amanti della poesia, della storia e delle tradizioni locali. Per informazioni chiamare lo 0432.980495 o scrivere a biblioteca@comune.gemona.ud.it.

Simona Atzori al Teatro Pileo «La diversità non è un limite»

DIVERSITÀ

Simona Atzori, nata a Milano nel 1974, è un'artista di fama internazionale che ha scelto di esprimere sé stessa e la propria creatività in diverse discipline quali la danza, la pittura e la scrittura. Una caratteristica, in particolare, ha condizionato il suo percorso fin dall'inizio, infatti Atzori è nata senza braccia. Nonostante una società ancora carente per capacità di inclusione, Atzori ha imparato a spostare l'attenzione dai propri limiti, alle proprie caratteristiche e potenzialità. Un percorso di valorizzazione di sé che l'ha condotta a grandi risultati. Dopo la laurea in Arti Visive presso la University of Western Ontario, in Canada, nel 2006 danza alla cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Torino e, nel 2009, partecipa a due tappe del Roberto Bolle and friends. Nel 2010, nasce la Simonarte Dance Company che ha all'attivo tre produzioni in collaborazione con danzatori del Teatro alla Scala di Milano. Inoltre, si esibisce al Festival di Sanremo (2012), in Vaticano per Papa Francesco (2014) e al Festival dei Due Mondi di Spoleto (2017). I suoi quadri sono esposti in mostre collettive e personali in diversi Paesi e ha pubblicato tre libri, tra cui un'autobiografia.

Domenica, alle 17, Simona Atzori sarà ospite al Teatro Pileo di Prata di Pordenone, per parlare di come la diversità di ogni persona, se adeguatamente interpretata e valorizzata, può diventare la chiave della realizzazione di ognuna e ognuno in una società inclusiva.

Notti in Arena

Il rapper Nàyt a Lignano Sabbiadoro con i successi dell'album "Lettera Q"

Con più di 170 milioni di streams, oltre 1.200.000 ascoltatori mensili su Spotify e oltre mezzo milione di follower sui social network, Nayt è il nuovo fenomeno del cantautorato rap italiano e uno tra gli artisti più interessanti della scena musicale nazionale. Classe '94, all'anagrafe William Mezzanotte, Nayt ha dato prova di avere una spiccata capacità di parlare con la voce della sua generazione, cercando in ogni occasione di creare un dialogo costruttivo e un legame con il pubblico. A seguito del successo del suo ultimo album "Lettera Q", pubblicato lo scorso novembre per Columbia Records/Sony Music Italy, e del tour nei club in partenza a marzo, già soldout da mesi, a grande richiesta Nayt annuncia undici nuove date estive, che lo vedranno protagonista nelle principali rassegne italiane e l'unico concerto nel Triveneto è fissato per venerdì 11 luglio, alle 21, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro e il concerto si preannuncia sin da ora l'evento dell'estate 2025 nella scena rap italiana. I biglietti per l'evento, organizzato da VignaPr e Fvg Music Live, saranno in vendita, a partire dalle 12 di venerdì, online su Eilo.it, Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

Diario

OGGI

Mercoledì 5 febbraio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Diego Del Pont** di Fontanafredda, che oggi compie 73 anni, dalla moglie Adalgisa, dai figli Roberto e Sebastiano, dalle nuore e dai nipoti Francesco, Leonardo e Bianca.

FARMACIE

Pordenone
▶**Paludo, via San Valentino 23**

Cordenons
▶**Centrale, via Mazzini 7**

Roveredo
▶**D'Andrea, via G. Carducci, 16**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Brugnera
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII, 9**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola**

Vivaro
▶**De Pizzol, via Roma, 6/B**

San Vito al T.
▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

Spilimbergo
▶**Tauriano, via Unità D'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«EMILIA PEREZ» di J.Audiard 15.45 - 18.45 - 21. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 16.15 - 21. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 17 - 20.45. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 18.15 - 21.15. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 19.15. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei 19.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«COMPANION» di D.Hancock 16.30 - 21.25. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 16.40. **«DOGMAN»** di L.Besson 16.40. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 17.05 - 19 - 21.40. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.45. **«LET ME EAT YOUR PANCREAS»** di S.Tsukikawa 18 - 20.45. **«A COMPLETE UNKNOWN»** 18.50 - 21.20. **«BAGMAN»** di C.McCarthy 19.05. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 19.10 - 21.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** 19.20 - 21. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei 20.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.10.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«OH, CANADA - I TRADIMENTI» di P.Schrader 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«A COMPLETE UNKNOWN» 16.20 - 21.40 - 19. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 14.20. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 16.20 - 19 - 21.40. **«SIMONE VEIL»** di O.Dahan 14.20. **«IL MIO GIARDINO PERSIANO»** di M.Sanaeeha 14.30 - 21.25. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei 14.30 - 19.35. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 17 - 21.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.30. **«LES QUATRE SOEURS - PARTIE II»** di C.Lanzmann. 19.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 14.30 - 19.20. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 16.45.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DOGMAN» di L.Besson 16 - 17.30. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 16 - 18.30 - 20.50 - 22.20. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16 - 19.35 - 22. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat 16.05. **«SONIC 3»** di J.Fowler 16.15 - 19.45. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 16.25 - 18.05 - 21.30. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 16.30 - 21.50. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 16.40 - 18.50 - 21. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.40 - 22.25. **«COMPANION»** di D.Hancock 17.05 - 19.20 - 21.50. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 18.25 - 20.30. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei 19. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 19.10. **«LET ME EAT YOUR PANCREAS»** di S.Tsukikawa 19.15. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 20. **«IO SONO ANCORA QUI»** di W.Salles 21.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 22.05. **«BAGMAN»** di C.McCarthy 22.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 15 - 17.30. **«SONIC 3»** di J.Fowler 15 - 17.30. **«A COMPLETE UNKNOWN»** di J.Mangold 15 - 18 - 20.45. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 15 - 19 - 21. **«10 GIORNI CON I SUOI»** di A.Genovesi 15.30 - 17 - 18 - 20.30. **«DOGMAN»** di L.Besson 15.30 - 17.30. **«COMPANION»** 15.30 - 18 - 20 - 21. **«ITACA - IL RITORNO»** di U.Pasolini 15.30 - 18 - 20.30. **«BABYGIRL»** di H.Reijn 15.30 - 18 - 20.45. **«PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO»** di F.Fei 16 - 18. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 19.30 - 20.45. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 20..

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Nel pomeriggio di venerdì 31 gennaio, all'età di 96 anni, si è spento

Tommaso Tommaseo Ponzetta

A funerali avvenuti nella sua tanto amata Ponte di Piave, ne danno l'annuncio la sua adorata moglie Noemi e i figli Luciana con Angelo, Caterina con Giampiero, ed Andrea con Monica.

Treviso, 5 febbraio 2025

Ciao

nonno Masetto

Conserveremo con grande affetto i tantissimi ricordi dei bei momenti che abbiamo avuto la fortuna di condividere insieme a te e alla nonna.

Con amore infinito, i tuoi adorati nipoti Matilde, Maddalena, Carolina con Edoardo, e Nicolò.

Treviso, 5 febbraio 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

5-II-1988 5-II-2025

Nell'anniversario della scomparsa di

Guglielmo Beghetto

e nel ricordo sempre vivo della Sua adorata moglie

Maria Teresa

con immutato affetto li ricordano tutti i loro cari.

Padova, 5 febbraio 2025